TORINO
Anno 71 Num. 112
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

* MERCOLEDI' *
12 Maggio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Cosmetici, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale Anno L. 87, Semestre 45, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 3/1360.

L'ANNUALE DELL'IMPERO
celebrato solennemente al Senato

Il vibrante discorso del Presidente e la calorosa acclamazione dell'Assemblea

Roma, 11 notte.

Il Senato ha ripreso oggi le sue sedute con una vibrante e patriottica manifestazione per il primo annuale della fondazione dell'Impero. Nel corso della seduta la Camera Alta ha poi iniziato la discussione del Bilancio del Ministero della Giustizia, discussione che continuerà domani e si concluderà probabilmente giovedì con le dichiarazioni del Ministro Solmi.

Alle 16 l'aula è affollatissima in tutti i settori. Al banco del Governo siedono i Ministri Bottai, Solmi, Thaon di Revel, Alfieri, Benni e i Sottosegretari Medici del Vascello, Tassinari, Ricci, Pariani, Bianchini. Per la prima volta è presente nell'aula del Senato e siede al banco del Governo l'on. Starace, Ministro Segretario del Partito. Le tribune sono affollatissime.

Il discorso di S. E. Federzoni

Approvato il verbale della seduta del 22 marzo, il Presidente Federzoni sorge in piedi per celebrare l'annuale della grande vittoria africana e della fondazione dell'Impero. Fra il religioso silenzio dell'assemblea tutta in piedi l'on. Federzoni dice:

« Il Senato riprende le sue sedute mentre risuonano ancora gli echi solenni e fantasi delle grandi giornate imperiali, uno spettacolo che non sarà dimenticato di potenza, folgorante espressione della forza e della gioventù immortale di Roma richiamata dal Fascismo alla sua missione di dominio e di incivilimento; un consenso vasto e profondo come non mai di tutto un immenso popolo intorno al suo glorioso Sovrano, intorno al Duce fondatore dell'Impero e creatore dei nuovi destini della Patria; una concordia viva e veggente di speranze, di certezze e di volontà per il domani affidato alla coscienza unanime della Nazione, all'incrollabile vigore della sua fede, alla sua capacità di affrontare ancora ogni prova e ogni sacrificio, se fosse necessario, per la difesa e per il trionfo dell'Italia fascista. Grande ventura è stata la nostra di avere potuto vedere e vivere tali giornate non tanto commemorative del memorando avvenimento compiutosi or è un anno, quanto annunciatrici esse stesse di una nuova storia che feconderà quell'avvenimento in una totale rigenerazione spirituale in un segno potenziamento morale e politico della stirpe italiana.

« Ai prodi che versarono il loro nobile sangue sulla terra d'Africa per schiudere all'Italia questa nuova era di grandezza, ai sapienti artefici della vittoria della civiltà sulla barbarie, dell'eroico coraggio di Mussolini sulla coalizione delle vuote ipocrisie dottrinarie, a tutti gli animosi soldati della guerra che ha vendicato il triste passato e assicurato finalmente alla Patria nostra il rango che le spettava nella gerarchia degli Stati, il Senato rinnova il suo saluto di ammirazione e di riconoscenza, in un medesimo palpito d'amore coll'intera Nazione ».

Vivissimi generali applausi accolgono il discorso del Presidente del Senato. Da molte parti dell'aula e dalle tribune si eleva il grido: Duce! Duce! La manifestazione termina dopo una nuova calorosa ovazione al fondatore dell'Impero.

Il bilancio della Giustizia

Cessati gli applausi il Presidente annuncia che il Duce ha comunicato al Senato che in seguito al decreto legge con il quale sono stati conferiti al Segretario del P. N. F. anche il titolo e le funzioni di Ministro Segretario di Stato, l'on. Achille Starace deputato al Parlamento, nominato segretario del P. N. F. con decreto 7 dicembre 1932 ha assunto il titolo e le funzioni di Segretario di Stato. L'annunzio è accolto dal Senato e dal pubblico con vivissimi applausi ai quali S. E. Starace risponde salutando romanamente. Dopo altre comunicazioni S. E. Federzoni commemora con elevate parole i senatori Vittorio Zippel, G. B. Miliani, Davide Supino e Giovanni Alfredo Cesareo. A nome del Governo si associa il Ministro Solmi.

Approvate senza discussione e votate anche a scrutinio segreto dodici conversioni in legge, il Senato inizia la discussione del bilancio del Ministero della Giustizia sul quale parlano i senatori Rolandi Ricci e Giampietro. Quindi il Presidente rinvia a domani il seguito della discussione.

Dopo la comunicazione dei risultati della votazione a scrutinio segreto su alcune conversioni in legge, il Segretario dà lettura di alcune interrogazioni con risposta scritta fra le quali quella del senatore Bouvier al Ministro dei Lavori Pubblici; per sapere se sia edotto del continuo ripetersi di valanghe sulla strada statale Cesana-Claviere e segnatamente di quella caduta il 4 corrente mese che ostruì ogni comunicazione, travolse due persone per fortuna state di poi salvate, fece correre grave pericolo all'autocorriera zeppa di sciatori stranieri e bloccò a Claviere numerose macchine di turisti forestieri; se di fronte al perpetuarsi di uno stato di cose che costituisce un permanente pericolo per le persone, la rovina della stazione di sport invernali di Claviere che con tanti sacrifici nacque ed un invidiabile primato e quel che più conta suscita una impressione di sfiducia sulla sicurezza delle nostre strade nei numerosi stranieri che transitano per questa importante arteria di comunicazioni internazionali, non ritenga di dover superare le difficoltà finanziarie già opposte lo scorso anno e provvedere con urgenza alla costruzione delle gallerie paravalanghe in conformità al progetto già appositamente allestito dall'Azienda stradale e ai voti espressi dal Sindacato fascista degli ingegneri e dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino.

La seduta è tolta alle 20.

Il Re Imperatore riceve
gli alti ufficiali della Marina

Roma, 11 notte.

Nel Reale palazzo del Quirinale alle ore 9 di stamane, presentati dal Sottosegretario di Stato alla Marina, gli ufficiali ammiragli e generali, i capitani di vascello e i colonnelli di tutti i Corpi della R. Marina presenti a Roma e ivi convenuti in occasione della celebrazione del primo annuale dell'Impero, sono stati ricevuti in udienza da S. M. il Re Imperatore.

Il saluto di Badoglio
agli ufficiali coloniali

Un episodio significativo all'accampamento di Monte Sacro

Roma, 11 notte.

Ha avuto luogo stamane nel salone di palazzo Brancaccio, sede della Presidenza Centrale dell'Istituto Coloniale Fascista, un ricevimento in onore dei 400 Ufficiali coloniali in congedo.

Sono intervenute le più alte autorità, fra cui S. E. il Maresciallo Badoglio, S. E. Lessona Ministro per l'A. I., i quali sono stati ricevuti dall'on. Amedeo Fani, presidente dell'Istituto. Rendeva gli onori un reparto di coloniali con musica. Nel salone centrale della presidenza agli ufficiali riuniti in quadrato l'on. Fani ha rivolto un caloroso, cameratesco saluto. Le parole dell'on. Fani sono state accolte da calorosi applausi.

Quindi il Maresciallo Badoglio ha rivolto il suo saluto ai valorosi che, sotto la sua guida, hanno partecipato alla conquista dell'immenso territorio africano.

Stanno per far ritorno in A.O.I. le truppe di colore convenute a Roma per la grandiosa rivista del primo annuale dell'Impero. Le prime partenze avranno luogo domattina. Fra i tanti episodi avvenuti in questi giorni e che stanno a dimostrare agli ascari la viva simpatia dalla quale sono universalmente circondati, va notato quello avvenuto ieri mattina, all'accampamento di Monte Sacro.

Avendo saputo che quivi era convenuta una rappresentanza del 4.o Battaglione « Toselli », la famiglia del tenente generale Tomaso Virdia si è recata a rendere omaggio al gagliardetto del glorioso reparto, nel quale il compianto generale, durante la prima campagna d'Africa, militò quale ufficiale medico, distinguendosi per il suo valore.

La vedova del gen. Virdia fu ricevuta dal comandante del reparto, al quale consegnò un fascio di garofani. L'ufficiale spiegò agli ascari la ragione dell'offerta, suscitando un'ondata di epici ricordi e legò i fiori all'asta del glorioso gagliardetto nero che la vedova e gli altri congiunti baciarono con viva commozione.

L'undicesima Leva fascista
che si svolgerà il 24 Maggio

Roma, 11 notte.

Il 24 Maggio, anniversario dell'entrata in guerra, si svolgerà la undicesima Leva fascista. La cerimonia avrà luogo contemporaneamente in tutti i Comuni d'Italia. Essa avrà inizio con il saluto al Duce. Il Presidente del Comitato provinciale dell'Opera Balilla consegnerà al Segretario Federale la lista degli Avanguardisti che passano ai Fasci Giovanili e la lista delle Giovani Italiane che passano alle Giovani Fasciste. Quindi il Segretario Federale pronuncierà la formula del giuramento fascista.

In base alle disposizioni emanate oggi dalla Presidenza centrale dell'Opera Balilla, l'avvicendamento nei ranghi in forma simbolica si svolgerà con cinque coppie di giovani di leva così composte: un Balilla e un Avanguardista, un Avanguardista e un Giovane Fascista, un Giovane Fascista e un Milite, una Piccola Italiana e una Giovane Italiana, una Giovane Italiana e una Giovane Fascista.

Dopo l'abbraccio sarà effettuato il passaggio dei distintivi e cioè del moschetto al Balilla di leva, del fazzoletto giallo-rosso all'Avanguardista, del moschetto al Giovane Fascista, mentre la Piccola Italiana saluterà il labaro della l'organizzazione. Nel nome del Duce le Legioni e i Gruppi che presenzieranno alla cerimonia, saluteranno alla voce mentre le musiche suoneranno « Giovinezza ».

Dopo la cerimonia della leva, sarà eseguita la consegna della ricompense ai Valor civile, brevetti di caposquadra per meriti distinti, croci al merito, diplomi dell'Opera Balilla, diplomi di benemerenza conferiti dal Ministero dell'Educazione nazionale. Prima della cerimonia della Leva, in tutta Italia reparti di Avanguardisti e di Balilla renderanno omaggio ai monumenti e alle lapidi che ricordano i Caduti della guerra e della Rivoluzione.

L'eccidio Gondrand
Uno dei principali responsabili raggiunto e giustiziato

Addis Abeba, 11 notte.

Il giorno 7 maggio, in regione Uondiè, è stato raggiunto e giustiziato il brigante cagnazmac Babi Desta, uno dei principali responsabili dell'eccidio del cantiere della Ditta Gondrand del 13 febbraio 1936.

I GIORNALISTI JUGOSLAVI RICEVUTI DAL MINISTRO CIANO A PALAZZO CHIGI

La celebrazione dell'Impero

Grandiosa adunata a New York
alla Manhattan Opera House

New York, 11 notte.

A conclusione delle manifestazioni popolari svoltesi a New York per la celebrazione del primo annuale dell'Impero italiano, ha avuto luogo, alla Manhattan Opera House, una grandiosa adunata di parecchie migliaia di persone. Erano presenti il R. Ambasciatore, il Console generale e rappresentanze di tutte le organizzazioni della città.

Hanno parlato Rovescio per i combattenti, Bersolini per i legionari d'Africa, il conte Casagrande per i decorati al valore, Carbonelli per i circoli italiani di New York ed il gr. uff. Generoso Pope, a nome dei giornali italiani. Dopo la lettura del messaggio del direttore generale degli italiani all'estero, fatta dal console generale, ha preso la parola l'ambasciatore S. E. Suvich esaltando la fondazione dell'Impero che è stata possibile nel clima creato dall'Italia fascista. L'assemblea ha accolto le parole dell'ambasciatore con il più vivo entusiasmo ed ha inneggiato lungamente al Re Imperatore ed al Duce fondatore dell'Impero.

Soddisfazione a Varsavia
per una smentita tedesca

Varsavia, 11 notte.

La recente visita a Danzica del Ministro tedesco per la Propaganda, dott. Goebbels, ha dato luogo a false interpretazioni della stampa internazionale interessata a mantenere viva la questione di Danzica come pomo di discordia fra la Germania e la Polonia. Si è voluto, falsando la verità, attribuire al Ministro Goebbels, che si era recato a Danzica per partecipare ad una manifestazione di carattere strettamente culturale, una dichiarazione secondo la quale egli avrebbe affermato che presto o tardi Danzica sarà annessa alla Germania. Gli ambienti politici polacchi e la stessa « Agenzia Telegrafica Polacca » riferiscono con compiacimento la smentita opposta dal Governo tedesco a tutte le voci false ed allarmistiche dirette a turbare i buoni rapporti esistenti fra Varsavia e Berlino. Il Ministro Goebbels infatti, come sottolineano i giornali di qui, non ha pronunciato la frase che gli si attribuisce circa pretesi piani annessionistici germanici nei riguardi della Città libera di Danzica.

Il Governo belga
contro l'accordo a tre

Bruxelles, 11 notte.

Si conferma che la visita di Eden a Bruxelles si è risolta in un completo insuccesso riguardo al progetto della costituzione di un blocco anglo-franco-belga, in contrapposizione all'asse Roma-Berlino.

Il Governo belga ha rifiutato di escludere la possibilità di una intesa con la Germania e di rinunciare alla eventualità di un nuovo accordo occidentale, per quanto ristretto.

Nei centri ministeriali belgi si afferma che la visita di Delbos a Bruxelles, subito dopo quella di Eden, avrebbe come scopo di insistere sul progetto franco-inglese esposto da Eden, e di tentare un ultimo sforzo per decidere il Belgio ad accettare l'accordo a tre. A tale riguardo si afferma che il Belgio manterrà il punto di vista tendente alla conclusione di un patto pluri laterale di non aggressione anglo-franco-belga-tedesco, sul quale la Germania sarebbe consultata preventivamente il suo benestare qualora il Belgio si avincolasse dalle obbligazioni derivanti dal patto ginevrino.

(Stefani).

Mosca non è soddisfatta
della politica del Quai d'Orsay

Frattanto Delbos manovra per riprendere contatto con gli Stati del Centro Europa

Parigi, 11 notte.

La partenza di Delbos, per Londra, e la riunione nella capitale inglese di molti ministri degli esteri induce questi ambienti diplomatici a supporre che importanti conversazioni si svolgeranno oltre Manica. Parigi spera che dalla presenza simultanea di Hodza, di Schmidt e di De Kanja sia possibile far scaturire qualche effetto utile in ordine al desiderato ristabilimento dell'influenza francese sul Danubio, se Eden vorrebbe dipartirsi dall'assenteismo costantemente praticato, in fatto di problemi centro europei e dispensare promesse che servano ad attirare questi Stati nell'orbita delle Potenze occidentali, sottraendole all'ascendente italo-germanico.

Si tratta di prospettive gratuite se non aleatorie, l'Inghilterra non avendo sin qui voluto mai avventurarsi per quanto riguarda l'Europa centrale, al di là degli stretti obblighi inerenti alla sua qualità di Stato socitetario: ma Delbos, che ha avuto oggi un primo colloquio col capo del Foreign Office si adopererà a caldeggiare ancora una volta la tesi dell'intervento pigliando a pretesto l'occasione eccezionale che a suo giudizio rappresenterebbe il progressivo consolidarsi dell'asse Berlino-Roma con la supposta reciproca neutralizzazione delle influenze italiana e germanica in quel settore.

Riassumendo verosimilmente il pensiero delle sfere parigine sull'argomento, il *Temps* scrive che è nella natura delle cose che i Paesi dell'Europa Centrale si volgano verso le grandi Potenze occidentali, nella speranza di trovare presso di loro l'appoggio morale e diplomatico necessario alla difesa della propria indipendenza politica ed economica e che l'Inghilterra non può disinteressarsi interamente delle complicazioni che potrebbero prodursi in questa o in quella regione del continente.

L'organo ufficioso ha cura di precisare per non allarmare gli inglesi che si tratta di un semplice appoggio « morale e diplomatico »: senonchè sta a vedere se Eden e Vansittart, il quale ultimo subisce già da varii giorni gli umori del ministro degli Esteri cecoslovacco, acconsentiranno a mettere il dito in un ingranaggio che potrebbe in realtà prender loro tutta la mano.

A Londra le manovre diplomatiche in ogni modo saranno nel retroscena molte e complesse. La imminenza dell'andata al potere di un nuovo gabinetto suscita in Europa un movimento di curiosità ed un ribollire di speranze che non vedono l'ora di misurarsi con i fatti. Il solo guaio, per la folla dei diplomatici europei, che gremisce le sale di palazzo di Saint James, sta nella concorrenza fattale dai rappresentanti dei Dominions e nell'imminenza della Conferenza imperiale che, come sempre, è, per l'Inghilterra, di gran lunga la preoccupazione principale. Ma gli ospiti calcolano sui varii banchetti e ricevimenti in programma, per riuscire ad attaccare ciascuno il proprio bottone al ministro degli Esteri o almeno al suo segretario generale. I più grandi specialisti di Europa nell'arte in questione, sono raccolti sulle rive del Tamigi e in prima linea Litvinoff, nonchè i rappresentanti degli Stati del Gruppo di Oslo e il Capo del Governo finlandese, gli uni e l'altro, preoccupati, a quanto si dice qui, del viaggio che il Primo Ministro danese fa in questo momento a Berlino, solo a poche settimane di distanza dalla visita di Re Cristiano.

Litvinoff dal canto suo starà molto dietro a Delbos che ha già veduto l'altro giorno e col quale si è già amaramente lagnato della scarsa efficacia pratica del patto franco-sovietico che, a dargli retta, non fa sentire abbastanza la propria esistenza in Europa. E questa una campagna che Mosca conduce da varie settimane con l'ausilio della stampa russa e francese e alla quale abbiamo già fatto allusione a proposito di un articolo delle *Isvestia*. Mosca vorrebbe che Parigi si decidesse finalmente a concludere un accordo militare senza il quale il patto Barthou-Litvinoff si trova come colorito che non sospesi; e Litvinoff personalmente ha bisogno di questo successo per ristabilire la propria posizione al Kremlino. Ma tal quale è, il patto ha già recato alla Francia troppi danni perchè essa abbia ad adattarsi facilmente a ribadirlo sopra tutto nel momento in cui, a torto o a ragione, il Quai d'Orsay vagheggia una ripresa di attività nell'Europa Centrale.

Aggiungasi ai colloqui anzidetti quelli che il ministro degli Esteri francese non mancherà di avere con Van Zeeland per preparare la propria visita a Bruxelle rinviata alla metà della settimana ventura e con Ismet Pascià per la liquidazione delle divergenze intorno al Sangiaccato di Alessandretta e si vedrà che le giornate londinesi saranno laboriose anche per il rappresentante della Francia. A proposito di negoziati franco-turchi, notizie di fonte francese provenienti da Ankara assicurano che l'accordo a cui si lavora dal 24 aprile sarebbe a buon punto e che il testo relativo potrebbe essere pronto per la sessione societaria del 24 corr. Ma i collaboratori diplomatici dei giornali parigini non sembrano soddisfatti della transazione zoppa alla quale i negoziatori si sono appigliati e prevedono che le difficoltà rinasceranno alla prima occasione: cosa che a sentirli sarebbe destinata a fare in Siria gli interessi dell'imperialismo italiano. La notizia che Rustu Aras si recherà domenica prossima a Bucarest induce qui comunque qualcuno a supporre che il Ministro degli Esteri turco in cambio delle concessioni reclamate per Alessandretta possa avere promesso alla Francia di interporsi presso Antonescu onde scongiurare la conclusione del temuto patto italo-romeno.

Concetto Pettinato

L'Ambasciatore inglese
presenta le credenziali a Hitler

Significative allocuzioni scambiate tra Henderson e il Führer — Importanti rilievi tedeschi sulle relazioni anglo-italiane.

Berlino, 11 notte.

Ad espressioni di voti e di propositi, che superano forse di alquanto, per la accentuazione, la consueta protocollarità di simili circostanze, ha dato oggi occasione la cerimonia della presentazione delle credenziali al Capo e Cancelliere Hitler, da parte del nuovo ambasciatore britannico sir Erik Henderson, che viene a coprire nella capitale del Reich il posto lasciato libero settimane or sono da sir Erik Phipps. La cerimonia, alla quale i giornali dànno nelle loro cronache il massimo dei rilievi e della sottolineatura con titoli e commentari che non mancano di assumere una certa significazione nell'attuale momento internazionale, dopo le recenti polemiche di stampa, si è svolta alla presenza del Ministro degli Esteri barone Von Neurath e con tutte le altre formalità di rito, della quali facciamo grazia ai lettori, ed è stata caratterizzata dal non mancato scambio di allocuzioni.

I due discorsi

Sir Erik così si è espresso dopo avere presentato la lettera di richiamo del suo predecessore e di accreditamento proprio:

« Non è soltanto una pura formalità se io dichiaro di iniziare la mia nuova vita in seno al grande popolo tedesco, imparentato col mio, per razza, col fermo proposito di fare tutto ciò che è nelle mia forze, per promuovere la causa della intesa anglo-tedesca, poichè questo, appunto, è il desiderio di Sua Maestà, il desiderio del suo governo e quello del popolo britannico. Dall'adempimento di questo desiderio — ha qui incalzato l'oratore — dipenderà il successo della mia missione; e io nutro la convinzione che fra noi non esistano questioni le quali non possano essere regolate in una pacifica collaborazione e con reciproca buona volontà ».

Rispondendo all'ambasciatore il Führer e Cancelliere gli ha espresso la sua soddisfazione per il proposito manifestato a nome del suo sovrano e dell'intera nazione britannica ed ha quindi, come segue, fatto eco alle sue parole:

« Vostra Eccellenza ha espresso la convinzione che non esistano fra noi questioni che non possano essere regolate con la reciproca collaborazione e con la buona volontà delle due parti; ciò corrisponde anche alla mia convinzione; ed io desidero di più aggiungere: che io vedo in questa pacifica collaborazione di eguali una necessità non soltanto per i nostri due popoli, di cui Vostra Eccellenza ha specialmente rilevato la affinità di razza, ma nell'interesse altresì della pace generale ».

L'allocuzione del Führer ha quindi chiuso con l'assicurazione rituale dell'appoggio suo personale e del suo governo all'adempimento della missione dell'ambasciatore.

Le colpe della stampa inglese

Non forse è per puro caso che la presentazione delle credenziali di sir Erik Henderson ed il cordiale e bene intenzionato scambio di propositi e di voti cui ha dato luogo, coincidono con una ripresa di commentari polemici di intenzioni più conciliative e politicamente costruttive, circa i trascorsi di stampa britannici di questi giorni, i quali hanno dato motivo ai contrasti di opinione pubblica così italo-inglesi come anglo-germanici. Di questi commentari il più notevole ed assolutamente da non trascurare, ci sembra quello della *Frankfurter Zeitung*, tanto più significativo in quanto che contenuto in una di quelle note da Berlino, di quell'autorevole organo del Meno, che passano per essere assai autorevolmente informate.

La nota in parola entra in merito nei riguardi italo-inglesi, prendendo le mosse dalla protestataria misura del ritiro dei corrispondenti italiani da Londra e deplorando gli eccessi della stampa inglese dei giorni scorsi; eccessi tali da autorizzare l'impressione che essi non siano affatto divisi dall'uomo della strada britannico e che in questo caso, dunque, giornali ed opinione pubblica non coincidono. In ogni modo prende al giornale di rilevare subito che il Führer ha già nelle sue proposte di pace posto come premessa la cessazione della campagna di stampa internazionale da parte delle rispettive stampe, la pace, cioè della pubblica opinione. Non c'è infatti politica senza sana opinione pubblica; e un Governo come l'inglese, che voglia rappresentare una figura direttiva in ogni campo della politica dovrebbe cominciare anzitutto da questo. Per esemplificare il giornale dice che insomma il Governo inglese potrebbe cominciare col far dire al popolo britannico la verità sui rapporti italo-tedeschi, che intenzionalmente gli sono stati « dipinti da alcuni malvagi bugiardi con lo spettro di una alleanza militare ».

« Nulla, invece — dice il giornale — di speciale, nei rapporti italo-tedeschi: nulla di cui altre Potenze possano adombrarsi: null'altro se non il mantenimento e l'assicurazione della pace generale secondo la formula dei recenti brindisi di Roma. La riduzione collaborazione di tutti i popoli è stata la parola d'ordine proclamata a Villa Madama, dove i due Ministri si sono scambiati la convinzione che non vi siano in questa collaborazione difficoltà o contrasti che non possano essere superati ».

Giuseppe Piazza.

Il Governo belga
contro l'accordo a tre

Bruxelles, 11 notte.

Si conferma che la visita di Eden a Bruxelles si è risolta in un completo insuccesso riguardo al progetto della costituzione di un blocco anglo-franco-belga, in contrapposizione all'asse Roma-Berlino.

Il Governo belga ha rifiutato di escludere la possibilità di una intesa con la Germania e di rinunciare alla eventualità di un nuovo accordo occidentale, per quanto ristretto.

Nei centri ministeriali belgi si afferma che la visita di Delbos a Bruxelle, subito dopo quella di Eden, avrebbe come scopo di insistere sul progetto franco-inglese esposto da Eden, e di tentare un ultimo sforzo per decidere il Belgio ad accettare l'accordo a tre. A tale riguardo si afferma che il Belgio manterrà il punto di vista tendente alla conclusione di un patto pluri laterale di non aggressione anglo-franco-belga-tedesco, sul quale la Germania sarebbe consultata preventivamente il suo benestare qualora il Belgio si avincolasse dalle obbligazioni derivanti dal patto ginevrino.

(Stefani).

VIAGGIO D'ALBANIA

Il nostro fiume di oro nero

Il problema delle materie prime — Il Borgo del Dèvoli — Lo « stile italiano » — L'uomo e la macchina — Costruzioni tipiche

IL PANORAMA DELLE TORRI PETROLIFERE
(Foto del nostro inviato).

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
ZONA DEL DEVOLI, maggio.

Quando percorsi il tracciato dell'oleodotto (la così detta « pipeline ») che dall'Iraq conduce i petroli di Mossul e di Kerkup al Mediterraneo, chiamai questo oleodotto « il fiume d'oro nero ».

Subito, la gigantesca costruzione anglo-francese mi aveva fatto pensare, con malinconia di combattente e di mutilato della Guerra mondiale, al sacrificio dei nostri 700.000 caduti. Riflettevo come, ad onta di questo enorme sacrificio, la classica ingratitudine dei nostri ex-alleati avesse accuratamente tenuta lontana l'Italia da ogni vero beneficio, come da quelle fonti di materie prime senza le quali la vita d'una Nazione, nel XX secolo, si riduce spesso a una vacua forma. Allora, nelle solitudini del deserto arabo-siriaco, il fato capzioso d'Italia mi apparve, reale e sostitutivo, come una costellazione alla quale bisognava guardare. Ci sono problemi umani che si comprendono integralmente soltanto in altre latitudini, fra il rimescolio dei popoli, nel vibrare degli elementi che compongono la vita mondiale. Il problema delle materie prime dev'essere più che mai presente, nella sua realtà essenziale, alla gioventù d'Italia. Oggi non si tratta più d'un sogno: la creazione dell'Impero getta archi e piloni verso lo smisurato giro degli orizzonti.

Veramente, anche noi, oggi abbiamo trovato il nostro primo « fiume d'oro nero », e precisamente nel territorio dei Dèvoli, in Albania. Ne abbiamo meticolosamente studiate e scoperte le sorgenti, e le abbiamo quindi incanalate, con un ciclopico quanto lacerante lavoro, in un modernissimo oleodotto, che dalla zona di sfruttamento giunge e sfocia nel Mediterraneo. Ed oggi appunto — nella zona dei Dèvoli — ho sentito finalmente palpitare, con ritmo vasto e coordinato, le sonde e le pompe che con infaticabile lena, trappano dalle grasse e operose viscere della terra, la ricchezza di domani.

Il borgo « Costanzo Ciano »

La descrizione del quadro essenziale, esige tuttavia una premessa. Se, infatti, il territorio donde si estrae l'essenza, è nero e luminoso, non altrettanto si può dire della sua cornice e dei suoi gruppi. Non si tratta, come in altre zone petrolifere, d'una solitudine assolutamente opaca e caliginosa. Qui il lavoro umano ha il suo stile e la sua dignità. Le vittore 1500 m. s. m.) che circondano la zona petrolifera propriamente detta, appaiono infatti coronate di edifici nuovi di zecca, e piantate ad ulivi e a peschi, fra i quali pascolano le greggi. Porcospino verde e nero — con variegature d'argento e sprazzi di rosa — dominato di lontano dal massiccio del Tomor, che le nevi incappellano di bianco. Conca di negro e dovizioso fango, circondata da un anello ridente, quasi da uno Studio di abitazioni nuove.

Queste abitazioni costituiscono il borgo, intitolato a Costanzo Ciano: un borgo che certamente si avvia a diventar città. Se non partissi prima di questo borgo, non soltanto mancherei a un dovere cronistico, ma non metterei in rilievo quello che è la differenza fra lo « stile » italiano e quello altrui. Non intendo parlare di architettura propriamente detta, ma di stile umano, stile civile. Voglio dire che, mentre nei territori petroliferi stranieri, che avevo già visitato, le abitazioni dei lavoratori apparivano trascurate e si abbandonavano spesso al livello della sordida baracca, figurando soltanto tra gli « accessori » dell'impianto principale; qui invece, in una zona sistemata dal genio italiano, una cura speciale è stata dedicata appunto al problema considerato secondario. E' stato tenuto cioè in conto essenziale il « valore umano » in confronto al « valore meccanico ». Qui l'uomo non è asservito alla macchina, perchè la macchina è considerata in funzione dell'uomo. I sistemi brutalmente super-capitalistici (o quelli super-comunisti che — ironia! — hanno dimostrato tanti punti di contatto coi primi) hanno finora considerato l'uomo soltanto come un congegno o un pezzo di congegno. Lo stile d'Italia tende invece a considerarlo l'essere vivo, attivo, predominante d'una organizzazione produttrice.

Entusiasmo: ora vero

Ora da questo tipico e, diciamo anche, sperimentale paesaggio del Dèvoli balza un significato d'altissima civiltà, d'una civiltà che si stacca decisamente dal passato, per proiettarsi nel futuro.

Quando penso alle malsicure e sporche baracche ove ingegneri, tecnici e lavoratori vivono, in altre zone petrolifere, e lo confronto con questa città inedita, non posso non pensare alla giustizia sociale — la equilibrata, vera giustizia — di cui risuona tanto spesso l'eco nelle parole di Mussolini.

Si asserirà, forse, che il sistema è costoso. Ciò dipende dal punto di vista da cui si parte. Ci sono economie che, nella vita di una nazione e di un popolo, sono a conti fatti più costose di certe generosità. Quando questo tendono, in sostanza, a dare a chi lavora l'igiene, la luce, la serenità, e a creare l'entusiasmo e la fede in quel che il lavoratore crea; la pagina si chiuderà sempre in attivo. Entusiasmo e fede, quantunque immateriali, sono oro vero, oro vero. Questo beneficio rifluirà certamente più tardi, anche in cifre, e finirà per proiettarsi sopra il piano di lavoro, con proporzioni non aritmetiche, ma geometriche.

Guardando, ad esempio, l'elegante orologio da muro (un semplice cerchio di cifre orarie, dipinto con sobria grazia pittorica, sui muri della Scuola dei Dèvoli, eretta poi bimbi dei lavoratori) pensavo che questo elegante appoggio oltrechè rappresentare l'impressione generale di questo fabbricato-modello, non doveva poi essere costato molto a chi lo aveva imposto. Lo stesso pensiero, con lo stesso materiale colorante, avrebbe potuto stampare sulla parete un vecchio quadrante. E certo tutti gli amministratori del passato e... dell'avarizia, avrebbero applaudito, ritenendolo meno costoso.

Ma veniamo più completamente ai particolari. Certo, su queste alture dei Dèvoli, i primordi non si prospettarono attraverso questo lindo panorama! Anche qui, all'inizio, si piantarono baracche. Ma la cosa durò poco. Si compre-

se subito la necessità di sistemare la zona, dirò meglio di valorizzarla. Si cercarono anzitutto vene d'acqua potabile. E una sorgente capace di soddisfare i bisogni della colonia di lavoratori qui stabilita, fu rinvenuta presso un torrente e tosto incanalata, risicinata e distribuita in un razionale impianto. Questo poi risultava, come di dovere, assolutamente indipendente da quello industriale, le cui acque ora pompate direttamente dal corso del Devoli.

Dove dormono e dove mangiano

Si pensò quindi alle abitazioni del personale: 300 uomini all'incirca con relative famiglie. Così l'idea del borgo si disegnò e si completò sulla carta, in stile modernissimo e razionale; e dalla carta si tradusse nella opera. Mentre i lavoratori specializzati attendevano all'attività petrolifera, altre squadre di terrieri, di terrazzieri, di muratori, di manovali lavoravano febbrilmente alla creazione del nuovo nucleo urbano. In breve sorse, intorno all'edificio modernissimo della Direzione (al quale fu annessa anche una graziosa «Foresteria» degna d'ispirare le stile dei nostri alberghi italiani) gruppi d'edifici e di case, mentre il territorio andava anche solennemente di strade bituminate dalla stessa materia che trasudava il terreno. Nulla fu gettato via; tutto fu sfruttato, diciamo così, all'osso, specialmente per quel che riguardava il materiale offerto da questo vergine suolo. Si studiarono tipi di casette dalle pareti composte di tralicci di pioppo con rivestimenti in fer. E queste materie, in apparenza incompatibili, diedero muri solidi, pareti liscie e soprattutto infiammabili, grazie a uno speciale procedimento innovativo.

Entrando, oggi, in una di queste casette-tipo (in ciascuna delle quali abita una famiglia di operai) provo un senso di commozione e meraviglia. Tutto è linduro, luce, serenità.

Per gli impiegati e per gli operai celibi, si pensò a creare grandi fabbricati, ad uso dormitorio e ad uso mensa.

Entro in uno di questi dormitori-tipo per operai. Vi trovo bagni, docce, armadi per vestiario. Le camerate sono semplici, ma proprie: un letto in ferro bianco, un lavalino, un comò, un inodoro. E soprattutto c'è proprietà, pulizia.

Entro in un grande refettorio. Ecco, dapprima un bar; poi il salone da pranzo, dipinto d'azzurro ed aerato da ampie finestre. I tavoli sono bene allineati come in un ristorante. I camerieri servono in giacca bianca. Gli operai di una squadra di turno stanno facendo colazione. A una parete, una grande radio trasmette le voci d'Italia, del mondo...

Voglio vedere le cucine, perchè dalle cucine spesso si giudica se le apparenze non siano mentite. Grata sorpresa annunziata soprattutto da odori fragranti.

Quando esco trovo orti, orticelli, aiuole. E' un concetto agricolo e giardiniero introdotto dall'Italia. Esso ha giovato anche agli albanesi di Kuciova, che hanno imparato l'arte di coltivare i legumi e non hanno tardato a diffonderla nel paese.

Vedo un grande fabbricato rettangolare.

— E' il Cinema! — mi dice la guida.

Sì: c'è anche un cinema sonoro, che nelle ore festive è sempre affollatissimo. (Bisogna pensare che cosa significhi, in questa zona lontana da ogni grande centro, un cinematografo!). Non lontano c'è la sede del Fascio, terso e ordinato come una vetrina.

Così, passo passo, sono tornato alla Scuola, che aveva offerto il primo spunto alle mie considerazioni. I bambini scimmano già fuori casa, le cartelle sotto il braccio. L'orologio da muro segna mezzogiorno.

Voglio vedere un'aula. Tutta nuova, con piccoli banchi forbiti e razionali, con pareti in cui ci si potrebbe specchiare. Bella, francamente. Perchè non potrebbe ispirare i quadri d'un pittore socialista?

— E in quella camera? — chiedo alla custode.

Essa spalanca la porta: scorgo un altare. E' la cappella dei Devoli, in attesa che sorga anche la chiesetta, col suo campanile argolo e la sua campana cantante e squarciagola.

Quando esco dalla Scuola, un gregge sale lentamente lungo un greppo, tra gli alti ginepri, sotto vaganti ombre di nuvole.

Un pastore albanese segue le pecore, cantando a bassa voce. Poi alza lo sguardo ai quadrante. E' l'ora meridiana d'Italia.

Curio Mortari

Il Papa tornerebbe a Roma

per presiedere i Concistori

Castel Gandolfo, 11 notte.

(G. U.) - Stamane, alla presenza del Pontefice, si è riunita la Congregazione dei Riti per l'esame del *tuto procedi* posse per la canonizzazione del Beato Bobola, gesuita polacco. Tra i Cardinali presenti era anche il salesiano Hlond, Primate di Polonia.

Oggi si è diffusa la voce che il Papa avrebbe in animo di tornare a Roma nei prossimi giorni di maggio per procedere alla celebrazione dei tre Concistori prescritti per ottenere l'assenso dei Cardinali e dei Vescovi alla canonizzazione del Beato Bobola. In uno dei tre Concistori il Papa procederebbe all'elevazione alla porpora dei tre Prelati di cui da tempo si assicura la ammissione al Sacro Collegio e cioè l'arcivescovo Monsignor Pizzardo, Segretario degli Affari ecclesiastici straordinari, monsignor Piazza, Patriarca di Venezia, e l'Arcivescovo monsignor Borgoncini Duca, Nunzio Apostolico presso il Re d'Italia.

S. E. Tassinari Sottosegretario alla Bonifica integrale

Roma, 11 notte.

Con decreto in corso di firma S. E. Giuseppe Tassinari, Sottosegretario per l'Agricoltura è stato nominato anche Sottosegretario di Stato alla Bonifica integrale.

Il blocco delle coste spagnole

Norme per le navi

dirette ai porti della Spagna

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 15 aprile 1937-XV, numero 562, concernente l'applicazione alle navi mercantili degli accordi di non intervento nel conflitto spagnuolo.

Il decreto stabilisce, fra l'altro, che è vietato alle navi mercantili di bandiera italiana il trasporto di persone armolate per prestare servizio in forze combattenti in Spagna, nei possedimenti spagnuoli o nella zona spagnuola del Marocco, nonchè il trasporto di armi e materiale da guerra destinato alle forze combattenti suddette.

Le navi mercantili italiane dirette a un porto della Spagna o di un possedimento spagnuolo o della zona spagnuola del Marocco devono recarsi in uno dei porti sotto indicati per imbarcarvi quegli ufficiali osservatori che saranno prescritti dall'amministrazione locale dell'ufficio internazionale di osservazione, espressamente istituito nei porti stessi, agli effetti dell'applicazione dell'accordo di non intervento in Spagna:

a) a Gibilterra, quando esse debbano passare nell'uno o nell'altro senso lo stretto di Gibilterra, prima di approdare al porto spagnuolo; *b) a Dover*, oppure a *Dona*, se le navi debbano passare il canale della Manica provenendo da un porto situato a nord di Dover; *c) a Cherbourg*, se le navi provengono da un porto della Manica a sud di Dover; *d) a Brest*, se provengono dalle Stato libero d'Irlanda, o dall'Irlanda settentrionale, o dal canale d'Irlanda, o da quello di Bristol o da un comporto compreso fra Cherbourg (escluso) e Brest (incluso); *e) a Le Verdon*, se provengono da un porto situato a sud di Brest sulle coste francesi dell'Atlantico o dal golfo di Biscaglia; *f) a Palermo*, se provengono da un porto del Mediterraneo a est di 12° longitudine est di Greenwich, o attraversano il Mediterraneo provenendo dall'est di detto meridiano, a meno che debbano recarsi a Marsiglia per effettuarvi operazioni commerciali, nel qual caso sono autorizzate a imbarcare gli osservatori a Marsiglia; *g) a Orano*, se le navi provengono da un porto del nord Africa a ovest di 12° longitudine est di Greenwich; *h) a Marsiglia*, se provengono dalla Sardegna o dalla Corsica o da un porto italiano o francese situato fra il 12° longitudine est di Greenwich e Marsiglia, inclusi: *i) a Cette*, se provengono da un porto francese del Mediterraneo a ovest di Marsiglia; *l) a Madera*; a *Gibilterra* o a *Lisbona*, se provengono dall'est di 12° longitudine ovest di Greenwich o dalla parte dell'Atlantico a sud di 28° latitudine nord; *l) a Gibilterra*, se provengono da un porto atlantico del Marocco o a *Lisbona*, se dirette a un porto spagnuolo situato a nord del Portogallo; *m) a Lisbona*, se provengono da un porto portoghese.

E' consentito alle navi approdare a Gibilterra anzichè in altri porti, purchè ciò abbia luogo prima di approdare in porto spagnuolo. Sino a quando non sia diversamente stabilito, con disposizione del Ministro per le Comunicazioni, l'imbarco degli osservatori non è obbligatorio per le navi che tocchino i porti delle Canarie. Le navi nazionali o estere, che si recano nel porto di Palermo al solo scopo di imbarcarvi l'ufficiale osservatore, saranno considerate di rilascio e, come tali, sono esentate dal pagamento delle tasse di ancoraggio.

I capitani delle navi mercantili devono in qualsiasi modo facilitare agli ufficiali osservatori il loro compito di accertare:

a) se siano sbarcate in porti spagnuoli, o dei possedimenti spagnuoli, o della zona spagnuola del Marocco, armi o materiale di guerra delle categorie previste dagli accordi internazionali;

b) se siano sbarcate nei porti stessi persone arruolate per prestare servizio in forze combattenti in Spagna, nei possedimenti spagnuoli o nella zona spagnuola del Marocco;

c) se, partendo da un porto di cui sopra, la nave abbia lasciato a terra passeggeri o persone di equipaggio che, sbarcate, non abbiano più fatto ritorno a bordo.

Le navi nazionali che si trovano in porti spagnuoli giungendo a dieci miglia dal punto più vicino alla costa spagnuola, devono assoggettarsi ai sistemi di sorveglianza navale affidati:

a) alle forze navali della Gran Bretagna, sulle coste settentrionali della Spagna, dal confine francese a Capo Busto;

b) dalle forze navali della Francia, sulle coste nord-ovest della Spagna, da capo Busto al confine portoghese;

c) dalle forze navali della Gran Bretagna, sulle coste meridionali della Spagna, dal confine portoghese a capo de Gata;

d) dalle forze navali della Germania, sulle coste sud-est della Spagna, fra capo de Gata a capo Oropesa;

e) dalle forze navali dell'Italia, sulla costa orientale spagnuola, da capo Oropesa alla frontiera francese;

f) dalle forze navali della Francia, sulle coste del Marocco spagnuolo;

g) dalle forze navali della Francia, attorno alle isole di Ivisa e di Maiorca;

h) dalle forze navali dell'Italia, attorno all'isola di Minorca.

La «vernice» ad Alessandria

della Mostra del Migliara

Alessandria, 11 notte.

Con l'intervento di parecchi critici d'arte e di personalità del mondo culturale oggi ha avuto luogo la «vernice» della Mostra commemorativa del pittore alessandrino Giovanni Migliara, allestita a cura del Comune nella ricorrenza centenaria della morte dell'artista. L'interessante rassegna raccoglie in opere più significative, appartenenti a Gallerie italiane e straniere ed a privati collezionisti: un complesso di oltre trecento lavori, tra dipinti a olio, miniature, acquarelli e disegni. L'esposizione costituisce una ricca documentazione della vasta operosità dell'artista alessandrino, che continuò nell'Ottocento la tradizione dei vedutisti veneziani, e che merita di occupare un posto, se non di primo piano, certo considerevole, nella pittura del primo Ottocento.

La Mostra verrà inaugurata sabato prossimo, alla presenza dei rappresentanti dei maggiori Enti artistici e culturali italiani, e rimarrà aperta fino al 15 giugno.

L'ALBO DELLA GLORIA

I CADUTI IN A.O.

durante il mese di Aprile

Il totale delle perdite assomma dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 aprile 1937-XV a 3695

Roma, 11 notte.

Ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie Nere caduti nell'Africa Orientale Italiana, bollettino numero ventidue.

Caduti in operazioni di polizia dal 1.o al 30 aprile 1937-XV. Sono caduti durante lo svolgimento di ricognizione e di operazioni di polizia un ufficiale e una Camicia Nera: tenente di fanteria Sorbini Francesco di Giuseppe (Roma); Camicia Nera Malduca Francesco di Dionigi (Pattada).

Nello stesso periodi di tempo sono morti, in seguito a ferite riportate in combattimento, il primo capitano Era Vittorio fu Vitale (Genova) ed il sergente radiotelegrafista Cancello Giglio di Serafino (Forlì). E' stato dato inoltre come disperso, in operazioni di polizia, il sottoten. Lombardo Girolamo di Ernesto (Sciacca).

Morti, per cause di servizio e malattie, anche dal 1.o al 28 aprile 1937-XV. Sono morti, per cause varie di servizio e malattie, tredici ufficiali, due sottufficiali, ventitre militari di truppa e venti Camicie Nere, di cui al seguente elenco:

Ufficiali: Colonn. medico D'Anna Giuseppe fu Sante (Palermo); maggiore di artiglieria Braida Gregorio di Francesco (Venezia); maggiore medico Sandulli Pietro (Napoli); maggiore Celentani Marcello fu Gennaro (Napoli); capitano alpini Bianchi Elia di Antonio (Trieste); cp. capitano medico Norlenghi Alfredo fu Arlando (Modena); centurione Polverini Aldo fu Fortunato (Firenze); sottotenenti Casalla Francesco fu Cesare (Torino); Vellani Oreste di Gaetano (San Martino in Rio); sottotenenti medici Moschella Enrico di Pietro (Reggio Cal.); Di Dionisio Celestino (Follonica); Ciuffo Salvatore di Agostino (Termini Im.); sottotenente sussistenza Barberi Giovanni di Luigi (Torino).

Sottufficiali: Serg. magg. automob. Corvaglia Luigi di Antonio (Ugento); caposquadra CC. NN. Zanetti Andrea (Pola).

Militari di truppa: Caporale magg. Dellalibera Olindo di Giuseppe (Vicenza); carabinieri: Fiorato Alessandro di Angelo (Castelnuovo di Verona); Cellia Gaetano di Massimo (Montescaglioso); caporale sussistenza Mazzino Attilio fu Antonio (Lugosanto); caporale Donati Alessandro fu Giovanni (Rovito); caporale Battistella Virgilio di Virgilio (Lovia); fante Mariano Felice fu Vito (Accettura); granatiere Lombardo Giuseppe di Carmelo (Novara di Sicilia); mitraglieri: Nardi Giuseppe di Vito (Mansotero); Cesarini Edoardo di Giuseppe (Fiumata); artiglieri: Bastianelli Alberto di Adolfo (Quiesa); Montini Giuseppe di Battista (Calcinato); genieri: Pottazza Tonino di Francesco (Tavoleto); Terpolli Alfredo fu Pietro (Montecitlone); Cimpanelli Ferdinando di Ambrogio (Pernate); Margullo Giuseppe fu Pietro (Barcellona di Messina); Olivieri Domenico di Domenico (Castaldi di Murano); Lozzo Napoleone di Giuseppe (Castelrosso); soldato automob. Fedrale Giulio fu Vittorio (Orzivecchi); soldato sanità Ravazzolo Angelo di Giovanni (Masera di Padova); soldati sussistenza: Morrone Cagrile fu Antonio (Castiglione Cosentino); Di Stefani Michele di Angelo (Mootella); soldato Mangone Antonio di Annibale (Zagarise); Camicie Nere: vice capisquadra: Bertino Riccardo di Giulio (Mea di Collorado); Pesaina Pietro di Angelo (Torino); Panni Cola di Felice (Guspini); Camicia Nera scelta Antonio di Eliseo (Chiampo); Camicie Nere: Trianco Cosimo di Pietro (Surbo); Fioretti Valentino di Alessandro (Poxxuolo di Perugia); Libertini Ignazio di Mario (Caltagirone); Gobbi Giulio di Giacomo (Piantedo); Pellizzari Luciano fu Alessandro (Brescia); Tamburini Giusto fu Salvatore (Matino); Borneba Alessandro fu Giovanni (Squinzano); Mariga Salvatore di Vincenzo (Canicattì); Del Monte Gaetano di Michele (Rende); Pagati Giacomo fu Valentino (Brescia); Ausilio Pasquale fu Antonio (Campagna); Ganzaliera Carlo di Angelo (Inveruno); Occhipinti Salvatore di Carmelo (Rosolini); Maselullo Giuseppe di Luigi (Galatina); Pucerelli Gino di Rene (Moravalle); Suella Pietro di Quirino (Milia).

Dal 1.o al 30 aprile 1937-XV i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono due: i morti in seguito a ferite riportate in combattimento due; i dispersi uno; i morti per cause varie di servizio e malattie 58; totale 63.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 30 aprile 1937-XV i Caduti in combattimento sono 1353; i morti in seguito a ferite 166; dispersi 28; totale 1547. Dal 1.o gennaio 1935-XIII al 30 aprile 1937-XV, i morti per cause di servizio e malattie sono 2148; totale generale delle perdite, dal 1.o gennaio 1935-XIII al 30 aprile 1937-XV: 3695.

Le salme gloriose sono state religiosamente accolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale delle Milizie alle famiglie dei Caduti, con parole di cordoglio e simpatia.

Un altro ricco di Caduti, una altra pagina nell'Albo della gloria. Le vie delle conquiste è dura ed erolca, anche oggi che le armi sono deposte e l'esercito dei soldati e degli operai attende solo alla sicurezza, al lavoro, alla prosperità dell'Impero. L'Italia salita con fierezza ed orgoglio la scheiera dei popoli che hanno data la vita per la sua potenza e per la sua grandezza.

L'albo d'oro dei Caduti

nella cripta a Magnanapoli

Roma, 11 notte.

Come è noto, nella cripta di S. Caterina a Magnanapoli è stato collocato, in quattro appositi nicchie, l'albo d'oro dei Caduti della grande guerra e dell'A. O. La maggior parte dei 30 volumi in cui sarà diviso l'Albo d'oro è ormai ultimata con artistica dignità dallo stabilimento poligrafico dello Stato. I volumi sono di grande formato con rilegatura in azzurro e la dicitura in oro: «Albo d'oro dei militari del R. Esercito, della R. Marina, della R. Guardia di Finanza, morti o dispersi nella guerra nazionale 1915-18».

I più che 600 mila nomi, disposti in ordine alfabetico per reggimenti o intercalati da pagine intere dedicate alle medaglie d'oro, sono preceduti da una dedica autografa del Duce. Con il collocamento dell'Albo d'oro nella cripta si imprime a questa pagine un carattere anche religiosamente sacro, e si viene a realizzare il voto di Mussolini che esse siano tramandate alle future generazioni. Finora, infatti, i volumi dell'Albo d'oro erano conservati nei Ministeri, nelle Prefetture, nelle biblioteche nazionali e negli stralci dati a ogni Comune per i suoi Caduti.

Il Foglio di disposizioni

La commissione giudicatrice per le borse di studio «A. Mussolini»

Roma, 11 notte.

Il «Foglio di Disposizioni», n. 607, del Segretario del P.N.F. in data 10 maggio reca:

«Il 23 maggio XV, alle ore 15,30, terrò rapporto ai gerarchi della provincia di Cremona.

«Ho chiamato a far parte della Commissione giudicatrice del concorso per le borse di studio Arnaldo Mussolini da me presieduta, i seguenti fascisti: Fernando Mezzasoma, vice-segretario del Guf; Guido Mancini, fiduciario nazionale dell'A.F.S.; Arturo Bandini, fiduciario nazionale dell'A.F.S.; on. Augusto Antonelli, fiduciario nazionale dell'A.F.S.; Giuseppe Giustini, direttore generale istruzione superiore; on. Carlo Bojdi; Mario Corona, segretario Guf Napoli; Giuseppe Griffey, segretario Guf Padova; Franco Mariani, segretario Guf Reggio Emilia; Antonio Niccodemo, littore per una composizione narrativa per l'anno XV; Giancarlo Ballarati, littore di dottrina del Fascismo per l'anno XV; Ezio Saini, littore del concorso di letteratura per l'anno XV; Domenico Fabbri, segretario. La Commissione si riunirà nel Palazzo del Littorio il giorno 18 maggio XV, alle ore 16.

«In applicazione delle disposizioni contenute nel R.D.L. 28 aprile 1937-XV, n. 524, vengono conferite ai Comitati di presidenza dei Consigli provinciali delle Corporazioni, le attribuzioni dei Comitati intersindacali, i quali, pertanto, sono soppressi in data odierna. I Segretari Federali mi facciano pervenire entro il 20 maggio corrente, le proposte per la nomina dei Presidenti delle Sezioni».

Nuovi primati internazionali

stabiliti da un «anfibio»

Roma, 11 notte.

Il giorno 8 maggio 1937-XV un anfibio da trasporto bimotore *Macchi C. 75*, della potenza complessiva di 1500 cavalli, pilotato da Giuseppe Burei e da Enrico Rosaldi e avente a bordo il motorista Gino Velati, ha conquistato i primati internazionali della categoria C. Ter. su mille chilometri di percorso con carico commerciale di cinquecento e mille Kg. realizzando, sulla base di mille chilometri, la velocità media di chilometri orari 257,138.

Il volo è stato sul circuito Rovine di Ansedonia-Faro di Piombino - Antignano - Livorno. L'apparecchio è entrato in pista alle ore 8,12'52"1/5 e ne è uscito alle ore 12.6'12"3/5.

La Reale Unione nazionale Aeronautica ha sottoposto i verbali e gli incartamenti dei voli alla Federazione Aeronautica internazionale per la omologazione dei primati. Durante la medesima prova è stato migliorato anche il primato di velocità su mille chilometri senza carico commerciale, già conquistato all'Italia dagli stessi piloti il 6 maggio scorso con il medesimo apparecchio e sul medesimo percorso, ad una velocità oraria di Km. 256,510.

L'AUMENTO DEI SALARI

ai lavoratori dell'industria

Gli accordi fra le due Confederazioni

L'adeguamento salariale

ai lavoratori dell'industria

Roma, 11 notte.

In seguito alle intese intervenute tra la Confederazione degli industriali e la Confederazione dei lavoratori dell'industria per la applicazione delle deliberazioni del Comitato corporativo centrale circa l'adeguamento salariale, la Confederazione degli industriali ha immediatamente comunicato alle dipendenti organizzazioni i seguenti disposizioni:

1) Tutte le ditte rappresentate dalla Confederazione hanno l'obbligo di applicare dal 9 maggio corrente, primo anniversario della fondazione dell'Impero, gli aumenti stabiliti sui salari contrattuali e di fatto: nella misura del 10 per cento per le paghe orarie degli operai che nella revisione salariale dello scorso anno ebbero aumenti uguali o superiori al 10 per cento; nella misura dell'11 per cento per coloro che ebbero aumenti dal 9 per cento; del 12 per cento per tutti gli altri.

2) Gli stipendi contrattuali e di fatto, attualmente corrisposti agli impiegati saranno aumentati nella misura del 10 per cento quando il loro importo non superi le 1500 lire mensili e per quelli di importo superiore soltanto fino alla quota di lire 1500. La Confederazione ha espresso l'assoluta certezza che le esposte norme troveranno immediata applicazione da parte di tutti gli industriali.

In esecuzione alle direttive fasate nella mozione approvata dal Comitato Corporativo Centrale, fra la Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura è stato stipulato un contratto collettivo con il quale a partire dal 9 maggio corr. le tariffe e la parte in denaro dei salari contrattuali e di fatto compresa l'indennità di campagna per le maestranze boschive e forestali, per le maestranze addette all'industria dei frantoi da olive e le maestranze addette alla essiccazione e manipolazione del tabacco, alla raccolta delle pigne e alla lavorazione dei pinoli, vengano aumentati del 12 per cento.

Per il personale ausiliario a carico di trebbiatori addetti alla trebbiatura del grano e del riso, alla gramolatura della canapa, sgranatura del granoturco ed alle altre lavorazioni meccaniche agricole alle dipendenze di aziende industriali, che continua a beneficiare dell'indennità di campagna di L. 1,50 al giorno ai sensi degli accordi 10 luglio 1936 e 21 settembre 1936, l'aumento sarà del 10 per cento.

Nei riguardi degli impiegati tecnici ed amministrativi rappresentati dalla Confederazione dei lavoratori agricoli e dipendenti da aziende industriali inquadrati nella Confederazione degli industriali, gli aumenti di stipendio si applicheranno nella stessa misura e con le stesse modalità fissate dalla mozione del Comitato Corporativo Centrale.

La Federazione pubblici esercizi e la Federazione lavoratori del turismo e dell'ospitalità hanno stipulato il seguente contratto per i lavoratori di caffè, bar, birrerie, bottiglierie, fiaschetterie, gelaterie, pasticcerie, confetterie, ristoranti, trattorie, piccole trattorie, osterie con cucina e di ogni altro esercizio similare:

1) alle retribuzioni fisse dei lavoratori addetti agli esercizi sopra indicati viene apportata una percentuale di aumento del 12 per cento; 2) alle retribuzioni fisse dei capi camerieri, del personale extra e di surroga e alle indennità di vitto è apportata una percentuale di aumento del 10 per cento. Altri articoli regolano le percentuali di servizio in vigore nelle singole provincie a favore dei lavoratori stessi. L'aumento decorrerà dal 9 maggio per le retribuzioni e dal 15 maggio per le percentuali.

Al personale impiegatizio degli esercizi stessi sarà corrisposto l'aumento del 10 per cento con le limitazioni già fissate.

Ucciso dalla figlia

e occultato da tutta la famiglia

Avellino, 11 notte.

Certa Anna Altanese, insieme al figlio Salvatore, del vicino comune di Caposele, denunziava la scomparsa del marito, Salvatore Scamorza, allontanatosi fin dal 21 aprile scorso da casa. Dopo pazienti ricerche, i carabinieri hanno rinvenuto il cadavere della Scamorza in un fosso poco lungi da casa sua. I carabinieri hanno arrestato la moglie, il figlio e due figlie maritate. Dopo laboriosi interrogatori è risultato che una figlia dell'ucciso, a nome Pasqualina, cacciata di casa, l'aveva colpito con una scure e ridotto cadavere. Quindi in compagnia della madre e del fratello, lo trascinava e nascondeva in un fossato precedentemente scavato.

La lotteria di Tripoli

Centinaia di lettere

al vincitore dei milioni

Piacenza, 11 notte.

Stamane, proveniente da Roma, è qui giunto ed ha proseguito per il suo paesetto di S. Nicolò a Trebbia, Giovanni Parisi, il vincitore della Lotteria di Tripoli. L'incontro con la moglie Italiana Baldini e con i figli è stato commovente ed affettuoso. I compaesani sono subito accorsi, ed egli è stato festeggiatissimo. Ha trovato in casa qualche centinaio di lettere. Gli sono giunte proposte di finanziamento di iniziative, richieste di aiuti per invenzioni e sussidi. Come risponderà? Ecco il primo quesito che si è affacciato alla mente del ricco milionario il quale forse lo risolverà non rispondendo a nessuno. In mattinata è tornato a Piacenza, dove altri amici e conoscenti lo hanno vivamente complimentato.

In questi giorni la moglie ha continuato imperterrita a curare la modesta macelleria e le faccende di casa, nulla mutando nella sua normale vita semplice e laboriosa. Le bimbe Martiella e Maria Grazia anche stamane sono andate all'asilo. Di programmi per l'avvenire il Parisi non ne ha concretato nessuno e fino a tanto che non sarà proceduto alla riscossione della vistosa vincita non ritiene di formulare progetti. Comunque, è sua intenzione di aiutare i numerosi parenti, fra i quali il fratello don Pietro, salesiano missionario in Cina, per le sue iniziative inerenti alla Missione.

Nel piccolo paese di S. Nicolò la fortuna ha sostato con predilezione. Il geometra Alberto Cantoni, podestà di Calendasco, proprietario di una fornace di laterizi, ha vinto un premio turistico per viaggio e permanenza a Tripoli.

Anche il secondo vincitore

tiene aperto il suo negozio

Caserta, 11 notte.

Il negoziante Zampano, vincitore del secondo premio della lotteria di Tripoli, si trova ancora a Napoli, dove sembra rimarrà per molti giorni, per sottrarsi ai curiosi. Ieri sera ha fatto ritorno a Caserta la di lui cognata, alla quale aveva dato categorica consegna di riaprire stamane il negozio di profumi, come se nulla fosse accaduto.

I vincitori presentano i biglietti

per le operazioni di controllo

Roma, 11 notte.

Alla direzione del Comitato della lotteria di Tripoli a Merano in via Regina Elena, si sono presentati stamane numerosi vincitori della lotteria i quali hanno riempito un modulo e lasciato il biglietto per le operazioni di controllo. Fra venti giorni i premi saranno pronti per essere incassati da coloro che ne avranno diritto.

Intanto, per la cronaca, diremo che in questi uffici si sono presentati stamane un cognato dei Parisi, vincitore del primo premio, per conoscere le modalità per il ritiro dei milioni; Ippazio D'Anna, vincitore di quarantamila lire; Olivieri Ciro, abitante a Roma; Alighiero Casu, di Verona, e Oreste Mongino, romano, vincitori di tre premi di consolazione. Si è anche presentato Paolo Bellacasa, romano, vincitore di un premio turistico.

Rabdomante che sente un tesoro

Scavi per scoprire

la tomba di Alarico

Roma, 11 notte.

Si ha notizia di interessanti ricerche in corso per scoprire dietro le precise indicazioni di una rabdomante, la tomba di Alarico sotto l'alveo del fiume Busento, nei pressi di Cosenza. E' storicamente provato che la morte del giovane re barbarico avvenne nel 411, durante l'assedio da lui posto a Cosenza e che le soldatesche gote non potendo trasportare il corpo del re in patria lo seppellirono nei pressi di quella città deviando il fiume Busento e scavando la tomba nel letto del fiume rimasto asciutto. A tumulazione avvenuta le acque furono fatte scorrere nuovamente nell'alveo originario in modo che non fosse possibile rinvenire la tomba di Alarico. Per oltre 1500 anni l'aspirazione di quelle soldatesche è stata una realtà, sebbene non siano mancati i tentativi di rintracciare il luogo della sepoltura e il tesoro immenso sepolto insieme con il re vittorioso, come si vuole da tutti.

Nel settembre scorso la rabdomante francese signorina Amelia Crevolin che lungamente aveva studiato e sognato su Alarico e che aveva chiesto consigli e aiuti anche in Italia per la ricerca che intendeva fare della tomba del re dei visigoti, si recava da Marsiglia a Cosenza dove iniziava, metro per metro, l'esplorazione del Busento al di sopra della chiesa della Riforma. Un giorno la rabdomante disse di aver individuato il punto ove è sepolto Alarico, precisamente in una località a 4 chilometri da Cosenza. La Crevolin, che tentò anche di acquistare il terreno, affermava e tuttora afferma di sentire in quel posto la presenza di una ingente quantità di metallo prezioso, a una profondità di circa 7 metri.

La sicurezza della Crevolin è comunicativa e il cav. Giuseppe Marola si offrì di compiere a sue spese gli scavi. Questi sono in corso di esecuzione, ma sono stati sinora intralciati dal continuo affiorare delle acque. Tuttavia una scoperta importante è stata fatta: a circa metri 3,50, sotto grossi macigni, sono state rinvenute delle ossa umane, antichissime, che, dalle prime osservazioni, sembra appartengano almeno a quattro persone diverse. Ciò avvalorerebbe la storia che narra come dei soldati goti, per impedire che venisse scoperta la tomba, fossero uccisi tutti gli schiavi adibiti ai lavori, buttandone i corpi sopra la tomba stessa. Le ossa rinvenute sembra proprio appartengano a corpi schiacciati dai massi buttativi sopra.

Intanto la rabdomante continua ad affermare di sentire la presenza di quantità ingentissima di metallo prezioso.

Dramматiche peripezie

di uno spazzacamino dilettante

Voghera, 11 notte.

Certo Eugenio Porta, di 19 anni, salito sul tetto della sua abitazione per pulire il tubo del camino, per l'improvviso cedimento di alcune tegole precipitava nel cortile e, poichè anche il pavimento di questo cedeva, andava a finire nella stanza di una abitazione sottostante, cadendo, per fortuna, su un letto che attutiva non poco la caduta. Ma i guai del povero diavolo non erano finiti. Infatti, mentre si apprestava a lasciare la stanza tutto dolorante e malconcio, constatava che la porta era chiusa a chiave e che egli era prigioniero nella stanza. Per richiamare l'attenzione gridò da un finestrino, ma dopo aver atteso alcune ore invano, tentò di andarsene risalendo per la strada da cui era entrato. Le sue acrobatie però gli procurarono nuovi guai. Egli ricadde e questa volta non sul letto, ma sul pavimento. Soltanto a sera tarda i parenti del Porta, allarmati per la sua assenza prolungata, lo liberavano dopo averlo cercato lungamente. Il poveretto si trova all'ospedale per ferite abbastanza gravi.

Lapidi romane finite

sui banchi di una macelleria?

Rivarolo Can., 11 notte.

Sono qui giunti di questi giorni degli studiosi epigrafisti al fine di rintracciare e prendere in esame due lapidi che il Casalis, il Durandi e il Bertolotti citano, più o meno ampiamente, nelle loro opere. Tali lapidi, che secondo il professore Vacca, esistevano ancora pochi anni fa, erano murate nelle pareti della cosidetta cappella del Trueco, di proprietà Mosetto, e provenivano dagli scavi fatti nei pressi di Obiano. Da esse si rilevava che, come Ivrea, il luogo apparteneva alla tribù Pollia, una delle diciannsette di cui si componeva il distretto dell'antica «Canava».

Ultimamente però, avendo la cappella del Trueco subito dei restauri, le lapidi furono tolte, e già il Baronecelli ne dovette constatare l'ammanco in occasione di un sopraluogo per certi suoi studi sull'epigrafia romana. Pare che le due lapidi, essendo di marmo, siano state levigate così da cancellarne le iscrizioni, per finire poi adattate a un banco di macelleria locale.

I capricci di un fulmine

caduto su un camion

Borgovercelli, 11 notte.

Ieri sera durante un breve temporale, mentre percorreva le strade Novara-Borgovercelli, un camion che trasportava tre bovine era colpito dal fulmine, che incendiava il veicolo, uccideva una bovina ferendo le altre due, una delle quali rimaneva completamente scotennata, e quindi colpiva alle schiena l'autista Giovanni Bellora, bruciandogli la giubba di pelle senza però ferirlo. L'orologio che il Bellora teneva nel taschino del panciotto veniva fermato dalla scarica.

La madre impazzita

uccide i due figli

Asti, 11 notte.

Nel comune di Castell'Alfero, in una cascina condotta da piccoli proprietari e posta in prossimità della stazione ferroviaria, è avvenuto la notte scorsa un delitto che si spiega soltanto con l'ipotesi dell'alienazione mentale. Una madre, Iole Adele Rampone in Accomasso, non appena il marito, poco prima dell'alba, è uscito per il lavoro dei campi, ha barbaramente trucidato i due figli rispettivamente di 14 e 5 anni; quindi ingoiava del solfato di rame. Il marito, rientrando alle 8, trovava la porta di casa spragata; entrato a forza, gli si presentava l'orribile spettacolo della sua famiglia distrutta. Il figlio maggiore giaceva vicino all'ingresso con la gola tagliata e con ferite dovute a martellate. Evidentemente egli aveva sostenuto con la madre impazzita una lotta violenta; l'uccisione del figlio minore deve essere stata facile per la folle. Costei è stata trasportata al nostro ospedale in fin di vita.

Una infame vendetta

Dodicenne avvelenata

con un cioccolatino alla stricnina

Genova, 11 notte.

Nel pomeriggio di ieri la bambina Irma Celle, di dodici anni, abitante con la madre Maria Berutti nella nostra città, dopo avere ingerito un cioccolatino datole dalla madre, veniva colta da violenti dolori e cadeva a terra. Trasportata all'ospedale di Pammatone, la poverina vi moriva dopo una straziante agonia, senza che i sanitari nulla potessero fare per salvarla.

Avvertita, la Questura iniziava indagini e stabiliva che la piccola Irma era deceduta perchè nel cioccolatino era contenuta una forte dose di stricnina. La madre, sottoposta a stringente interrogatorio, dichiarava di aver ricevuto il cioccolatino da un giovane sconosciuto, che era oggi identificato e tratto in arresto. E' il ventunenne Guido De Grandis, di Giovanni, nato a Brescia e residente nella nostra città, già studente presso la Facoltà di commercio della nostra Università. Egli ha tentato dapprima di negare ma ha finito col confessare di avere introdotto nel cioccolatino della polvere di stricnina fornitagli da un amico, l'aiuto dentista Carlo Foppiano, ventenne, che se l'era procurata sottraendola al padre, già farmacista. Anche il Foppiano è stato arrestato.

L'infame atto sembra dovuto a una vendetta del De Grandis verso la Berutti, che egli conosceva benissimo malgrado i primi dinieghi della donna, dedita ai facili costumi. La vendetta appare tanto più inaudita, in quanto rivolta su una creatura innocente.

Un fatto nuovo e misterioso

nell'interminabile vicenda

del testamento Olginati

Como, 11 notte.

La romanzesca vicenda dei testamenti Olginati torna a far parlare di sè per l'ennesima volta. Si ricorderà come, oltre il testamento stilato dal nobile Olginati a favore della Società anonima Maddalena di Canossa, altri ne siano venuti alla luce: uno fu trovato in un confezionale del nostro Duomo, un altro venne inviato da un anonimo al presidente del Tribunale, un terzo pure da un

Il segreto di Samuele

A uscire dal salotto della baronessa Uday quel venerdì fummo gli ultimi. Erano le tre del mattino. Fino all'una cascavo dal sonno, e sarei andato difilato a dormire; ma a quell'ora la lucidità nervosa che succede al sonno vinto, e forse anche i liquori e le chiacchiere, mi avevano messo in uno stato di leggera euforia, e chiesi all'amico di passeggiare un po' insieme, tanto più che gli spazzaturai notturni avevano finito il loro lavoro, e le strade sotto i rari lampioni si godevano il loro scarso riposo in attesa dei primi tram e carri dell'alba. I nostri passi risuonavano soli e ritmici lungo il marciapiede pulito svegliando echi impensati; parlavamo quasi ad alta voce delle persone note, e conosciute quella sera, non perchè avessero destato molto il nostro interesse ma giusto per non star zitti; qualche tassì che sfrecciava rauco a una svolta, scomparendo allargava di più il silenzio della notte.

— Io prenderei volentieri un caffè — mi disse l'amico, forse scorgendo il lumino rosso di un bar ancora aperto. — Andiamo, t'offro un liquore da ladri.

Il bar a cui ci avvicinavamo non era infatti di quelli dove saremmo mai entrati di giorno. Vi stazionava fuori qualche tassì; due prostitute, a qualche passo dalla soglia, si bisticciavano; quella appoggiata al muro aveva la sigaretta in bocca, e con gesti inconsapevolmente buffi agitava le braccia contro la compagna, che la insultava in tedesco. Al nostro passaggio tacquero, guardando interdette i nostri abiti da sera, le nostre sciarpe bianche che ci uscivano dal pastrano. La fumea del piccolo locale pieno di gente ci fu addosso come una nube acre di alcool e di tabacco. Sentendoci subito guardati da molte facce losche, assumemmo istintivamente, con un sorriso d'occasione, l'atteggiamento più disinvolto. Avvicinatici al banco, qualcuno si scostò guardandoci in tralice, con una smorfia di scherno. Facemmo naturalmente finta di nulla. Ma l'uomo del banco, alla richiesta del liquore per me, ci guardò con sospetto; poi disse: « Signore, impossibile, è passata l'ora ». Si capiva per chi ci prendeva; e l'amico, con un sorriso ironico, gli osservò nella sua lingua: « Stia certo che non siamo poliziotti travestiti da gentiluomini ». Ma l'uomo restò muto, evidentemente impersuaso, e finse di non badare al gesto dell'amico che, voltandosi e indicando vagamente intorno, aveva suppergiù significato: « e a questa gente cosa gli dài, acqua fresca a tutti? ». Il gesto gli rimase però a mezz'aria, e si convertì in un saluto non capii verso chi, accompagnato da un « heil » amichevole. Per un attimo pensai che egli avesse conoscenze nella malavita, ma al suo saluto vidi alzarsi la mano di un uomo che sedeva solo a un tavolinetto, e la sua faccia lunga e bruna increspersi in un sorriso vago e distante.

— Chi è? gli chiesi sottovoce.

— Ti dirò poi. E rivolto all'uomo del banco: — Allora, due caffè con rhum! Con molto rhum, però!

Mentre bevevo il caffè rinforzato di pessimo rhum, cercai di sbirciare, nascondendo la curiosità, l'uomo che aveva risposto al saluto del mio amico. Con la schiena contro la parete, ma senza appoggiarvisi, guardava distratto davanti a sè: le braccia abbandonate con le gambe, il viso lungo e pallido, le labbra cascanti, i capelli ricciuti e opachi sulla fronte alta e fondeggiante, con un pastrano di colore incerto, le cui punte scendevano fino a terra — un caricaturista ci avrebbe veduto immediatamente uno scimmiotto, un vecchio gorilla vestito da uomo. Ma il suo atteggiamento rivelava piuttosto una stanchezza inerte, con qualcosa di pietoso e d'abbandonato a se stesso. E sebbene egli non fissasse gli occhi su nessun punto, si leggeva in essi una tristezza antica, che l'ombra delle sopracciglia folte e forti accresceva smisuratamente. La sua immobilità era estrema; solamente ogni tanto alzava un po' il capo come a bere un po' più d'aria, e le labbra socchiuse avevano qualche contrazione. Potevo vedere tutto ciò perchè la luce di una lampada murata alla parete sopra il suo capo gli pioveva sul viso come una doccia. Indugiai anche a sorbire il caffè, col pretesto che scottasse; l'amico invece, deposta la tazza bevuta, nel muoversi verso l'uscita, aveva già ripetuto il saluto di prima, e lo sconosciuto gli aveva risposto con l'identico movimento fatto dianzi. Mi toccai in un vago saluto la falda del cappello, e raggiunsi l'amico che già apriva la porta.

Sebbene la mia curiosità non fosse affatto diminuita, per naturale discrezione non chiesi nulla; poteva darsi benissimo ch'egli avesse dei motivi per tacere. Invece, appena fummo fuori.

— Quello — mi disse — è il mio amico Samuele, una delle persone più ricche della città. Lo incontro sempre alle corse, ma talvolta anche in luoghi come quello. Anzi, credo che ci vada abbastanza spesso.

— Ricco? — chiesi —, e che fa?

— Ha sette o otto negozi di tessuti. Non hai mai notato « Samuele e C. » per le strade?

— Ma tu dove l'hai conosciuto?

— Dove meno t'immagini. In un salotto elegante, frequentato da mogli di banchieri e di industriali; gente dell'alta borghesia. E non vi si trovava, come ma vi si trova, impacciato; ti dirò anzi ch'è un brillante conversatore, e ha una cultura molto superiore a quella della gente di quei salotti. L'inverno scorso l'ho visto anche più volte a teatro; sempre solo, e piuttosto restio a far gruppo con gente che lo salutava o che lui riveriva con un sorriso distaccato ma non scostante, durante gl'intervalli. Tanto in quei salotti che a teatro l'ho visto sempre elegantissimo; e sebbene ora li frequenti un po' meno, non ha rotto del tutto i rapporti con quel mondo. Credo anzi che se ora vi si fa vedere poco non dipenda affatto da ipocondrie o da bisogno di solitudine; gli altri magari la penseranno così, c'è anzi chi dice che, attaccato com'era a suo padre, da quando gli è morto, l'estate scorsa, egli si sia allontanato per ragioni di lutto. Non è vero, perchè il lutto non lo ha rispettato nemmeno nelle forme; ed è un uomo, in sostanza, di buona compagnia, quando vuole, e anche gioviale. Ripeto: la sua conversazione è delle più interessanti; parla di libri, di uomini, di paesi, con una penetrazione nient'affatto comune. Io credo d'aver cominciato a capire il suo segreto una notte. S'era passata insieme qualche ora del pomeriggio, alle corse; e la sera vi si era dato appuntamento a un teatro. Ma non venne. Uscendo, per caso lo vidi in una tabaccheria dietro al teatro, dove ero entrato a prendermi le sigarette: stava seduto a un tavolino in fondo, solo, nello stesso atteggiamento di come l'hai visto questa sera. Era una di quelle tabaccherie popolari, fumose, sempre fetenti d'umido e d'odori guasti, frequentate suppergiù da gente simile a quella del bar. Mi avvicinai, gli chiesi perchè non fosse venuto, mi rispose con un gesto evasivo della mano: « Ho preferito... ». Capii subito che sarebbe stato fuor di luogo insistere; e del resto io non ho mai discusso i gusti dei miei amici. Ma naturalmente allora ci vidi anch'io qualcosa di morboso; e poichè agli uomini mi sono sempre interessato, volli vedercì un po' chiaro. Senza fargliene minimamente accorgere, m'improvvisai poliziotto privato; e avvicinandolo di giorno, andando magari a trovarlo negli uffici del suo negozio principale, riuscivo quasi sempre a sapere dove avrebbe passato la serata. Lo invitavo anche spesso a casa mia dove veniva, e viene ancora, sempre volentieri. Fu appunto una sera che, dopo essere stato da me, con un pretesto uscii per accompagnarlo; poi non ricordo più cosa gli dissi per salutarlo subito, e mi misi, non visto, a seguirlo. Mancava poco a mezzanotte, era un sabato sera, la gente affollava ancora le vie. Non lo perdetti di vista, nonostante che camminasse in fretta; e lo vidi entrare in una birreria, una di quelle birrerie dove le donne di servizio, che in questa città hanno libera uscita al sabato, i commessi di negozio, gli operai, vanno a far baldoria. Una birreria immensa, gravelente, piena di tavoli, di folla, di fumo, di chiasso. Facile passarvi inosservato. E appunto, da un tavolino dietro una colonna potei osservare il mio uomo senza essere notato. Pensavo: « avrà un appuntamento, qualche vecchio vampiro... ». Ordinò un bicchiere di birra, e s'abbandonò subito a quell'astratto stupore che avrai anche tu notato in lui: le braccia tra le gambe, le labbra pendenti... Una specie di preghiera. Passò così tutta la serata, poi uscì e chiamò un tassì, certamente per andare a casa.

— E come spieghi tutto questo? — chiesi all'amico.

— Facilissimo. Samuele ha ogni tanto bisogno di avvilirsi in mezzo a quella gente, di sentir quel tanfo, di stare un po' tra il luridume. E' la nostalgia del ghetto, forse; o anche qualcosa di più profondo; un bisogno di tornare a sentirsi miserabile, con quei panni che portava addosso stasera, di soffrire, di struggersi. C'è un piacere in questo, che tu e io non possiamo sentire; ma, che credi?, nel mito di Giobbe che viveva nel sottoscala di casa, dove i figli gli gettavano i resti della mensa, e le immondizie addosso, c'è un gusto simile: e Samuele ce lo prova. Se in questa città, dove pure c'è tanta gente della sua razza, ci fosse un « muro del pianto », sta pur certo che ci troveresti spesso Samuele accosciato, in quell'atteggiamento che hai visto. E non ti meravigliare perciò se domani sera lo vedrai al ballo notturno di Sfinx Palace dove, se vieni, te lo presenterò.

G. Titta Rosa

LE STRADE DELL'IMPERO: MACCHINE ED OPERAI AI LAVORI IN CORSO SUL TRONCO ADDIS ABEBA-LEKEMTI

La missione Dainelli al Tana

STORIE DI SANGUE E DI AMORI ALL'OMBRA DI CASTELLI REGALI

IFAG, aprile.

Con l'arrivo a Gorgorà cruciamo a metà viaggio o lavoro; ne siamo partiti verso Oriente; il nostro periplo del Tana volge dunque alla fine. Ho infatti mandato disposizioni ai limnologi ed ai preparatori di trasferirsi al più presto a Gorgorà dalla loro stazione fissa di Bahar Dar. Morandini, con le sue sezioni di sondaggi sistematici e con le sue raccolte di osservazioni fisiche e di campioni, aveva sorpassata ormai le isole Daga e Dek verso Settentrione: era opportuno, per ragioni di maggiore vicinanza, che il suo lavoro proseguisse avendo come base Gorgorà. Ed anche i preparatori era opportuno che cambiassero zona di raccolta: tanto più che la fauna, con la sola eccezione degli uccelli d'acqua, nella presente stagione asciutta è relativamente scarsa, in una regione nella quale sembra che casa, ricca veramente, non in sin mini. A quest'ora, dunque, il laboratorio di Bini deve essere già impiantato a Gorgorà, forse sotto l'ombra protettrice della chiesa, come già le nostre tende, e deve essere incominciata anche la ripresa delle navigazioni metodiche di Morandini e Penso. A Castelli e Brolo non c'è che da augurare ricca raccolta di animali della loro nuova zona. Noi ci siamo spostati nella zona orientale del Tana, rapidamente attraversata, ma non studiata, al principio del nostro viaggio.

E' un periodo, questo, nel quale i mezzi di trasporto sono impegnati intensamente per costituire depositi per la stagione delle piogge, quando gran parte delle piste diverrà impraticabile. Ho cercato, per questo, di ridurre quanto più possibile le nostre necessità, per non sottrarre molti mezzi al vettovagliamento preventivo della zona. Comunque, anche indirizzando a Gondar più di tre carichi di automezzi, — per la maggior parte, materiali di raccolta, — la quattro macchine con le quali ci siamo spostati da Gorgorà erano colme così, che un granello di panico in più, — credo, — non ci sarebbe entrato. Pilli continua ad essere il responsabile più grave, perchè mezzo carico lo colge sempre per sè solo. Si era aggiunta anche una scorta di dieci nuovi ascari, comandati da un buluk-basci: si che, con i nostri, aggruppati in cima ai cumuli inverosimili delle casse e delle tende, davano alla piccola colonna un aspetto pittoresco, con quel fitto di turbanti fiammanti, che si dondolavano, in alto, tutti insieme, ad ogni sobbalzo per le asperità continue della strada. Una novità: la scorta è tutta quanta amhara; il bulukbasci millita fedelmente con noi da una diecina d'anni; ma gli ascari, un anno fa, combattevano ancora contro le nostre colonne ultimissime.

I portoghesi

Alla fine della prima tappa, Ifag, ho rimandato indietro due macchine, sperando che le rimanenti due, sagacemente utilizzate, potessero bastare per i futuri movimenti. E le farò bastare.

Curiose impressioni, quella di percorrere nuovamente una regione che si è già attraversata! A me vien fatto di esercitare una specie di controllo sopra me stesso, per constatare se i particolari del paesaggio e la loro successione si sieno fissati solidamente attraverso la impressione visiva e la osservazione. Sì, non ho ancora da lamentarmi: servono bene, ancora, l'una e l'altra.

Andavo ricercando anche le tracce lasciate dalle vicende della storia, e sulle quali sono fiorite tante delle leggende del Bahar Tana. Sul la mediocre sommità di un poggio, resti di mura e, al loro centro, ruderi di un castello. Si narra che ad esso Lebna Dinghil, che imperò, nella prima metà del secolo decimosesto, da una apparizione soprannaturale fosse predetto che la sua dinastia avrebbe avuto fine in una località il cui nome cominciava in G. E il suo nipote Sertza Dinghil, succedutogli — non però immediatamente — nella sovranità, quando capitò qui, presso la sponda nord-orientale del lago Tana, in una sua spedizione di guerra contro i Falascia, e vide questa poggio, e seppe chiamarsi Guzarà, credè fosse la località misteriosamente indicata dalla predizione, e vi costruì un suo castello, che fu per qualche tempo sede della dinastia.

Per spiegare come un sovrano etiopico pensasse farsi costruire un castello, per lo meno arieggiante quelli della nostra Europa medioevale, bisogna ricordare come in Etiopia fossero più penetrati, allora, i Portoghesi. Non dico della penetrazione sporadica, individuale, che aveva avuto inizio già un secolo avanti, ma di quella ben più numerosa, provocata dalla invasione musulmana, travolgente e devastatrice, di Mohamed Gragne, più al tempo di Lebna Dinghil. Gran parte dell'Etiopia sembrava essere sommersa sotto la marea, avanzante come una potente forza bruta: degli stessi figli del re, uno morto in combattimento, e un altro fatto prigione e tratto in schiavitù. Venuto allora, in soccorso dell'Etiopia cristiana, alcune migliaia di archibugieri portoghesi, e la marea mauritana, arrestata, dove ritirarsi fino al suo punto di partenza. Ma di Portoghesi, evidentemente, alcuni ne rimasero; come più tardi altri ne sopraggiunsero, religiosi ed artigiani, per i quali l'Etiopia divenne, temporaneamente, cattolica e, sopra tutto, la regione di Gondar e del lago Tana risentì quella certa sua impronta d'arte, che ne costituisce una attrattiva tutta particolare.

Non era quello il « G »

Strano, anzi, la contemporaneità di queste manifestazioni d'arte — di un'arte, però, che si direbbe come spaesata —, e di una vita umana, che non avrebbe potuto essere più incivile, più barbara, nelle stesse vicende truci e sanguinose della dinastia. E' difficile seguirla, del resto, nelle incerte tradizioni, che ne sono rimaste, tramandate di bocca in bocca e in qualche cronaca poco conosciuta, finora, a noi. Sertza Dinghil, il fondatore di Guzarà, ebbe la proprio, successivamente contrastata tra lui Dinghil e il proprio figlio Jacob V; ma Ze Dinghil morì — sembra — di veleno, e Jacob vecchio in guerra contro Susinios, un lontano cugino, pure aspirante al trono, che potè mai, con le armi, riuscire ad afferrare.

E' una storia — a volerla seguire — piuttosto complicata. Dei quattro figli di Lebna Dinghil, due avevano avuto troncata la propria discendenza per la morte trovata combattendo contro i musulmani; uno, Minas, fatto prigione, dopo lunghe vicende avventurose era tornato ed era salito al trono: padre e predecessore di Sertza Dinghil. Ma questi, temendo di avere un competitore nel cugino Fasil, prole del quarto figlio di Lebna, gli fece propinare un sottile veleno, capace di tagliargli ogni ben dell'intelletto. Fasil, il Mentecatto, ebbe però un figliolo, e fu Susinios: il quale, per vendicare il padre e soddisfare l'ambizione propria, mosse all'assalto del trono poco saldo di Jacob V, uccise il re durante un combattimento, e si mantenne con lo scettro del potere, insediandosi egli pure in Guzarà.

L'esempio, però, dei suoi due predecessori non doveva essere troppo incoraggiante: non più che una diecina d'anni di regno lo due, e fine violenta o per veleno od in combattimento. Venne il dubbio, a Susinios, che Guzarà non fosse veramente la località predetta al suo pro-avo Lebna Dinghil, come sede gloriosa della dinastia. Consultò stregoni ed indovini, ebbe rafforzato il dubbio, e abbandonò castello e torri di Guzarà, che da allora caddero in rovina, e esistono ancora, soltanto come ruderi arcigni intorno ai quali aleggia la leggenda, qui sull'Enfraz, sul poggio bagnato ai piedi da un affluente dell'Arnò, in vista del Tana immenso.

Sembra, — questa storia leggendaria degli antichi re del Tana, — una lunga novella da fanciulli. Ecco Susinios, il grande re sanguinario, abbandonare dunque Guzarà e andare in cerca d'altra località, il cui nome cominciasse in G. Capita nella località di Gonneghié, la crede quella della lontana predizione, vi costruisce un castello, e ci si insedia. Ma nemmeno Gonneghié era la capitale predestinata per la storia della dinastia. Riprenderemo, però, questa storia un'altra volta, proprio come fosse una novella per fanciulli.

La storia di re Sosinios

Va n'è un'altra però, che, — non così lunga, s'intreccierà soltanto alla persona di Sosinios, — sembra avere una importanza tutta particolare per chi abbia interesse al Tana. E' stata raccontata al Pollera, — uno dei più meritevoli tra i nostri così detti « vecchi coloniali », i quali hanno avuto, tutti quanti, meriti grandissimi come preparatori allo sviluppo dell'impero, — è stata raccontata da un lontano discendente di quel grande sovrano, del quale però non poco ha ereditato. Ricerca, dunque, la leggenda che, quando Sertza Dinghil seppe che il cugino Fasil, il Mentecatto, aveva per divenire padre, la futura madre, per sottrarsi alla sua sanguinaria ira del re, se ne fuggì nello Scioa. E qui uccise il bambino, e crebbe forte e coraggioso, cimentandosi nei rischi delle cacce alle fiere e dei combattimenti contro tribù selvagge oppur ribelli. E un giorno, mentre se ne correva in una delle sue avventure piene di rischi, incontrò un eremita solitario, che gli predisse il raggiungimento del trono, se avesse abbandonato la propria fede per vegliare, invece, quella che aveva in Roma il suo supremo pontefice. E Sosinios promise: cattolico, appena raggiunto il trono.

L'eremita, a rafforzare la propria promessa e la propria predizione, aggiunse dell'altro ancora: andasse, Sosinios, sul mercato, ed acquistasse per ventotto grani d'oro una cavalla che vi avrebbe trovato. La cavalcasse: e tosto una intera folla la avrebbe seguito fedelmente, pronta a combattere e vincere nel suo nome. Tra la folla dei seguaci, cercasse un giovane, di nome Jelce: sarebbe diventato il suo porta-scudo e il suo sicuro protettore nel furore della battaglie. Poi, finalmente, sposasse quella fanciulla di nome Uoldeahala, che incontrasse lungo il suo cammino: sarebbe divenuta madre di una discendenza forte e generosa. E tutto si avverò: Sosinios battagliò di qua e di là, sempre vittorioso; vinse ed uccise anche il lontano cugino, Jacob V, usurpatore del trono in quanto figlio illegittimo di Sertza Dinghil; divenne, lui, sovrano, e continuò a battagliare, vincendo nemici e debellando ribelli. E dove finalmente, dopo già molti anni di regno, mantenere fede alla promessa fatta all'eremita, che non mancava di comparirgli innanzi per rinnovargliene la memoria. Si convertì, dunque, al cattolicismo, e lo impose anche a tutta la sua gente. Ne ebbe, come conseguenza, rivolte che scoppiavano in una parte e nell'altra del suo impero e gli fecero passare travagliati gli ultimi anni del regno, finchè, per aver pace, dovette abiurare la nuova religione e rimettere in vigore l'antica.

Porte aperte all'arte

Vi fu, però, anche un'altra conseguenza, che ha certamente più interesse per noi, moderni visitatori del Tana. Perchè Sosinios aprì le porte del suo regno a religiosi europei, anche ad artefici europei, i quali, — continuando quella tradizione che già era venuta formandosi dopo la penetrazione dei primi Portoghesi, e secondando una certa, indubitabile tendenza del sovrano a farsi promotore di opere appartenenti al dominio della mente e dell'anima, — suggerirono e costruirono ville e castelli, esempi, — se non sempre modelli, — a quelli che abbellirono più tardi Gondar, la futura capitale. E infatti del tempo di Sosinios quel castello, — o come altri preferisce, chiesa, — di Ghembi Mariàm, in vetta al mediocre promontorio che sfrangia verso il Tana la penisola di Gorgorà. Enunzio, ma non modello, ai castelli di Gondar, perchè nessuno di questi ha la minima traccia delle sculture ornamentali che a Ghembi Mariàm ornano la grande sala delle feste e specialmente la vicina alcova nelle pareti, nei pilastri e nella volta.

Così le rovine di Guzarà suscitano reminiscenze di storie e di leggende. E si continua la via, attraverso l'Enfraz, superando poggiate morbide, attraversando brevi piane, mentre sulla sinistra si leva, a distanza non grande, la parete verticalissima dell'altipiano superiore del Beghemeder, la cui uniformità di linee — verticale, quasi, nella faccia rivolta verso il Tana, quasi livellata nella superficie che la culmina — è rotta, qua e là, da strani spuntoni di trachite, dritti ed isolati come pan di zucchero, come dita giganteschi, quasi volessero ribellarsi, con la pienezza del contrasto, alla uniformità regolare, quasi semplicista, del paesaggio montuoso circostante. Dò un'occhiata dietro alla vettura, per sorvegliare la marcia delle macchine; i miei ascari passano indifferenti, davanti a rovine di castelli, ad altipiani, a spuntoni rocciosi stravaganti: stanno dormicolando là su, in cima ai carichi, e le piccole selve di turbanti fiammanti pendono melanconicamente da una parte, salvo a rincontrarsi d'un tratto ad un balzo più forte su la asperità della pista ineguale.

Dove l'amore si consuma

Si attraversa una piccola piana, aperta verso il Tana. Nel lago, una isoletta, tutta alberata. E' Mitsrà Mariàm, con la sua chiesa, nella quale numerosi fra i re di Gondar ebbero sepoltura. Ma la chiesa è in rovina: e di tombe ne son rimaste due isolate, punto regali. Vi è però un casci che so, che ricorda e che racconta.

Si supera una nuova zona di poggiatelle, tutte ravel; poi si scende, e si attraversa la piana dell'Arnò. Anche questa, aperta verso il Tana. Ed anche qui, nel lago, due isolette ed uno scoglio, biancheggianti di guano. Ahimè, saper che è guano, toglie tutta la poesia che vorrebbe da tutto quel luccicare che par d'argento, in mezzo all'azzurro vivo del Tana. Toglie anche tutta la poesia alle due isolette, che hanno, anche esse, la loro storia leggendaria. Era una principessa della corte di Gusarà, che ardeva d'amore, riamata, per un giovane cortigiano; ma di un amore infelice, perchè avversato dal re. E i due, allora, pensarono di fuggire: il Tana, — che duranno tante volte visto rilucere sotto il disco d'argento della luna, — dove invitarli, ed invitarli anche, come rifugio sicuro e solitario, una delle isolette alla foce dell'Arnò. Ma il Tana li tradì: si levò in tempesta, li fece naufragare, li separò, sospingendo l'una e l'altro sopra due isole diverse. E lì attesero, in lenta consunzione del corpo e dell'anima, la morte. Una delle due isole si chiama infatti Fachèr Mecorreciò, cioè « dove l'amore si consuma ».

Si lascia dietro di noi la piana dell'Arnò: nuovamente una serie di poggiate, ma più alte e più rotte, con vallecelle e piccoli ripiani. Ma quando si è sul culmine e poi durante la discesa sul versante opposto, una pianura immensa si distende ai nostri piedi. Si distende immensa parallelamente al Tana, ma anche paurosa profondamente dentro l'altipiano del Beghemeder, che in una corrispondenza sembra rotto nel suo ciglione e nella sua parete. E' la pianura del Foghera.

Rapida discesa. Poi, ad un tratto, presso al limite della piana, un filo di capanne distese giù per il pendio. E' Ifag: il nostro nuovo campo.

Giotto Dainelli

CON LE TRUPPE NAZIONALI A GUERNICA. Il guardiano guida il nostro inviato Riccardo Forte nel cortile del Parlamento basco, dove s'erge l'albero storico.

Il poeta Grillparzer e la Corte degli Absburgo

VIENNA, maggio.

Quante volte si assiste alla recita — e ora l'occasione è frequente — di un dramma di Franz Grillparzer, vien fatto di chiederai come mai certi tedeschi di Germania, per averlo ritenuto troppo austico poeta degli Absburgo, lo abbiano così a lungo detestato. Il tempo ha reso giustizia a Grillparzer: ha dato la conferma che egli fosse un vero austriaco, un genuino giallo-nero — quale lui stesso si soleva proclamare —, ma ha ammonito a distinguere fra le cariche da lui coperta di direttore dell'imperiale e regia Hofkammer e la sua opera. Da quell'opera non escono molto bene nè gli Absburgo, nè i metodi e la mentalità della loro epoca, e a studiarla si rallegra perchè questo scrittore, che aveva il grave torto di criticare quante cose della sua Austria non gli piacessero, alla prima di *Gusì o calzoni che mente* sia stato fischiato dai nobiluti nei palchi desiderosi di dimostrargli che i guai possono capitare anche a chi dica il vero. Buon per lui il non aver amato assistere alla rappresentazione dei propri lavori: consegnato il copione, non ne voleva più sentir parlare. Alla prima de *L'avo* mandò la madre ed il fratello, che dal loggione seguirono tutto lo spettacolo recitando il rosario.

Due inchini

Alla sua morte, il contrasto nel giudizio dell'opera determinato dalla vecchia mentalità austriaca trovò espressioni nuove: i teatri di Corte non si chiusero, perchè i palcoscenici di Casa Absburgo riposavano solo per decessi di principi, ma nella chiesa degli Agostiniani, si disposero attorno alla bara tre arciduchi — Alberto, Guglielmo e Ranieri —, il ministro della Guerra, generali e ufficiali d'ogni grado. Si spogliò o no l'uomo che aveva gridato a Radetzky: « Nel tuo campo sta l'Austria »? Pagò le spese dei funerali del signor Franz Grillparzer, direttore d'archivio a riposo, l'Imperatore Francesco Giuseppe, che già l'anno prima s'era fatto lodare assegnando al funzionario-poeta una pensione di tremila fiorini: Grillparzer contava allora ottant'anni, tanti da indurlo a rinunziare alle onoranze di vario genere alle quali si sarebbe voluto farlo segno; ci avevano pensato troppo tardi, diceva. In verità, gli era toccato aspettare; l'altro Imperatore — Franz, il nonno di Francesco Giuseppe — lo aveva ritondamente disprezzato. Un poeta non serve a nulla, ragionava, stia ad incensare oppure no, quindi è un essere inferiore: Grillparzer, nel 1823, era perfino diventato impiegato aulico e fu in tal veste che terminò due anni dopo *Grandezza e decadenza di Re Ottocaro*, suscitando discussioni politiche che accesero Vienna oltre ogni dire. Il poeta ne fece la prova, allorchè, avendo ottenuto una promozione, dovè presentarsi al Sovrano per l'udienza di rito. Franz lo guardò di traverso e gli chiese: « E' lei quello che è il poeta? ». Grillparzer s'inchinò e l'udienza ebbe fine.

Ma era quella un'epoca in cui Grillparzer desiderava sapere da Beethoven se supponesse cosa gli avrebbe fatto la censura ad apprendere che componendo musica pensava, e in cui il discorso da Grillparzer scritto in morte dell'autore della *Eroica* doveva venir letto ai cancelli del cimitero, chè sulla tomba sarebbe apparso pericoloso per lo Stato. Nel 1838, proprio a due anni di distanza dalla morte di Beethoven, fu date *Un fedele servo del suo padrone*, e il Monarca andò di nuovo sulle furie. Quella volta, però, per addomesticare Grillparzer, si pensò di ricorrere alla polizia e al danaro, due fattori che, in linea assoluta, dovrebbero essere onnipotenti. Fattosi venire il poeta, il ministro di Polizia, conte Sedlnitzky gli tenne un discorsetto cordiale: « L'Imperatore è tanto contento del suo nuovo lavoro, che desidera possederlo. Chieda, dunque, quello che vuole, giacchè io sono autorizzato ad offrirle qualunque somma. Sua Maestà, immagini, apprezza il dramma al punto che intende poterlo considerare di sua proprietà esclusiva. Non si potrà quindi nè stamparlo, nè affidarlo ad altri teatri. Ma di questo lei si risarcirà con la sua richiesta che io, le ripeto, ho ordine di soddisfare all'istante... ».

Grillparzer fece un altro inchino e si ritirò, deplorando che fosse troppo tardi per esaudire l'imperiale desiderio.

Ozi e fatiche d'archivio

Un imperiale e regio ufficio, in fondo gliel'avevano fatta in omaggio ad un uguale criterio: la prima e la seconda volta la sua domanda di diventare direttore d'archivio era stata respinta, la terza fu accolta perchè il competente funzionario, conoscendo la fama da Grillparzer goduta, spiegò che sarebbe stato un bene sia il renderlo innocuo mettendolo nell'amministrazione statale, che dandogli un impiego il quale, per ore e ore, l'avrebbe costretto a sfogliare incartamenti ai tavolino. Ma Grillparzer il posto l'aveva voluto per urgente bisogno materiale e non per altro — « Se io vivessi in Francia o in Inghilterra, tenne a spiegare a superiori non troppo contenti del suo seto, la mia esistenza sarebbe assicurata da tre soli lavori drammatici » — e le pratiche le sbrigava, magari a mucchi, se gliene veniva voglia, o aveva da sfogare malignità. Più gli piaceva starsene con le mani in mano (per potersi proclamare funzionario sfaticato e sentenziare che il suo ideale sarebbe stato una licenza di trent'anni accompagnata dall'anticipo dello stipendio di un quarantennio), oppure, si capisce, fare il poeta. E proprio nel periodo in cui era archivista della « Camera di Corte » scrisse il maggiore dei suoi drammi, *La lotta tra fratelli in casa Absburgo*, e lasciò uscire dalla penna tre versi, ancora oggi frequentemente citati non soltanto a indicare i mali degli Absburgo:

Questo è il destino della nostra casa!
Ricade contorta ed incompiuta intenti,
piccoli uomini ed un perfetto nulla...

Lui, viceversa, somma: e cassa. Fatto segno ad uno degli accennati richiami, dovè leggere ai suoi impiegati una circolare interna con la quale si invitavano i capi dei reparti ad incitare i dipendenti a maggiore diligenza e a « guidarli facendo da luminoso esempio », e letta che l'ebbe rimasunse sarcastico: « Signori, mi procurerò dunque una lanterna ». Al lavoro d'archivio si sarebbe potuto appassionarne se gli avessero permesso di maneggiare tutte quelle carte come documenti utili a studi e accessibili a scienziati, e non come una specie di tomba dei segreti più o meno gravi della dinastia. Se in certi atti della casa d'Austria ancora oggi non è facile fiocare il naso, figurarsi il rigore di cento e più anni fa. Quando il segretario di Corte Buchholz, nel 1825, domandò di poterai servire dell'archivio per una certa sua opera, Grillparzer ebbe la precisa istruzione di non mostrargli più dello stretto necessario e di stare ben accorto a non fargli vedere cose delicate, per lo State e per la dinastia, dal punto di vista politico o finanziario; pronto rispose che dell'istruzione non si sarebbe mancato di tenere il massimo conto e aggiunse che la cura ulteriore d'impedire, nell'opera del signor Buchholz, la riproduzione integrale di atti, con offesa alle norme di ufficio, si potesse senz'altro lasciarla alle autorità di censura, le quali in casi simili non usavano rimanere facilmente al di sotto del loro compito...

Susanna

Ma austriaco egli era nell'animo e nell'aspetto, e la sua figura, a Vienna, popolarissima. Nelle belle giornate andava a passeggio solo — abitudine cara anche a Beethoven, col quale aveva finito col dividere la triste dote della sordità — gesticolando e parlando fra sè e sè. La gente si voltava volentieri a guardare il vecchio un po' curvo, con gli orecchini d'oro scintillanti sulla piccola faccia ovale, e che di regola indossava un modestissimo vestito di taglio antiquato.

Vederlo, parlargli, servirlo era per i viennesi un onore: s'erano o no decisi Francesco Giuseppe a farlo entrare alla Camera dei Signori e l'Università di Lipsia a proclamarlo dottore « honoris causa »? Per Susanna Kirsch, poi, cameriera di casa Fröhlich, dove Grillparzer abitava, ogni più umile servigio reso al poeta acquistava valore di celebrazione di un rito. Fini, la povera e forse casta Susanna, con l'ubriacarsi di letteratura e di scienza. Diversamente da tutte le sue altre colleghe, a notte alta vegliava, affaticandosi nel tentativo di digerire libri d'arte, di storia e di geografia. Qualche frase le rimaneva impressa nel cervello e quando, di cattivo umore, il che accade anche alle cameriere cerebrali, rispondeva ingiacciuta alle tre zitelle, se no veniva fuori con citazioni sbalorditive, mai azzeccandone una (le tre zitelle Fröhlich furono, come si sa, da Grillparzer trattate tutte e tre, quale più e quale meno, e per i maligni la faccenda fu quella che si dice una vera bazza).

Susanna Kirsch, insensibile ai rimproveri che le attiravano la civetteria malcotta e lo « Strudel » di mele che aveva preso di fumo, provò persino il bisogno di seguire alla giornata l'attività letteraria dell'uomo di cui era fiera d'esser fantesca. E appena Grillparzer usciva a passeggiare gesticolando tra la folla, la brava e forse casta Susanna sedeva subito compunta a tavolino, a ricopiare, con la sua più bella grafia, le cartelle che la penna del poeta aveva terminato di riempire. La cena, a sera, sapeva di bruciato. « Susanna — avrà allora detto Caterina Fröhlich, che di Grillparzer fu la eterna fidanzata, ma perchè non leggi mai il « Re dei cuochi »? A voi l'immaginare la tempesta da si spietata frase scatenata nell'animo della povera, e forse casta Susanna, la quale era imbevuta d'Orazio, per tacere d'altri poeti.

Italo Zingarelli

Le imprese dei giovani nel Giro ciclistico d'Italia

BIZZI VINCE IN VOLATA A VIAREGGIO
Valetti resta al comando della classifica

MOLLO SULLA SALITA DI FOSDINOVO VINCE IL PRIMO TRAGUARDO VALEVOLE PER IL PREMIO DELLA MONTAGNA

(DAL NOSTRO INVIATO)

Viareggio, 11 notte.

Questi «grigio rossi» stanno facendo da due giorni la parte del leone. A Genova han vinto e si son presa la maglia rosa; a Viareggio se la sono tenuta, hanno fatto un po' da padroni in campo, hanno chiuso a due di loro tengano i primi posti in classifica. E' indubbiato che in questo momento la squadra di Ghelfi, in mano di uno dei direttori sportivi più giovani e, forse per questo, più in gamba, il Gragila, è la più efficiente, la più spigliata, la più intraprendente e anche, con la maggiore libertà di manovra perché, attirando la sorveglianza specialmente sulla maglia rosa e su Bizzi, può muovere all'attacco gli altri, lasciando poi agli avversari il compito di parare il colpo. Così ha fatto ieri con Maldini sulla Scoffera e il colpo che non è riuscito al romagnolo è poi riuscito a Valetti, e così ha fatto oggi con Mollo il quale per poco non ha dato scacco matto a tutti ma ha trovato alla fine in Bizzi il compagno che, risparmiatosi nell'inseguimento sostenuto tutto a spese degli avversari, ha avuto sul traguardo la freschezza sufficiente per battere in volata Bini che, indubbiamente, in velocità pura cede più di lui.

I «grigio rossi»

Questo contegno della compagine che in fondo era partita con meno «assi» e si è poco alla volta imposta di forza e di audacia è il fatto sostanziale di questo inizio di giro, quello che lo intona a simpatica combattività, gli dà una tinta vivace gli fa una fisionomia propria. Nessuno può giurare che esso duri e alla fine riesca a prevalere, anche se questo può essere il desiderio e l'augurio di chi vede nei giovani e nello spirito nuovo il successo del Giro e più ancora la salvezza del nostro ciclismo. Ma intanto esso è una cruda e chiara realtà e ad esso dobbiamo se la gara, dopo le prime due giornate senza direttive e colore, si è orientata verso un tema preciso sul cui sviluppo è bagata l'attesa per le tappe immediatamente successive.

Al cuglio di questo predominio grigio-rosso si sono venute collaudando le resistenze avversarie, delle quali si può cominciare a parlare con maggiore sicurezza, dicendo che alcune di esse sono gravemente minate e stanno crollando, altre tentennano, altre tengono duro e sono quelle che conservano incertezza e interessa alla gara perchè la loro riscossa potrebbe, presto o tardi, capovolgere la situazione.

Intanto sono bastate tre tappe per modificare i quadri di alcune compagini. Ragora ha preso stamane il posto di Camusso fra i «Bartaldi», giurando senz'altro di prendere in giornata la maglia bianca e, come vedrete, ha mantenuto la promessa, cominciando a intaccare, oltre le 100 lire che gli dànno gli organizzatori, le 500, pure esse giornaliere, che gli dà il suo munifico protettore. Vi assicuro che Ragora non ha mai avuto tanta grazia di Dio. E dopo le sfortune di quest'ultimi due anni se la merita. Bovet e Teani hanno sostituito Cinelli e Romairatti fra i «bianco-celesti».

Bartali in difficoltà

Lungo la riviera in fiore, nella mattinata che si andava lentamente schiarendo, Guerra condusse per un bel pezzo mandando in solluchero la gente che ancora lo porta sugli altari. La salita della Ruta lo fece presto rientrare nei ranghi per lasciare il posto ai più energici Gotti, Molinar, a Sessa, che tentò invano un colpetto, e di nuovo a Gotti, che alla fine fece una volata per il premio di traguardo che intascò. Scendemmo a Santa Margherita assistendo a una sfuriata di Bini; raggiungemmo Chiavari e una media che non toccava i 28 (Di Paco, caduto, inseguiva con Batticini) e poi tutti si misero agli ordini di Malmesi all'assalto del Bracco e ci rimasero uniti finchè il «giallo-rosso» allungò il passo e allora in un batter d'occhio in fila si ruppe alle spalle di Guidi, Bizzi, Valetti, Fantini, Simonini, Del Cancia, Lavina, Canavesi e Vignoli, gli unici che gli tennero dietro. Ripresero più su Generali, Bennite, Cecchi e Ambery, ma Bartali non riusciva a farsi luce fra gli inseguitori, anzi pativa un nuovo disagio. Alla fine Lavina scattò e fu il primo a passare la vetta, con a trenta metri Bizzi, Valetti, Cecchi, Guidi, Simonini, Ambery, Generali, Del Cancia, Canazzi e Vignoli.

Le posizioni non cambiarono sul falsopiano, dove Lavina portò a 30" il suo vantaggio sul gruppetto che precedeva quello di Bartali di 1'. Più staccati erano Olmo, Guerra e Bini, ma i ritardi erano poco cosa e furono eliminati nella lunga discesa (dove Benente forò) tanto che all'attacco della salita del Termine si trovarono insieme trenta unità. Ma neppure qui ci fu una vera lotta, anzi, prima di Borghetto (km. 87) rividamo Bergamaschi, Bouet, Cipriani, Rimoldi e Marelli e altri ancora, con Bini e Guerra. Mancava, invece, Olmo, che rivenne alla luce solo quando si cominciava a salire verso la Foce. Gli faceva compagnia Piemontesi che l'incoraggiava amorevolmente e scherzosamente, ricordando la «cotta» che egli aveva preso proprio qui l'anno scorso, ma Gegin l'aveva ancora più grossa, si tastava la fronte come se si fosse sentito svenire e palpava gli occhi dicendo con un fil di voce: «Mi par di non vederci più. Bisogna proprio che mi decida a smetterla di correre su strada». Ma si fece forza e fu a La Spezia con gli altri.

In questo periodo di calma forzarono Simonini, Trogi e due volte Toccacieli. Cimatti fu staccato in crisi. Sui due strappi dopo La Spezia tirarono forte Gotti e Lavina, ma non conclusero niente. La corsa ebbe un indirizzo da un inaspettato gesto di Bini. Già parecchie volte passandogli vicino mi aveva ripetuto che aveva male a una gamba e che non riusciva ad andar forte senza sapere perchè. Pensavo quindi che gli fosse già di troppo starsene quieto sulle ruote, nella speranza che nessuno lo mettesse sul pratico. Invece a un certo momento, in piano, dopo Sarzana, prima che cominciasse la salita di Fosdinovo, scattò non so con quale idea nella testa, se per far mal aerin o per scherzare. Mollo a ogni buon conto rispose subito e i due, non contrastati dagli altri, se ne andarono per i fatti loro. Sulla salita Mollo non tardò a piantare Bini che, però, non crollò come c'era da temere. Dietro di lui la lotta si accese nel gruppo che l'energia di Barral e di Ambery mandarono presto a pezzi. La salita era lunga e dura e a Fosdinovo si disputava il primo traguardo della montagna. Lo vinse naturalmente Mollo e dopo di lui passarono, a mena di un minuto, Barral, Bizzi, Cecchi, Bartali e Valetti. Ma la salita, per quanto meno forte, continuava ancora per altri cinque chilometri e in questo tratto Cecchi fu superato e lasciato da Valetti, Ambery e Bartali, cosicchè all'inizio della discesa le posizioni erano queste: Mollo, a 48" Bizzi e Barral; a 56" Valetti, Bartali, Ambery; a 1'6" Olmo; a 1'30" Bini (che vedendomi notare il passaggio mi gridò: «Può scrivere anche sto morendo»). Ma vedremo in seguito che era tutt'altro che moribondo); a 3' Del Cancia; a 2'60" Mealli.

Mollo raggiunto

La discesa su Carrara vide indietreggiare Barral e Ambery che, però, nella salita successiva tornarono in compagnia di Valetti, Bizzi, Cecchi e Bartali. Questi sei passarono a Massa (Km. 169) 70" dopo Mollo e 5" prima di Bini. Sull'ampio rettifilo che porta a Marina di Massa seguendo il sesletto si vedeva Mollo quasi un chilometro avanti e Bini cento metri indietro. Ma Aldo con una volata degna il breve spazio e venne a raffarzare la battaglia degli inseguitori nella quale naturalmente Valetti e Bizzi facevano il morto, gli altri invece tiravano a turno come dannati. Per un po' Mollo ancora... tenne duro, ma 26 Km. (tanti ne mancavano per Viareggio) erano troppi per poterli difendere contro la coalizione avversaria e il vento sfavorevole. Dopo Forte de' Marmi, a 7 Km. dall'arrivo, Mollo fu raggiunto. Ma non tutto era perduto per i colori «grigio rossi» rappresentati da tre uomini nella volata che avrebbe dovuto decidere. A 250 metri si vide un agitare di mani nel gruppo già lanciato. Erano quelle di Barral e Mollo, credendo di avere sulla sua ruota Bizzi, si impegnò a fondo. Invece era seguito da Bini che a 100 metri partì deciso; ma Bizzi, di 50 salito fuori sulla sinistra e la batté molto regolarmente e nettamente. Aveva quindi ragione lo maggior freschezza, l'uomo più in forma. Questa è la nella superiorità di Bizzi si riconobbe allraic che gli fa, come oggi, tenere con sicurezza il comando di ogni situazione di corsa. Altrettanto si può dire di Valetti, mentre Bartali palesa ancora difficoltà a mietersi in azione. La sua difesa anche oggi ottima alla distanza, è dovuta alla classe più che alla forma. Mollo, agile in salita, ha confermato di non essere ferrato per le sforze troppo tese, contrariamente a quanto poteva far pensare il suo famoso Giro di Lombardia. Ambery ha confermato di essere il migliore degli stranieri. Cecchi e Ragora hanno meritato la fiducia di Focesi. Barral è stato migliore di Del Cancia che non mi pare abbia a punto. Ammirevoli per impegno Gotti e Lavina.

Oggi due tappe

Valetti si è comportato come deve la maglia rosa. Bergamaschi continua a deludere. Bini... fa venire il mal di mare coi suoi alti e bassi. Olmo continua a dar dispiaceri ai suoi ammiratori, ai pari di Guerra, e tutti e due non hanno più niente da sperare.

La classifica vede notevoli spostamenti alle spalle di Valetti e di Bizzi. Ma, per senza voler precipitare le cose, si può dire che viene scampa più stringendosi in ruota dei possibili vincitori del Giro e che tutto lascia prevedere che il motivo dominante della gara sarà presto il duello fra i «grigio rossi», Bartali e Del Cancia.

Domani avremo due tappe: quella a cronometro a squadre su 50 chilometri e la Marina di Massa-Livorno.

Sulla prima non si può dir nulla che non sia già detto: i distacchi fra squadra e squadra non dovrebbero essere molto sensibili. Per la seconda, di soli 106 chilometri, chi non darebbe favorito Bizzi con quello sulito di Montenero a 3 Km. dall'arrivo, che sarà in quella Livorno che per il a macchina» va pazza e che l'attende a braccia aperte per dirgli tutto il bene che gli vuole e tutta l'ammirazione che ha per lui?

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. BIZZI OLIMPIO, alla ore 16.47'7", impiegando ore 6.37" a percorrere la tappa Genova-Viareggio di km. 188, alla media di km. 30.516; 2. Bini 6.37"; 3. Mollo; 4. Bartali; 5. Ambery (primo degli esteri); 6. Cecchi (primo dei liberi); 7. Valetti; 8. Barral (arrivato all'ultimo posto del gruppo, secondo dei liberi); 9. Del Cancia 6.8'31"; 10. Canavesi; 11. Generali; 12. Mealli; 13. Simonini (terzo dei liberi); 14. Ragora, tutti in 6.8'31"; 15. Servadei 6.11'28"; 16. Vignoli; 17. Bernacchi; 18. Bermagaschi; 19. Petti; 20. Morelli; 21. Vismara; 22. Ballo; 23. Benente; 24. Molinar, tutti in 6.11'28"; 25. Trogi 6.13'; 26. Bini; 27. Giambenaria; 28. Bouet; 29. Cipriani; 30. Fantini; 31. Guerra; 32. Manzini; 33. Rimoldi; 34. Cazzaniga; 35. Arcangeli; 36. Bevci; 37. Deloor; 38. Valle; 39. Rimoldi, tutti in 6.13'55"; 40. Savelli 6.16'48"; 41. Lavina 6.19'10"; 42. Valetti; 43. Zuccotti 44. Maserati 45. Gotti; 46. Foi ni; 47. Barutti; 48. Macchi; 49. Scarabelli; 50. Beeckman, tutti in 6.19'10"; 51. Buchwalder 6.20'57"; 52. Weiss; 53. Como; 54. Sine; 55. Guidi; 56. Guarducci; 57. Piemontesi; 58. Geyer; 59. Guitti; 60. Intemari; 61. Olmo, tutti in 6.20'57"; 62. Sessa 6.21'10"; 63. Bovet 6.21'10"; 64. Mara 6.28'10"; 65. Astrua; 66. Litschi; 67. Erne, tutti in 6.29'10"; 68. Schepers 6.32'15"; 69. Grossi; 70. Tocnacelli; 71. Dignaff 6.32'18"; 72. Taddei 6.46'22"; 73. Firpo; 74. Favalli; 75. Teani; 76. Cimatti, tutti in 6.46'22"; 77. Maldini 6.46'37"; 78. Bertola; 79. Malmesi; 80. Albani, tutti in 6.46'37"; 81. Kutschbach 6.49'55"; 82. Wechselling; 83. Zandona 6.56'22"; 84. Di Paco; 85. Batticini tutti in 6.56'22". Ritirati: Pesenti, Scazzola.

Premio della montagna: 1. Mollo, 2. Barral, 3. Bizzi, 4. Cecchi, 5. Bartali.

Premio al merito Pinocchio: Mollo p. 6; Bini p. 3; Lavina p. 2.

Classifica generale

1. VALETTI in 19.43'34"; 2. Bizzi 19.45'4" (dist. 1'44"); 3. Bartali 19.45'8 » 14" (dist. 1'60"); 4. Canavesi 19.46 » 20" (dist. 2'1"); 5. Del Cancia 19.47 » 24" (dist. 4'); 6. Ragora (1° dei liberi) 19.47'32" (dist. 4'26"); 7. Bernacchi (2° dei liberi) 19.48'56" (dist. 5'50"); 8. Amberg (1° degli esteri) 19.48' » 58" (dist. 5'51"); 9. Generali 19.49' » 23" (dist. 6'59"); 10. Mollo 19.50'53" (dist. 7'29"); 11. Barral (3° dei liberi) 19.51'53" (dist. 8'9"); 12. Bergamaschi 19.52'7" (dist. 8'43"); 13. Vismara 19.53' » 14" (dist. 9'56"); 14. Rimoldi (4° dei liberi individui) 19.53'16" (dist. 9' »); 15. Ballo 19.54'14" (dist. 10'30"); 16. Vignoli 19.54'18" (dist. 10'34"); 17. Marelli (1° degli italiani all'estero) in 19.54'57" (dist. 11'35"); 18. Mealli 19.56'13" (dist. 11'49"); 19. Trogi (2° fra gli esteri) 19.55'25" (dist. 12'1"); 20. Molinar (5° liberi indiv.) 19.55'29" (dist. 12'35"); 21. Simoni 19.56'13" 22. Gotti 19.56'18"; 23. Bini 19.56'51" (dist. 13'10"); 24. Fantini 19.56'41"; 25. Masarati 19.57'4"; 26. Benente 19.57'20"; 27. Cipriani 19.58'26"; 28. Rimoldi 19.58'39"; 29. Barutti 19.59' » 57"; 30. Huts (2° degli esteri) 20.0' » 37"; 31. Giambenarini 20.0'52"; 32. Guerra id. (dist. 17'15"); 33. Deloor (3° degli esteri) 20.1'27"; 34. Valle 20.2'16"; 35. Beeckman 20.2'59"; 36. Cassaiani in 20.3'29"; 37. Arcangeli 20.4'5"; 38. Servadei 20.5'9"; 39. Savelli 20.6'10"; 40. Marchi 20.6'44"; 41. Guidi 20.7' » 27"; 42. Intrcani 20.8'3"; 43. Olmo 20.8'36" (dist. 25'1"); 44. Patti 20.9' » 48"; 45. Litchi 20.10'; 46. Rossi 20.10'5"; 47. Como 20.10'23"; 48. Piemontesi 20.10'34"; 49. Bevci 20.14'4"; 50. Geyer 20.16'12"; 51. Valetti 20.18' » 44"; 52. Giambenarini 20.16'29"; 53. Astrua 20.17'53"; 54. Mancini 20.18' » 5"; 55. Weiss 20.18'19"; 56. Buchwalder 20.20'17"; 57. Dignaff 20.21'19"; 58. Mara 20.23'65"; 59. Zuccotti 20.27' » 30"; 60. Guitti 20.27'29"; 61. Cimatti 20.27'57"; 62. Polco 20.28'57"; 63. Gino 20.29'57"; 64. Scarsicani 20.30'69"; 65. Angelini 20.31'57"; 66. Cecchi 20.32'27" 67. Sessa 20.34'37"; 68. Erne 20.35' » 57"; 69. Lavina 20.40'39"; 70. Grossi 20.42'53"; 71. Tocnacelli 20.43'57"; 72. Di Paco 20.48'46"; 73. Teani 20.50'56"; 74. Werbaring 20.51'18"; 75. Schepers 20.53'47"; 76. Favalli 20.53'29"; 77. Maldini 20.54'14"; 78. Albani 20.57' » 57"; 79. Bertola 21.3'37"; 80. Malmesi 21.3'44"; 81. Kutschbach 21.7'35"; 82. Taddei 21.13'3"; 83. Zandona 21.17' » 53"; 84. Firpo 21.22'30"; 85. Batticini 21.23'37".

Premio al merito Pinocchio: Trogi p. 10; Mollo p. 10; Vicini p. 9; Valetti p. 6; Amberg p. 4; Cimatti p. 4; Beeckman p. 4; Bini p. 3; Lavina p. 2; Gotti p. 2; Beracchi p. 2; Maldini p. 2; Malmesi p. 1; Del Cancia p. 1; Canavesi p. 1; Rossi p. 1; Litsch p. 1; Bizzi p. 1; Arcangeli p. 1; Savelli p. 1.

L'attività dei calciatori

Gli incontri internazionali - Coppa Italia e Coppa Europa - Il Bologna a Parigi

Roma, 11 notte.

Si è riunito a Roma il Direttorio della F.I.G.C. per discutere le varie pratiche all'ordine del giorno, la più importante delle quali era quella relativa al calendario dei quarti di finale e semifinali della Coppa Italia in relazione agli impegni della squadra «azzurra» per Praga e Oslo (23-27 maggio) della rappresentativa lombarda per Francoforte (23 maggio) e in relazione alla necessità di aver terminato il torneo per l'inizio della Coppa Europa, anticipata, come è noto, al 13 giugno. Da notare, inoltre, che è venuto a mancare per la prima disputa di Coppa Europa la disponibilità della data del 20 giugno perchè quel giorno sarà giocato ad Amsterdam l'incontro tra la rappresentativa dell'Europa Centrale (Italia-Austria-Ungheria-Cecoslovacchia - Svizzera) e dell'Europa occidentale (Francia - Germania-Belgio-Olanda). Era, insomma, necessario anticipare il più possibile anche per l'eventuale ripetizione di incontri pari lo svolgimento dei quarti di finale della Coppa Italia e il Direttorio ha dato mandato al D. D. S. di ordinare l'effettuazione della partita Ambrosiana-vincente Fanfulla Spezia al 20 corrente e di far svolgere il giorno 23 la partita fra quelle squadre che non abbiano giocato due gnati per la nazionale o che ad un'eventuale designazione rinunzino.

Resta così garantito lo svolgimento delle due semifinali per il 30 corrente (quelle squadre che chiudessero alla pari la loro partita precedente avranno modo di ripeterla il 27) e per il giorno 6 giugno l'effettuazione della finale. Così per il 13 giugno la terza squadra per la Coppa Europa sarà designata.

Il Direttorio ha preso atto con compiacimento dell'avvenuto accordo fra la Federazione italiana e quella francese a proposito dell'incontro Francia-Italia che si svolgerà in data da stabilirsi.

Il Direttorio Federale ha preso inoltre atto della decisione del Comitato della Coppa internazionale relativa all'incontro Italia-Austria del 21 marzo scorso che sarà ripetuto a Vienna in data da fissarsi.

In relazione all'incontro di Amsterdam fra le rappresentative dell'Europa centrale e occidentale e si lavori della speciale Commissione incaricata della composizione della squadra dell'Europa centrale, è stato stabilito che la rappresentativa, della quale faranno parte anche giocatori italiani, disputi una partita di allenamento a Milano il 17 giugno. La Commissione di cui sopra, della quale fa parte l'avv. Mauro, si riunirà dopo il 23 maggio e cioè dopo gli incontri che vedranno impegnate nello stesso giorno le nazionali d'Italia, Ungheria, Austria e Cecoslovacchia.

Il Direttorio ha autorizzato la partecipazione del Bologna, campione d'Italia, al torneo calcistico di Parigi, che avrà luogo il 30 maggio.

Gli azzurri convocati per Praga e Oslo

Roma, 11 notte.

Per gli incontri internazionali di Praga e Oslo i seguenti giocatori sono stati convocati giovedì prossimo a Genova per sostenere una partita di allenamento: Amaretti, Foni, Ferrari dell'Ambrosiana; Parlanti, Colaussi, Locatelli della Triestina; Olivieri, Marchini della Lucchese; Corsi e Andreolo del Bologna; Piola della Lazio.

Hans Noebl in Argentina

Hans Noebl ritorna in Argentina. Il famoso sciatore austriaco, direttore della Scuola nazionale del Sestriere, s'imbarcherà domani a Genova sul «Conte Grande» con un bagaglio voluminoso costituito da ben 65 paia di sci, bastoncini, scioline, pelli di foca e abiti da sci. Tanto gli sci, che sono del tipo più moderno, tutti in legno compensato, quanto l'altro materiale sono di produzione esclusivamente italiana. Dopo qualche giorno di permanenza a Buenos Ayres, dove arriverà per la fine del mese, Noebl partirà per l'interno, dirigendosi nella località già scelta l'anno scorso e che più si presta per lo sviluppo degli sports invernali: il Nahuel Huapi, nella zona del Tronador.

Nella magnifica e vasta località, costituita da montagne a dolce declivio elevantesi fino a 3000 metri di altezza, il biondo Hans sarà coadiuvato dalla Direzione dei Parchi nazionali, sotto i cui auspici è nata l'iniziativa di valorizzare gli sports della neve nell'Argentina, di organizzare una scuola di sci, di accogliere i posti adatti per impiantare dei rifugi, degli alberghi e delle piste di discesa, verrà costruita probabilmente pure una funivia, che porterà gli appassionati fino a 2000 metri di altitudine. Hans Noebl ritornerà dall'America nell'ottobre prossimo per riprendere il suo posto alla scuola del Sestriere.

I pugili europei partiti per l'America

Milano, 11 notte.

E' partito oggi da Milano per Cherbourg, da ove domani si imbarcherà per gli Stati Uniti, la rappresentativa europea di pugilato che il 28 corrente affronterà a Chicago contro la squadra americana, detentrice del Guanto d'oro, e il primo giugno sosterrà un altro incontro a Kansas City. La rappresentativa sarà così composta: cinque campioni continentali. Ecco la formazione:

Mosca, Matta (Italia); **gallo, Sergo** (Italia); **piuma, Polus** (Polonia); **leggeri, E. Andersen** (Svezia); **medio leggeri, Muench** (Germania); **medi, Chemielewsky** (Polonia); **medio massimi, Musina** (Italia); **massimi, Runge** (Germania).

NOTIZIARIO

— La F.I.D.A.L., su richiesta del P. N. Sanremese ha ripetuto il Cross internazionale di San Remo al 23 corrente, e, su richiesta del C. R. Veneto Unica, ha autorizzato il ripetersi della riunione nazionale femminile «Coppa Principessa di Piemonte» al 30 giugno.

— Ecco la formazione delle squadre per il torneo per la Spada d'oro, che avrà luogo a campione d'Italia il 22 e 23 prossimi: Francia: Dulieux, Pecheux, Coutrel, Schmitz. — Germania: Lercher, Rothing, Schroeder, Thimann. — Russia: Cederin, Cercell, Drakmeyer, Thofell Wachelmeister. — Italia: Agnelani, Mangiarotti, Brusati, Rastelli.

I pugili boemi domani sera a Torino

Le trattative per l'incontro fra la rappresentativa pugilistica cecoslovacca e una formazione comprendente i migliori elementi torinesi sono state concluse e la riunione avrà dunque effettivamente luogo domani sera. Soltanto, invece che sul quadrato della palestra di via Marochetti, la serata si effettuerà nell'ampio salone del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri 18.

Abbiamo dato ieri la composizione della forte squadra degli ospiti, siamo ora in grado di comunicare l'elenco degli atleti che sono stati chiamati a far parte della formazione che domani sera difenderà i colori di Torino.

Tale squadra comprende il mosca Zucca, il gallo Pagano, il peso piuma Torta, il leggero Ferrero, il medio-leggero Garbarino, il medio Bonadio, il medio-massimo Pavanelli, il massimo Bernardi. Come si vede, i selezionatori della squadra sono riusciti a riunire quanto di meglio in fatto di pugilato si può scegliere tra i dilettanti concittadini.

Tanto nella formazione boema che comprende ottimi atleti che sono riusciti ad affermarsi anche nel vasto arengo continentale

Il Dopolavoro Fiat può quindi andare fiero di questa nuova acquisita benemerenza: che è quella di aver saputo offrire a Torino sportiva uno spettacolo pugilistico quale da molti anni non era dato poter ammirare.

E i nostri appassionati avranno modo di dimostrare alla coraggiosa società organizzatrice la loro riconoscenza, affollando notevolmente i comodi locali di corso Moncalieri. Tale attesa grande affluenza sarà facilitata dal fatto che alla riunione si è voluto dare una schietta intonazione popolare e propagandistica, mantenendo i prezzi d'ingresso ad un livello molto basso.

La squadra boema sarà in giornata a Torino e con molta probabilità molti dei suoi elementi vorranno chiedere capitalità alla palestra del Dopolavoro Fiat per sgranchire i muscoli che, domani sera, saranno chiamati a fornire un duro lavoro.

LA «MAGLIA ROSA» E MOLLO CONDUCONO SULLE PRIME RAMPE DEL BRACCO

La Corporazione vitivinicola

La questione dell'imposta sul vino

Roma, 11 notte.

Questa mattina e nel pomeriggio la Corporazione della vitivinicoltura in due laboriose sedute ha affrontato alcuni dei numerosi problemi all'ordine del giorno. Iniziatisi con un'ampia relazione del vice-presidente, la riunione ha posto in discussione le relazioni presentate dai rappresentanti delle diverse categorie sul problema dei sottoprodotti della vinificazione, sulla produzione dell'uva fresca e secca da tavola e sulla nazionalizzazione della birra.

Particolare interesse suscita la questione dell'imposta sul vino pure all'ordine del giorno. Come è noto i produttori vinicoli auspicano da tempo l'abolizione di tale imposta che, gravando in maniera sensibile sul costo del vino ne ha ridotto notevolmente il consumo con danno evidente di tutta l'economia agricola che nel vino trovava uno dei cespiti di più sicuro rendimento. L'imposta sul vino dà attualmente un reddito di circa 800 milioni annui al lordo; decurtato delle spese di riscossione, calcolate in media a circa 10-15 per cento degli introiti lordi, il reddito netto che si ricava da tale imposta raggiunge annualmente i 650-700 milioni. Si tratta era di trasportare tale tassazione su altri cespiti tassabili in modo da liberare, per lo meno in parte, i viticultori, da un onere giudicato eccessivo, senza compromettere la stabilità del bilancio.

Del problema si sono particolarmente interessate le Confederazioni degli agricoltori e dei commercianti che presenteranno alla Corporazione le conclusioni a cui sono giunte dopo studi approfonditi sulla situazione e in base ad una documentazione obbiettiva. Non si ha finora la certezza che la Corporazione possa risolvere il problema in questa sessione; comunque si assicura che il problema stesso troverebbe una sistemata impostazione in modo che possa essere discusso e risolto convenientemente nelle successive riunioni della Corporazione.

Foglia di gelso gratuita ai contadini

Torino, 11 notte.

La Società Sezione agricoltori di Sale ha deciso di invitare i propri organizzati a concedere gratuitamente per l'imminente stagione, la foglia di gelso alle persone bisognose, che intendano partecipare all'allevamento dei bachi da seta, allo scopo di dare un maggior incremento alla propaganda bacologica.

Mercato dei cotoni

New York, 11 (echidstura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 13.26. Futuri: tend. sost. poco stabile; tend. ribas. poco stabile, 1937: maggio 12.70, giugno 12.73, luglio 12.76; agosto 12.80, settembre 12.83, ottobre 12.86, novembre 12.54, dicembre 12.52; 1938: gennaio 12.55, febbraio 12.57, marzo 12.59.

New Orleans, 11. — Disp.: Middling 13.04. Futuri: 1937: maggio 12.66, luglio 12.88, ottobre 12.56, dicembre 12.62; 1938: gennaio 12.64, marzo 12.67.

Un braccio paralizzato dai reumatismi

I ringraziamenti di una Signora a Kruschen

«Per anni ho sofferto di reumatismi così forti che riuscivo solo con grande fatica e con forti dolori ai piedi a camminare. Il pollice della mano sinistra mi si era così irrigidito da potermi muovere solo con l'aiuto dell'altra mano. La sera, avevo terrore di andare a letto, perchè tanto la mano quanto il braccio sino al gomito, mi si paralizzavano e, sino a quando la circolazione del sangue non riprendeva, i dolori erano veramente terribili. Da quando ho cominciato a prendere al mattino prima della colazione un mezzo cucchiaino di Sali Kruschen in un bicchiere d'acqua calda, credetemi, mi sento un'altra donna. Consiglio a tutti di prendere i Sali Kruschen e a tutti narro quanto bene essi mi fanno.

(Sig.ra W.A.B.)

Il Kruschen contiene differenti sali minerali che tonificano il fegato, i reni e lo stomaco rendendone regolare il funzionamento; il velenoso acido urico viene così eliminato attraverso il canale naturale e i dolori reumatici cessano immediatamente. Se voi continuate a prendere il Kruschen, tutto il vostro corpo risentirà della purificante azione che esso compie.

Aut. Pref. Milano 10126 23-2-1935-XIII.

Patrichs
CIPRIA TRIAREATA
aderisce meglio e lascia respirare la pelle

Vi sono ancora pochi flaconi disponibili
(presso il vostro droghiere e il vostro saliumiere)
delle famose Confetture Cirio
a lire 2,50
il grande flacone da 650 grammi
Richiedetele subito: forse arriverete ancora in tempo!

Oggi, dopo lunghe sofferenze, spirava serenamente

W. Fiertz - Vetter
d'anni 83

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: **Guglielmo** con la moglie **Olga Stiefel; Otto** con la moglie **Frieda Raggenbass.** Il servizio funebre avrà luogo nel Tempio Evangelico, corso Vittorio Emanuele II, mercoledì, 12 corr., alle ore 9,15 indi la cara Salma proseguirà al Cimitero per l'ora crematoria. Si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

Torino, 10 maggio 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

Ieri serenamente spirava in età di anni 80

Candellero Giuseppe

Dolorosamente l'annunciano le figlie: **Emma** col marito **Ubaldesi Umberto** e figli **Elsa** ed **Ermanno, Olga, Mary** col marito **Bertinotti Alberto** e piccolo **Gianfranco** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16,30, da via Bava, 6.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-486

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, mancava ai suoi cari

Davico Francesco

Angosciati partecipano: la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr., alle ore 15,30, partendo da via Ormea, 68. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

A sole 60 ore dalla nascita volava al Cielo l'angioletto

Giovanna Leone

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: i genitori **Angelo** e **Bruna Torraro,** i nonni, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 14,30, partendo da via Medail, 3.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

È mancato ai vivi il 9 maggio l'

Avv. Flaviano Viancini
Combattente - Decorato al V. M.

La mamma, la moglie ed i parenti tutti, come da desiderio del Caro Estinto, ne danno partecipazione a funerali avvenuti e non prenderanno il lutto.

Dispensano dalle visite. (16358

Torino, 11 maggio 1937-XV.

MEMENTO

Al 14 Maggio nella Chiesa di San Francesco da Paola, alle ore 9, Messe in trista anniversario del l'anima cara al **MOLTINI CAROLINA Ved. CARENA.** Fratello, sorella e parenti ringraziano quanti la ricorderanno. 16356

Giovedì 13 dalle ore 8 alle 9 nella Chiesa del Carmine saranno celebrate Messe lette in suffragio dell'anima della **Contessa GABRIELLA RICARDI DI NETRO-MASSIMINO CEVA.** Alle 10 Messa cantata con intervento della famiglia.

Giovedì 13 maggio nella Parrocchia di S. Giulia, ore 9,30, verrà celebrata Messa in suffragio del compianto **ING. CARLO STRATTA,** ex ufficiale. La vedova ringrazia quanti vi vorranno nelle sue preghiere.

"L'Ordine Corporativo"

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA
Viale delle Medaglie d'Oro, 25-C
Telefono 35-583

Un numero separato L. 1,50
Abbonamento annuo L. 35 —

L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai lavoratori ed agli studiosi. La rivista svolge finora da «L'Ordine Corporativo» sono stati: Il sistema corporativo — Sindacati e Cooperazione — La disoccupazione — Il collocamento — La casa operaia — Il lavoro femminile — Il «dumping» sindacale — Il problema della montagna — La mutualità operaia — I problemi dell'emigrazione — Il lavoro a cottimo — I problemi dell'agricoltura — La organizzazione scientifica del lavoro — L'istruzione professionale — L'assistenza italiana in A. O. — Il lavoro impiegatizio — Le sanzioni — I prezzi — I Consorzi — Il piano regolatore dell'economia italiana — I giovani lavoratori.

(4086

La politica dei prezzi

La politica economica italiana è una politica manovrata. In altre parole lo svolgersi dei fenomeni economici non è lasciato alla sola influenza di fattori economici. Data l'interferenza che esiste fra la economia e tutti gli altri settori della vita sociale era ed è impossibile che lo Stato non intervenisse o non intervenga a esercitare la sua funzione direttiva ed orientatrice in questo campo.

Anche negli Stati a regime diverso dal nostro questo è avvenuto ed avviene, in molte forme e con modalità diverse.

In sostanza la politica doganale come quella finanziaria o monetaria o sociale di qualsiasi governo incidono direttamente o indirettamente così sulla manifestazione di ogni specie di attività produttiva come sulla distribuzione dei redditi e della capacità di acquisto dei cittadini. Quello che diversifica il nostro dagli altri regimi si è che questa azione statale nel campo economico non viene esercitata in modo frammentario, ma è la risultante di un sistema: il sistema corporativo, cui corrisponde una nuova organizzazione ed un nuovo ordinamento nella costituzione stessa dello Stato. A tale sistema presiedono alcuni principii direttivi che si possono riassumere pel campo tecnico-produttivo nel tendere verso la maggiore autarchia nazionale, per quello commerciale nel promuovere nella distribuzione delle merci metodi e mezzi appropriati per la intensificazione e per il minor costo degli scambi, pel campo creditizio, nell'influire sulla ripartizione dell'afflusso del risparmio alle varie forme di attività economica, pel campo sociale, nella volontà di «accorciare le distanze» e di assicurare alla maggior quantità di cittadini un sempre maggior benessere.

La politica dei prezzi è uno degli aspetti e delle risultanti principali di questa complessa azione. Il prezzo delle cose e dei servizi è infatti uno dei due elementi che valgono a determinare la capacità di acquisto dei singoli, l'altro elemento consistendo nella quantità maggiore o minore di reddito che ciascuno ha a sua disposizione.

Dall'andamento dei prezzi e del modo di distribuzione dei redditi dipende dunque la possibilità pel singolo e per la collettività di soddisfare in misura maggiore o minore ai propri bisogni, cioè di aumentare o meno il proprio benessere.

Questa visuale non interessa solo il consumo; vi è anche un aspetto della questione che interessa la produzione, in quanto un livello di prezzi inferiore al costo viene ad incidere sulle aziende in modo tale che alla lunga esse vengono anemizzate e portate alla distruzione.

Di questo complesso quadro ha tenuto conto la nostra politica dei prezzi, la quale si è anzi dimostrata così elastica da valersi sovente degli stessi strumenti, a tutela degli interessi della produzione o di quelli del consumo secondochè le circostanze richiedevano o la necessità premeva. Così il sistema degli ammassi introdotto specialmente per il grano a garantire all'agricoltore un determinato ricavo per il suo prodotto è diventato il mezzo per cui si è potuto assicurare al consumatore un prezzo costante della farina e del pane anche quando le condizioni del mercato avrebbero portato ad un aumento. Nello stesso modo la tariffa doganale la quale generalmente è usata come mezzo di protezione del produttore è diventata al momento dell'alimentamento della lira l'istrumento che ha permesso di neutralizzare in parte gli effetti della riforma valutaria a vantaggio del consumatore.

In generale si può dire che l'intervento del Governo in materia di prezzi, se fu durante il periodo della crisi un fattore di sostegno più specialmente a favore dei ceti agricoli duramente provati, ogni invece si svolge essenzialmente a favore del consumatore, per concorrere a garantire la maggior capacità di acquisto al reddito di cui egli dispone.

E un'azione questa che si presenta tanto più necessaria quanto più è difficile. Vi sono infatti rialzi internazionali di numerosi di prezzo: sui mercati mondiali le materie prime, i combustibili e tutte le derrate alimentari (salvo una o due eccezioni) hanno visto crescere in modo talvolta impressionante il loro valore di mercato. E se negli ultimi giorni sono intervenuti notevoli ribassi a frenare la speculazione e la corsa al rialzo, la congiuntura rimane in linea generale ancora orientata all'aumento. Di qui le ripercussioni che si possono diffondere nel tempo ma che sono inevitabili sul mercato interno.

Ma in questo vi sono invece cause specifiche su cui l'intervento dello Stato e dei suoi organi può esercitare una influenza notevole. Di fatti il nostro mercato risente in questo campo le conseguenze di due fenomeni: quello dei contingenti e quello delle organizzazioni consortili. I contingenti sono una conseguenza della politica restrittiva adottata in materia di scambi dagli altri Paesi. Noi abbiamo resistito sin che abbiamo potuto. Poi siamo stati costretti ad introdurla anche noi per necessità economiche e per necessità valutarie. Ora il sistema dei contingentamenti, che durerà sino a che dura l'attuale atmosfera negli scambi internazionali, ha certo per effetto di diminuire la quantità di merce disponibile sul mercato e quindi di offrire lo spunto a rialzi artificiali in conseguenza dello squilibrio fra domanda ed offerta in un mercato limitato.

A questa prima causa se ne deve aggiungere una seconda e cioè il fatto che in conseguenza delle condizioni create nel passato dalla crisi e dalla necessità di ovviarvi, sia in relazione al maggior spirito di cessione introdotto nelle categorie produttive anche in relazione all'ordinamento corporativo, si è andato sempre più sviluppando in molti settori commerciali e industriali il fenomeno dei consorzi.

Ora questi presentano bensì notevoli vantaggi per una economia razionale, ma possono dar luogo a deviazioni dannose specialmente in materia di prezzi. Lo Stato ha già intravvisto questa possibilità quando con recenti disposizioni legislative ha sottoposto l'azione dei Consorzi al controllo delle Corporazioni. Ma tale controllo — così come è configurato dalla legge — riveste un carattere a posteriori ed in ogni caso di ordine non continuativo. Il che equivale a dire che sino a che tale controllo non si esplica, l'azione consortile può — nel caso in cui non sia informata ad una esatta visione dei fini suoi — agire in senso rialzista sui prezzi interni in modo non corrispondente alla reale situazione del mercato e rallentando anche la necessaria opera per il perfezionamento della produzione e per la diminuzione dei costi che è base del progresso economico e sociale.

Su queste due cause specifiche di rialzo dei prezzi può quindi avere una diretta e notevole influenza l'intervento degli organi statali in modo che senza turbare gli interessi delle categorie dei produttori e dei commercianti in ciò che hanno di legittimo, impedisca sia il sorgere od il permanere di squilibri artificiali di prezzi a danno del consumatore, sia anche l'adeguamento da parte dei produttori su situazioni eccezionali come quelle che derivano dalla esclusione quasi completa della concorrenza in un momento in cui anche la domanda del prodotto può essere superiore all'offerta.

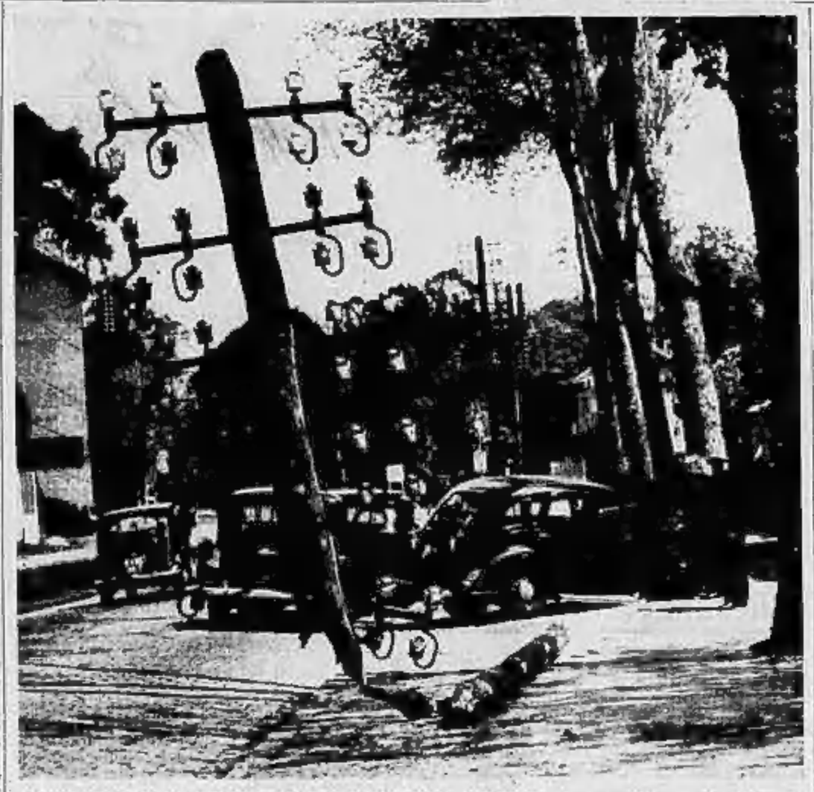
Gino Olivetti

Le visite a Roma
dei giornalisti jugoslavi

Roma, 11 notte.

I giornalisti jugoslavi hanno trascorso la mattinata nella visita alla Città del Vaticano. Si sono poi recati al Lido di Roma dove il Ministro Rocco, direttore generale per la stampa estera, ha offerto una colazione in loro onore. Nel pomeriggio hanno visitato l'aeroscalo, la Cinecittà, la Città Universitaria e il Circolo della stampa italiana ove è stato offerto un vermut in loro onore. Questa sera, i giornalisti italiani hanno offerto alla Casina delle Rose un pranzo ai colleghi jugoslavi.

Domani gli ospiti visiteranno tra l'altro l'Accademia di educazione fisica alla Farnesina e si recheranno a Littoria, Sabaudia e Pontinia. Domani sera la Legazione di Jugoslavia offrirà un ricevimento in loro onore. Il programma comprende poi, come è noto, una permanenza a Napoli dal 13 al 15 corrente. Il 15 sera si imbarcheranno sul «Rex» per Genova per proseguire poi per Torino e Milano.



UN SINGOLARE INCIDENTE AUTOMOBILISTICO A PARIGI. Una macchina uscita di strada in piena velocità ha troncato netto un palo del telegrafo che è rimasto in aria sospeso ai fili. La vettura, proseguendo nella corsa, si è fracassata poi contro un albero.

IL "NAPOLEONE ROSSO,, E' TRAMONTATO

La fine di Tucacewski non è che quistione di tempo -- Il Kremlino impone all'esercito «consigli» e «commissari militari» per un assoluto controllo politico

Varsavia, 11 notte.

Altri importanti mutamenti vengono annunciati da Mosca fra gli alti gradi dell'esercito rosso e della suprema direzione della politica militare dell'Unione Sovietica. Il più sensazionale di questi mutamenti è la destituzione del maresciallo Tucacewski, che lascia il suo posto di primo Commissario aggiunto alla difesa, per assumere quello assai più modesto di Comandante delle truppe del circondario del Volga; al suo posto, primo Commissario aggiunto alla difesa viene nominato il «Maresciallo dell'Unione Sovietica» Jegorow, la cui carica di capo di Stato Maggiore, finora tenuta, passa al Comandante d'armata di primo rango, generale Sciaposchnikoff, sostituito nel comando del Distretto militare di Leningrado dal Comandante d'armata di primo rango Iukir.

I nuovi organismi

Inoltre vengono istituiti dei «Consigli militari», organi di carattere politico, in tutti i distretti dell'esercito rosso, e dei «Commissari militari» anch'essi di carattere politico, nelle varie sedi ed amministrazioni dell'esercito, il cui compito sarà di sorvegliare ufficiali e soldati dal punto di vista della ortodossia politica.

Molta impressione desta dovunque naturalmente la caduta di Tucacewski; la fine del «Napoleone rosso» era del resto già prevista, e nettamente preconizzata in occasione dei recenti interrogatori e «confessioni» di Radek, che trascinarono la figura del maresciallo in quelle tristi spire processuali; la sua sfida, perciò, già cominciò a tramontare fino dal recente riordinamento del Commissariato della guerra, nel quale le mansioni del primo Commissario aggiunto erano state limitate, e gli era stata tolta la suprema sorveglianza dell'Arma aerea. Ultimo segno della caduta si è manifestato poi giorni or sono con l'annuncio che il maresciallo sarebbe stato sostituito dall'ammiraglio Orlow, in seno alla rappresentanza sovietica che, capeggiata da Litvinoff, sta per partire alla volta della capitale britannica. La sostituzione fu deliberata proprio all'ultimo momento, in una riunione del Consiglio dei Commissari del popolo; si disse di non poterlo far partire, e ciò fu anche stampato sul comunicato ufficiale, per motivi di salute. E' accertato invece che Tucacewski gode ottima salute, e che il 6 e 7 maggio ha ispezionato le Scuole militari di Mosca dove ha tenuto anche delle lezioni sul nuovo regolamento militare sovietico. Ma è anche noto che Tucacewski, dopo la risultanze del processo Radek, fu sempre strettamente sorvegliato dalla Ghepeù.

MARESCIALLO TUCACEWSKI

Si ricorderà come anche Yagoda e la Ghepeù volessero tempo fa procedere al suo arresto, impedito recisamente dall'intervento del maresciallo Voroscilloff.

I circoli autorizzati sovietici continuano a smentire la notizia secondo cui Tucacewski sarebbe caduto in disgrazia; ma nello stesso tempo si pone in rilievo la sua nomina a comandante il Corpo d'armata del distretto del Volga e tale nomina viene commentata come equivalente a una specie di deportazione politica. Il provvedimento, di conseguenza, si dice preluderebbe alla destituzione definitiva del maresciallo. Negli ambienti diplomatici di Mosca si pensa che la scomparsa dalla scena politica e militare sovietica di Tucacewski non sia ormai più che una questione di tempo.

Scompare così uno dei personaggi più influenti del mondo bolscevico dopo il maresciallo Voroscilloff. Nato 44 anni or sono, Tucacewski discende da una famiglia di antica nobiltà e fu tenente della Guardia Imperiale.

Se la più sensazionale delle novità annunciate è certamente la caduta di Tukacewski non meno, anzi, dal punto di vista politico, più importanti sono le nomine dei Consigli e dei Commissari Militari, nelle quali si raccolga una piena risolutiva del conflitto fra autorità militare e Kremlino, col sopravvento di quest'ultimo, il quale, con i provvedimenti suddetti, istituirebbe il proprio controllo sulla Generalità, e la propria supremazia di fronte all'elemento militare, nella suprema direzione dello Stato.

Le vampate di rivolta

Informazioni da Harbin annunciano che l'ostilità dei soldati anziellici dislocati lungo le rive dell'Amur e del Baikal, cioè ai confine con il Mandchukuo, assume forme sempre più gravi e appariscenti. Numerosi soldati, sottufficiali e ufficiali si sono messi in rivolta. La situazione si fa minacciosa perchè ai rivoltosi si sono associati anche gli operai antibolscevichi delle fabbriche di Blagovescensk. Questi ultimi, insieme con i militari, terrorizzano la popolazione facendo saltare per aria i ponti e le centrali elettriche. Secondo le stesse notizie da Harbin, le autorità politiche e militari, impotenti a padroneggiare la situazione, sono ricorse all'aiuto degli aerei, i quali sorvolano le zone in rivolta lanciando bombe e mitragliando i rivoltosi.

Quattordici soldati che tentavano di attraversare su una chiatta il fiume Amur per riparare nel Mandciukuò, sono stati mitragliati dai confinari sovietici.

Tutto l'Estremo Oriente sovietico è in ebollizione, e si teme che questo stato d'animo provochi gravi avvenimenti. Gli agenti della Ghepeù e le truppe sono state consegnate nelle caserme e hanno ricevuto ordini estremamente severi.

Da Mosca si apprende che un gruppo di antibolscevichi ha appiccato il fuoco a una sala cinematografica del Parco di cultura e di riposo. Grande panico si è prodotto fra gli spettatori. Si lamentano parecchi morti e numerosi feriti. L'edificio è andato distrutto. I danni sono ingentissimi. La Ghepeù ha proceduto a parecchie fucilazioni.

GLI UCCISORI
della paraguayana
condannati e giustiziati

Il terzo complice, perchè minorenne, sconterà 16 anni di carcere duro

Vienna, 11 notte.

Il Tribunale eccezionale di Wiener Neustadt ha pronunciato, nel processo contro gli assassini della signorina Ingrid Wiengreen, figlia del Ministro del Paraguay a Vienna, la sentenza che si attendeva. Lo Schlögel e il Fleck sono stati condannati a morte; lo Steykal, minorenne, a 16 anni di carcere duro. Alle ore 20,30, poichè la legge prescrive che, mancando la grazia, le condanne alla pena capitale vanno eseguite nelle tre ore, Schlögel e Fleck sono stati impiccati nel carcere di Wiener Neustadt dove da circa trent'anni non si erano avute esecuzioni. Giusta la sentenza, per primo il boia ha giustiziato lo Schlögel.

La seconda e ultima udienza del processo non ha portato alla luce nuovi elementi, ne poteva portarne, e si è svolta in una atmosfera per nulla dissimile a quella di ieri. Momenti di commozione si sono avuti quando, sul tavolo dei giudici, sono apparsi gli abiti insanguinati della vittima; quando è entrata nell'aula per dichiarare però che si rifiutava di deporre la madre dello sciagurato Schlögel; e quando la sorella di latte dello Schlögel, abbattuta dal dolore e dalla vergogna, ha fatto una deposizione che ha strappato le lacrime fino al feroce assassino. Ha molto impressionato anche la deposizione dell'avvocato Zawadil, che fu fermato dai tre subito prima della Wiengreen, e che, vedendo lo Schlögel in uniforme, sarebbe stato disposto a prenderlo nella macchina: ma siccome nella macchina c'era un solo sedile libero, lo Schlögel ringraziò a nome suo e degli amici rimasti nel bosco, e lo lasciò proseguire. Lo Zawadil può davvero dire di essere sfuggito alla morte per miracolo.

I periti psichiatrici hanno dichiarato gli assassini pienamente responsabili. L'arringa di uno dei difensori d'ufficio ha irritato il pubblico, che ha mormorato e tentato di interrompere l'oratore con ironici commenti.

L'agitazione di Hollywood
Il boicottaggio dei cinema
organizzato dagli scioperanti

New York, 11 notte.

I maggiori cinematografi di Broadway, tra cui la maggior sala di proiezione del mondo, a partire da questa sera saranno controllati all'esterno da squadre di sorveglianza di simpatizzanti dei 16 mila tecnici, in sciopero a Hollywood, per ottenere il riconoscimento della loro unione sindacale e aumenti di salario. Questa sera è vistata l'affluenza del pubblico nel cinematografo della Città della Radio, che è il maggiore del mondo, nel Roxie, nella sala della Paramount, nel cinema Strand e Astor di Broadway.

Intanto i capi dello sciopero di Hollywood hanno annunziato che il comitato dell'organizzazione industriale di John Lewis si è impegnato ad assicurare i 340 mila organizzati per stabilire gli sbarramenti, innanzi a 17 mila cinematografi in tutti gli Stati Uniti, e che 2 milioni e 300 mila iscritti al movimento hanno ricevuto l'ordine di boicottare tutti i cinematografi dove si proiettano films prodotti dalle Case che ancora resistono agli scioperanti. I produttori cinematografici di Hollywood per loro conto hanno diramato un comunicato, in cui è intimato agli scioperanti di ritornare immediatamente al lavoro come condizione sine qua non per avviare negoziati allo scopo di risolvere la vertenza.

Lo sciopero alberghiero
incombe sull'esposizione di Parigi

Parigi, 11 notte.

Gli impiegati degli alberghi, dei caffè e ristoranti persistono nella minaccia dello sciopero generale, alla vigilia dell'esposizione, se i poteri pubblici e il padronato non daranno soddisfazione alle loro rivendicazioni. D'altra parte i barbieri parigini hanno pure deciso un movimento di sciopero per gli stessi motivi.

In varie città di Francia nuovi scioperi sono segnalati. A Almargues, vicino a Nimes, uno sciopero generale è scoppiato fra operai agricoli. Le altre corporazioni, per solidarietà, hanno dichiarato lo sciopero per 24 ore. A Tolone un centinaio di disoccupati hanno occupato l'anticamera del sindaco; la polizia dovette fare prima di ottenere dagli scioperanti che evacuassero i locali. L'occupazione è durata un'ora.

A Marsiglia il conflitto metallurgico continua.

Il "Vento di Dio,,
sta per tornare in Giappone

Parigi, 11 notte.

I due aviatori giapponesi Shinuma e Tsukagoshi il cui recente volo Tokio-Londra è presente alla memoria di tutti, ripartiranno venerdì per il Giappone. Essi spiccheranno il volo a bordo del loro apparecchio dall'aerodromo di Croydon a Londra. I due aviatori non hanno nessuna intenzione di battere il primato da essi stessi stabilito. Il loro volo di ritorno sarà molto più lento del loro volo di andata. Essi precederanno per tappe brevi e contano di impiegare una diecina di giorni per raggiungere Tokio.

Intorno al castello di Candè
Visita di due personaggi che non si sa chi siano

Parigi, 11 notte.

Il comunicato letto ieri dal signor Rogger ai giornalisti che montano la guardia attorno al castello di Candè ha sollevato qualche commento non tanto per la sostanza quanto per la forma. Si nota, difatti, che, da qualche tempo a questa parte, le dichiarazioni del signor Rogger circa l'impiego del tempo dei due sconosciuti diventano sempre più brevi. Questo suo riserbo ha meravigliato i rappresentanti della stampa tanto più che egli, giorni or sono, si è limitato di comunicare loro i nomi di due visitatori inglesi giunti a Tours in aeroplano e che con molta circospezione si recarono poi in visita presso gli ospiti del castello. Malgrado gli sforzi fatti dai giornalisti, l'identità dei due non ha potuto essere ancora svelata, e perciò le immaginazioni lavorano e le ipotesi si accavallano alle ipotesi.

Intanto il duca di Windsor e la fidanzata sono diventati di nuovo invisibili, e il castello sembra abbandonato quantunque i poliziotti inglesi facciano sempre la guardia dietro le siepi e in tutti i punti strategici del giardino.

Il Duca di Windsor ha offerto oggi alla signora Wallis Warfield l'anello di fidanzamento. L'anello, che è ornato di uno smeraldo meraviglioso, costituisce l'annuncio formale delle imminenti nozze.

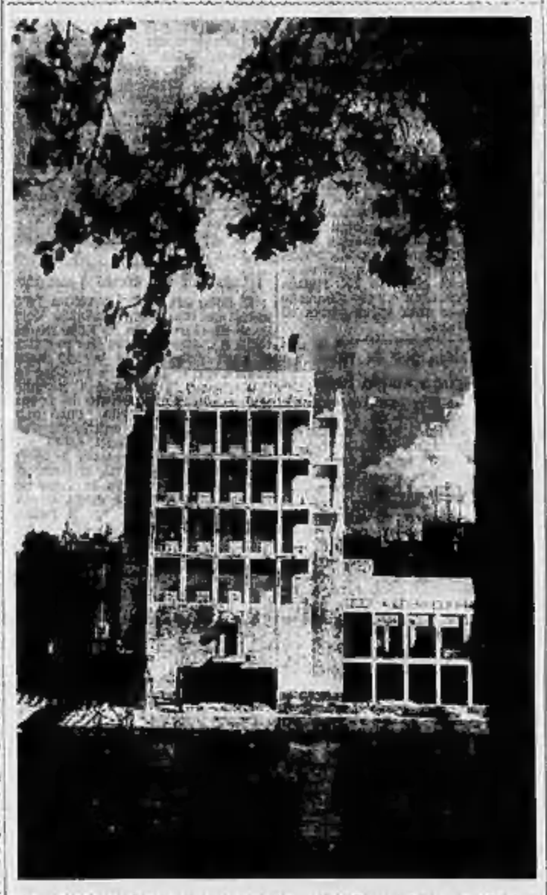
I rappresentanti della «Columbia Broadcasting Company» sono stati informati dal Qual d'Orsay che le autorità francesi non consentiranno la radiotrasmissione della cronaca e di un notiziario sul matrimonio del Duca di Windsor.

Duecentottanta minatori
in una miniera in fiamme

Riga, 11 notte.

Un marconigramma da Harbin informa che uno spaventoso incendio è scoppiato, per cause non ancora accertate, nelle miniere di carbone di Koltgan.

La situazione di 280 minatori, impossibilitati a risalire alla superficie, è criticissima. Numerose squadre di pompieri, coadiuvate da reparti di truppa e da volontari, lavorano instancabilmente per salvare i disgraziati.



IL PADIGLIONE DELL'ITALIA alla Esposizione di Parigi fotografato dall'altra sponda della Senna.

L'« Echo de Paris »
sarà comprato con fondi russi?

Parigi, 11 notte.

La ripercussione delle riforme sociali ha creato una situazione molto onerosa ai giornali francesi.

Tale è il caso dell'*Echo de Paris*, il cui direttore, Henry Simond, ha presentato le sue dimissioni. E' noto da tempo che nell'*Echo de Paris* si contendono l'influenza due gruppi antagonisti, il gruppo De Kerillis ed il gruppo Pertinax.

E' questo ultimo gruppo che ha finito per prevalere. Il signor Simond, per far fronte ai maggiori oneri del giornale, aveva proposto al Consiglio di amministrazione un modesto aumento di capitale; per consentirlo si è posta la condizione che lo stesso Simond subisca un controllo nella direzione del quotidiano. Egli, possessore soltanto del quarantacinque per cento delle azioni, onde evitare la suddetta condizione umiliante, ha preferito ritirarsi, piuttosto che alienare la sua indipendenza.

I capitalisti dell'*Echo de Paris* avrebbero ceduto a pressioni del fronte popolare, il quale cerca di estendere le sue propaggini nei giornali dell'opposizione.

Alcuni mesi or sono si era accennato a trattative per l'acquisto dell'*Echo de Paris* da parte di un gruppo di persone disponenti di fondi russi.

La notizia, allora smentita, assume ora alla luce di quanto precede un aspetto non inverosimile.

I misteriosi progetti
d'un jugoslavo arrestato a Parigi

Parigi, 11 notte.

E' stato arrestato Stefano Marusia, noto sovversivo di origine jugoslava. Egli è stato trovato in possesso di alcuni documenti e di un diario dai quali risulterebbe — tra l'altro — che era giunto a Parigi il 27 marzo. La sua presenza nella capitale francese, coincidente col passaggio di personalità jugoslave che si recavano a Londra per la cerimonia dell'incoronazione, ha fatto supporre che egli possa essere in qualche modo implicato nell'attentato dinamitardo al treno Ventimiglia-Bordeaux.

Cellule comuniste scoperte
in ginnasi ebraici di Varsavia

Allieve dai 13 ai 17 anni riunite in organizzazione rivoluzionaria

Varsavia, 11 notte.

La polizia politica di Varsavia sa da qualche tempo sulle tracce d'una organizzazione comunista che svolgeva una subdola opera di propaganda fra gli alunni delle Scuole medie, accompagnandola con una larga diffusione di manifestini e di pubblicazioni antimilitaristiche e contrarie alle istituzioni. Oggi la polizia ha scoperto due cellule comuniste in alcuni ginnasi ebraici di Varsavia, di cui facevano parte allieve dai 13 ai 17 anni riunite in un'organizzazione rivoluzionaria della gioventù scolastica. La propaganda sovversiva era incoraggiata da alcuni elementi facenti parte del corpo insegnante, i quali tolleravano anche la raccolta di fondi per la stampa comunista e per la Spagna rossa.

La polizia ha proceduto a numerosi arresti e al sequestro di una ingente quantità di pubblicazioni di carattere sovversivo.

Il congresso di musica
inaugurato a Firenze dal Duca di Bergamo

Firenze, 11 notte.

S. A. R. il Duca di Bergamo ha inaugurato stamane, in rappresentanza di S. M. il Re Imperatore, il secondo congresso internazionale di musica. Il Duca di Bergamo, ossequiato al suo arrivo dal vice-Prefetto in rappresentanza di S. E. il Ministro per la Stampa e la Propaganda, dal vice-Federale in rappresentanza del Partito, e dalle autorità, ha lasciato la stazione alle 10,45, salutato dal suono della Marcia Reale e di «Giovinezza», e, dopo avere passato in rivista la compagnia d'onore, ha preso posto in automobile e, fatto segno a entusiastiche manifestazioni della folla, si è recato a Palazzo Vecchio, dove è stato ossequiato da S. E. l'Accademico Ojetti, presidente del congresso.

Il Duca di Bergamo ha fatto il suo ingresso nel salone del Duecento gremito di personalità del mondo musicale italiano e straniero, da una eletta folla di invitati, che lo hanno accolto con una fervida acclamazione al Re Imperatore. Il vice-Podestà conte Ginori Conti ha porto all'augusto rappresentante del Re Imperatore il devoto saluto della città.

Quindi S. E. Ugo Ojetti, dopo aver ringraziato S. A. R. il Duca di Bergamo, ha riassunto brevemente le ragioni di questi periodici congressi che accompagnano il Maggio Musicale. Con essi si vogliono trattare i problemi più urgenti sulla creazione, interpretazione e diffusione della musica e del gusto della musica. Non si pensa davvero a risolverli, ma soltanto a definirli con chiarezza. In questa Europa sempre più confusa è bene che proprio nella limpida Firenze avvenga in umichevole discussione questa definizione. Quest'anno gli argomenti del congresso sono la musica contemporanea nel gusto del pubblico e la musica del film sonoro.

S. E. Ugo Ojetti ha annunciato poi che da stamane è aperta in sette sale della Biblioteca nazionale una mostra di autografi e di libri di musica italiana dal Mille ad oggi, con cimeli incomparabili di raccolte dello Stato e di privati.

Gli invitati, seguendo S. A. R. il Duca di Bergamo, sono poi saliti nel salone dei Gigli, dove è stato servito un rinfresco. Il Duca di Bergamo ha lasciato Palazzo Vecchio poco dopo le ore 12.

Nel pomeriggio, nel salone del Duecento, si sono riuniti, sotto la presidenza di Ugo Ojetti, i lavori del congresso, al quale è intervenuta la Principessa Maria di Piemonte, fatta segno a dimostrazioni di deferenza da parte dei congressisti.

Alle 15 il presidente ha aperto la seduta. Il dottor Arturo Loria ha letto la sua relazione sul «pubblico e la musica moderna». Boris Schloezker dimostra che la musica deve riacquistare la funzione sociale che un tempo aveva (musica per la chiesa, musica per il teatro, musica per i ritrovi mondani). Il sen. conte Enrico di San Martino, parla dell'esistenza di uno stato d'animo di diffidenza da parte del pubblico verso i giovani autori. Igor Markevich esamina la causa del malinteso che separa il pubblico dai musicisti. Guido Pannain studia il problema del pubblico sviluppando i due quesiti: «Che cosa è il pubblico» e «Come si educa il pubblico». Chiude la prima seduta del congresso la relazione di S. A. Casella su «La musica arte postuma».

Stasera al Teatro Comunale, alla presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte e di Sua Altezza Reale il Duca di Bergamo, ha avuto luogo la rappresentazione dell'«Otello» di Verdi. Impersonava Otello il tenore Merli e al suo fianco hanno cantato Maria Caniglia, il baritono Stabile e il basso Zambelli. Dirigeva l'opera il maestro Victor de Sabata. Al loro ingresso in teatro la Principessa e il Duca sono stati salutati da una calorosa dimostrazione di simpatia, mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale e Giovinezza. L'opera verdiana, egregiamente eseguita, ha valso agli interpreti e al direttore d'orchestra applausi prolungati alla fine di ogni atto e anche a scena aperta.

I programmi radiofonici
Commissione di esperti per le trasmissioni alle scuole elementari

Roma, 11 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha nominato una commissione di esperti per lo studio dei programmi radiofonici da trasmettere alle scuole elementari nel prossimo anno scolastico. Vi ha chiamato a far parte il Regio provveditore agli studi Nazzareno Padellaro, il comm. Lando Ambrosini direttore dell'Ente Radio rurale, l'ispettore centrale Aristide Campanili, il direttore didattico Livio Laurenti, l'insegnante Cesare Ferri dell'Ente radio rurale e la maestra Adele Perelli.

L'on. Bottai nell'insediare la commissione ha tracciato le direttive da seguire nei lavori che si svolgeranno con rapidità perchè tempestivamente siano approntati i radio-programmi per il nuovo anno. Ha inoltre annunziato che chiamerà nella commissione altri membri per lo studio dei problemi radiofonici e per estendere le radiotrasmissioni alle scuole medie secondarie e universitarie.

I Provveditori agli studi
in visita al Foro Mussolini

Roma, 11 notte.

Nel pomeriggio del giorno 10 i Provveditori agli studi si sono recati al Foro Mussolini. Guidati da S. E. il Sottosegretario di Stato on. Ricci i Provveditori hanno visitato minutamente gli edifici dell'accademia fascista, gli studi, il palazzo delle terme, lo stadio dei tennis, l'accademia di scherma interessandosi vivamente all'attività che si svolge nel grandioso impianto sportivo del Foro.

I Provveditori agli studi hanno concluso il periodo di queste giornate celebrative romane deponendo corone di alloro sulla tomba del Milite Ignoto, all'ara dei Caduti fascisti e nel Sacrario di palazzo Littorio.

L'offerta della Regina
per una Casa di redenzione

Milano, 30 notte.

S. M. la Regina Imperatrice ha fatto pervenire al Superiore generale della Compagnia di San Paolo dell'Opera Cardinal Ferrari, 30 mila lire, perchè siano destinate alla Casa che la Compagnia ha aperto nella nostra città, nella quale sono raccolte e rieducate con assistenza sanitaria, religiosa e sociale, le donne e le ragazze che per i loro trascorsi non sarebbero altrimenti trovare la forza di redimersi e di rifarsi una onesta esistenza.

I PICCHETTI DEGLI SCIOPERANTI INTORNO AGLI STABILIMENTI DI HOLLYWOOD

CRONACA CITTADINA

IL VIBRANTE SALUTO ai vessilli delle Forze Armate

Le gloriose bandiere che hanno sventolato a Roma per l'annuale dell'Impero accolte con gli onori militari e con ferventi dimostrazioni della cittadinanza

I gloriosi vessilli delle Forze Armate che hanno sfilato nell'Urbe nella luce della gloria, partecipando alla indimenticabile Rivista per la solenne celebrazione dell'Annuale dell'Impero, hanno fatto ieri ritorno alle ore 13,44.

A riinverirli si trovavano nella stazione di Porta Nuova le massime autorità: S. E. il gen. Teruzzi, Comandante designato d'Armata; S. E. il gen. Grossi, Comandante il Corpo d'Armata; il gen. Pacini, Comandante la Divisione; i Comandanti l'Istituto Superiore di Guerra e l'Accademia di Artiglieria e Genio, il Presidente della Provincia gr. uff. avv. Quaglia; il dott. Scrivano in rappresentanza di S. E. il Prefetto; il comm. Almerigi per il Federale, il vice-Podestà marchese De la Forest, il vice-questore comm. Labbro per il Questore, il gen. Castli dei Carabinieri; i consoli generali Monzani e Morgantini, tutti i Comandanti i Corpi del Presidio ecc.

Schierati lungo la banchina in servizio d'onore erano con la banda del 90° Fanteria; ufficiali di tutte le armi; una compagnia del Centro Automobilistico; rappresentanze di tutti i Gruppi rionali col gagliardetto, e i Fiduciari; tutte le Donne Fasciste con a capo la signora Giordano, recanti fasci di garofani.

Nella saletta Reale di dove dovevano transitare i vessilli, venticinque carabinieri in alta uniforme facevano ala.

Il treno è giunto in perfetto orario: la banda ha intonato la Marcia Reale e Giovinezza: la truppa ha presentato le armi: gli ufficiali sull'attenti, la mano alla visiera; le Camicie Nere il braccio teso nel saluto romano: hanno atteso il passaggio dei gloriosi vessilli.

In un attimo gli alfieri si sono allineati sulla banchina e le bandiere, gli stendardi e i labari delle Scuole militari e dei Corpi della Divisione Superga e della Divisione Borea hanno sfilato a due a due. Erano la bandiera della Scuola di Applicazione di Cavalleria; la bandiera della Regia Accademia di Artiglieria e Genio; la bandiera del 90°, del 91°, e del 92° Fanteria; il labaro del 4° Bersaglieri; il labaro del 3° Alpini; lo stendardo del «Nizza» Cavalleria; gli stendardi del 5° Artiglieria, del 1° Reggimento Artiglieria alpina, del 1° Reggimento di Artiglieria d'Armata, dell'8° Reggimento d'Artiglieria d'Armata; il labaro del 1° Reggimento Genio; il labaro del Genio Ferrovieri; le bandiere del 2° e del 51° Stormo aeroplani.

Mentre queste, attraversata la Saletta Reale avanzavano sotto il porticato, le insegne di altri Corpi e del Presidio proseguivano per raggiungere altri treni e così raggiungere i luoghi di provenienza.

La via Sacchi presentava un aspetto superbo: lungo il porticato erano schierate rappresentanze dei reggimenti di stanza a Torino, irrigiditi sull'attenti, e tutto il vasto spiazzo circondante la stazione manteneva sgombro. In quello spiazzo avanzavano le bandiere mentre le musiche accompagnavano gli inni della Patria. Ciascun vessillo veniva recato dall'alfiere e andava a porsi alla testa del rispettivo reparto. Gli alti gradi dell'Esercito e le Autorità passavano in rivista le formazioni e dopo che alle bandiere erano resi gli onori militari le insegne dei Corpi e delle Scuole torinesi con i rispettivi reparti, in cinque scaglioni si avviavano per raggiungere le sedi.

La popolazione, nonostante l'ora era accorsa a salutare le bandiere reduci dalle celebrazioni della Capitale — faceva ala al passaggio — e fra lo scrosciar degli applausi le accompagnava lungo il tragitto.

Il primo scaglione, formato dalla R. Accademia Artiglieria e Genio, dalla R. Aeronautica e dalla banda presidiaria, ha sfilato per corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca, piazza Castello, via Verdi e via Maria Vittoria. Il secondo scaglione (92° Fanteria, «Nizza» Cavalleria e 1° Genio) con fanfara del Reggimento del Genio, ha percorso corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, corso Stupinigi. Il terzo scaglione (90° Regg. Fanteria, 1° Reggimento Artiglieria d'Armata e 3° Battaglione Allievi Carabinieri, con fanfara del 1° Regg. Artiglieria d'Armata) corso Vittorio, corso Galileo Ferraris, via Sebastiano Valfrè, corso Valdocco. Il quarto scaglione, costituito dal 4° Bersaglieri con fanfara del Reggimento, ha raggiunto la caserma per corso Vittorio e corso Moncalieri. Il quinto scaglione (1° Reggimento Artiglieria Alpina ed il Reggimento Genio Ferrovieri con le rispettive fanfare) ha raggiunta la caserma per corso Vittorio e corso Trapani.

Istituto di Coltura Fascista

Istituzione di un premio per l'arte dell'arazzo

Con un ciclo di conferenze della signora Giulia Galli Gazzini, la Società Pro Coltura Femminile di Torino (via Mercantini 3) aderente all'Istituto di Coltura Fascista, ha voluto destare l'interesse per il risorgere di un'arte che ebbe già in Italia grande splendore. Continuando la propaganda la «Pro Coltura» ha indetto per la seconda decade di giugno una mostra del «cartone d'arazzo». Ad avvalorare l'importanza di tale iniziativa, il comm. Giovanni Buitoni, quale amatore dell'arte dell'arazzo, ha offerto alla Società un premio di lire 5000 da assegnarsi all'opera giudicata più degna dalla competente giuria.

Le accoglienze ai tedeschi in visita a Torino

Le belle sale di Palazzo Madama si sono aperte ieri per un ricevimento che il Comune ha offerto ai soci dell'Unione per la conservazione dei castelli tedeschi, che in questi giorni sono graditi ospiti della nostra città, ove trascorrono un periodo del loro viaggio nel nostro Paese, durante il quale hanno visitato i castelli dell'Italia settentrionale. La comitiva tedesca è sotto l'alto patronato del Principe Oscar di Prussia, che ieri è stato ricevuto a Palazzo Madama da S. E. il Prefetto Oriolo, da S. E. Ricci, dal Podestà ing. Sartirana, dai generali Pacini e Cantù, dal Preside della Provincia avv. Quaglia, dal Rettore Magnifico prof. Pivano, dal vice Federale Cassinelli Gay, dal conte De la Forest, dall'ing. De Vecchi, dall'avv. Gusico, da alcuni professori dell'Università, della Sovrintendenza alle Belle Arti, dei Musei civici e da molte altre personalità. Gli ospiti, che avevano precedentemente visitato l'Armeria Reale, sono stati salutati nella loro lingua natale con fervide espressioni di simpatia da S. E. l'Accademico Arturo Farinelli, alle cui elevate parole ha risposto in italiano il prof. Bodo Ebhardt, Sovrintendente all'Architettura, che ha espresso la gratitudine dei suoi compatrioti per le accoglienze ricevute. Dopo un signorile trattenimento, le autorità hanno accompagnato gli ospiti nella visita delle belle sale di Palazzo Madama e dell'annesso Museo di Arte Antica. A sera ha avuto luogo un pranzo al ristorante del Valentino, a cui hanno partecipato le principali autorità, che si è svolto in una atmosfera particolarmente amichevole e cordiale. Ai lieve delle mense sono stati scambiati brindisi improntati ad una schietta simpatia. Questa mattina gli ospiti hanno lasciato la nostra città diretti ad Aosta.

L'omaggio alla memoria della Medaglia d'oro Beccaria-Incisa

La consegna a Roma del labaro al IX Battaglione arabo-somalo intitolato all'eroico Caduto

Una suggestiva cerimonia ha avuto luogo a Centocelle nell'accampamento degli arabo-somali per la consegna del labaro agli ascari del IX Battaglione arabo-somalo, convenuti a Roma per partecipare alla grandiosa rivista militare svoltasi per la celebrazione del primo annuale della fondazione dell'Impero.

In tale occasione il IX Battaglione è stato intitolato al nome della Medaglia d'oro ten. Aleramo Beccaria Incisa, volontario in A. O., già ufficiale di quel Battaglione, caduto con altri sei ufficiali a monte Dunum (Neghelli) il 19 maggio 1936, in un aspro combattimento. La consegna del labaro è stata effettuata dalla marchesa Rosetta Beccaria Incisa, madre dell'eroico ufficiale, alla quale sabato scorso era stata consegnata dal Duce la medaglia d'oro al V. M., assegnata alla memoria del valoroso ufficiale torinese.

Durante la commovente cerimonia, svoltasi al campo, gli ascari superstiti del combattimento in cui trovò glorioso fine il tenente Incisa, hanno voluto dimostrare il loro affetto per l'eroico Caduto e, invitato dal Comandante il Battaglione, magg. Franzoni, il fratello della valorosa medaglia d'oro, magg. avv. Luigi Beccaria Incisa — che prese il posto del fratello caduto in Africa, prendendo parte con il IX Battaglione alle operazioni militari per la conquista del Sidamo — pronunciò brevi patriottiche parole agli ascari.

La significativa cerimonia, svoltasi in un'atmosfera di vibrante amor patrio, ha sottolineato ancora una volta i vincoli spirituali che nel nome dell'Italia fascista legano indissolubilmente la Madrepatria con i fedelissimi reparti coloniali quali il glorioso IX Battaglione arabo-somalo, recentemente proposto per una ricompensa al Valor Militare.

Disposizioni per la validità delle marche scambio fuori uso

In merito alle marche scambio — vecchio tipo — da L. 20; 50; 100 e 150 l'uno, state adoperate dopo il 31 marzo 1937, malgrado dichiarate fuori uso da tale data, il Ministero delle Finanze avverte che l'Amministrazione Finanziaria si riserva di decidere circa l'eventuale sanatoria, di volta in volta che gli interessati ne avranno fatto richiesta con apposita domanda in carta da bollo da L. 6 e sempre che le marche, vecchio tipo, come sopra adoperate, risultino genuine e di legittima provenienza e non presentino tracce di precedente uso.

L'aumento dell'indennità di disoccupazione

Come è noto, l'indennità giornaliera di disoccupazione, con decorrenza 1.o febbraio c. a. è stata aumentata di lire 0,60 per ogni figlio legittimo o naturale dell'assicurato, ovvero nato da precedente matrimonio del coniuge dell'assicurato stesso, purchè di età inferiore ai 15 anni compiuti o anche di età superiore quando sia inabile al lavoro. Il R. D. L. 6 febbraio 1937-XV, n. 463, che appunto determina tale aumento, stabilisce inoltre che, se entrambi i genitori fruiscono dell'indennità di disoccupazione, l'aumento è corrisposto soltanto ad uno di essi. Perchè i lavoratori interessati possano conseguire la liquidazione degli arretrati correnti dal 1° febbraio al 28 aprile u. s., è necessario che inoltrino subito la domanda, sia direttamente quanto attraverso la propria organizzazione sindacale, alla locale sede di piazza S. Carlo 6 dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale. Per tutti quei chiarimenti che loro abbisognassero, i lavoratori dell'industria possono rivolgersi sia presso il Servizio di Assistenza Sociale quanto al Sindacati aventi sede in corso Galileo Ferraris n. 12.

Saggio di arte drammatica alla civica scuola di recitazione

Giovedì 13 maggio, nella sala del Regio Conservatorio di musica (via Mazzini 11) e venerdì 14, avranno luogo, alle ore 21, due saggi di arte drammatica della Civica scuola di recitazione e arte drammatica diretta dalla contessa Morozzo della Rocca. Il programma comprende: «Il portatore di fucile», lirica di Morozzo della Rocca, «Primo volo», scherzo settecentesco in un quadro di Nene Bruni; «Dalmazio Birago», lirica di Gentucca; «Sarto, tieni all'ago», fiaba con commenti musicali di m. d. r.; «Saluto al Duce», lirica di Arturo Foa; «Quattro donne», scherzo comico di Gino Rocca; «La mia sera» e «I due orfani», liriche di Giovanni Pascoli; «Patria», lirica di Luciano Folgore; «E' possibile volersi tanto bene?», commedia di Alberto Rogier.

I funerali del conte Vandone

Si sono svolti ieri mattina i funerali del conte ing. Antonio Vandone di Cortemilia, il noto architetto e cultore d'arte che per tanti anni risiedette e lavorò nella nostra città. Al corteo funebre ha partecipato gran folla di persone che avevano conosciuto lo scomparso e che avevano avuto rapporti di studio con lui. Moltissimi gli artisti e i docenti dell'Accademia torinese, presenti pure in buon numero autorità e personalità cittadine. Dopo la funzione religiosa la salma è stata avviata verso Vigevano, città natale del conte Vandone.

I misteri del... lotto

Terni e ambi che attendono i vincitori

Ci sono a Torino delle persone fortunate che per distrazione ignorano di esserlo. Nel Banco Lotto 41 (piazza Crispi) ci sono giacenti parecchi terni ed altre vincite minori per qualche migliaio di lire che nessuno si cura di ritirare. Non sono i milioni di Tripoli si sa, ma non sono da disprezzare. Siccome la cosa è molto più frequente di quanto non si creda, le vincite che cadono in prescrizione durante l'anno sono infinite.

COLONIE MARINE PER I FIGLI DEI PORTIERI

Si avvertono gli interessati che le domande di ammissione vanno presentate alla Cassa Mutua Malattie Portieri, in via Artisti n. 9.

Bollettino Demografico

11 maggio 1937 XV

Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	33
Matrimoni trascritti	65

MOVIMENTO POPOLAZIONE MESE DI APRILE 1937

	Marzo	Aprile
Nati morti	12	27
Nati vivi	788	778
Morti	672	664
Differenza dei nati vivi sui morti	+ 80	+ 90
Matrimoni celebrati con rito civile	10	13
Matrimoni celebrati con rito religioso o trascritti	291	615
Totale matrimoni	301	628

L'ampliamento di Maria Ausiliatrice

Al Santuario di Maria Ausiliatrice è stata costruita ed innalzata la nuova cupola sul presbitero. E' cominciata la costruzione del nuovo altare dedicato a San Giovanni Bosco, a destra di chi entra; sarà opera elegante, artistica, degna del tempio ed intonata al suo stile, come pure il nuovo altare maggiore disegnato dall'architetto Valbetti, salesiano, e che sarà addossato alla parete di fondo.

La Mostra Bozzalla al Circolo degli Artisti

La Mostra personale del pittore Bozzalla, attualmente ordinata nel salone del Circolo degli Artisti, si chiuderà la sera di giovedì, 13, alle ore 23. Durante la cerimonia di chiusura sarà estratto a sorte tra gli intervenuti, soci e non soci, un quadro gentilmente offerto dall'espositore.

Lietissimo evento alla "Maternità"

TRE POPOLANE hanno dato alla luce tre coppie di gemelli

Tre donne stanno, tra un corridoio ed una corsia della Maternità, dolcemente cullando tre braccia ciascuna una coppia di bimbi.

Nella clinica ostetrica cittadina, nel breve spazio di pochi giorni, per tre volte di seguito si è verificato il duplice evento, così da rinnovare — caso non comune — sei creaturine nate in coppia.

Le madri così sorrise dalla sorte sono popolane forti, sane, prosperose. Esse — chiamate alla notorietà dalle vanette dei gruppi di pettegoli — sono Jolanda Bottardi, residente in via Cherubini 37, ferrarese d'origine, così come il di lei marito Gaetano, operaio in uno stabilimento della nostra città. La Bottardi ha già altre quattro creature. Ottilio, di 13 anni, Arturo di 11, Miranda di 8 e Sigismondo di 3. Per equilibrare le proporzioni fra i sessi ora sono nate due bimbe, alle quali sono dati i nomi di Marisa e Bianca.

La seconda madre di gemelli risponde al nome di Adelina Cena. Risiede a Chicasso, ed è moglie del fornaciaio Giuseppe. E' sposata da tre anni. Anche qui la sorte ha voluto assortire i sessi e sono nati un bimbo — Luciano — e una femminuccia — Delfina. — Infine ecco la terza madre all'ordine del giorno. Toscana d'origine, Maria Cieis, moglie pur essa di un operaio, abita in via Candia 14. A casa ha già due bimbi. Marisa di 3 anni e Alberto di 2. Ora sono nate due bimbe: avranno nome Anita e Giovanna.

L'evento ha vivamente commosso dirigenti e ricoverate della Pia Casa. Le tre madri sono circondate da un alone di interessamento cordiale e affettuoso.

La caccia a cavallo

Appuntamento di Lombardore

Bellissima giornata di sport nelle grandi brughiere di Lombardore, con un terreno ottimo, tagliato da frequenti corsi d'acqua e ripide spallette. Temperatura favorevole. Dopo due ore di interessante caccia, sempre con la muta unita e veloce, la selvaggina è scovata ed uccisa nelle vicinanze di via Fogliano. Sono presenti una amazzone, alcuni soci ed ufficiali. Gli onori al Reggimento «Nizza Cavalleria» ed al signor Alberto Vercellone. Giovedì 20 corr., alle ore 14, avrà luogo la corsa in campagna della Società Torinese di caccia a cavallo a chiusura della riunione primaverile.

Le truffe con i vaglia postali

Due arresti

Alle autorità postali di Milano e Torino erano giunte in questi giorni varie denuncie da parte di negozianti al minuto ch'erano stati truffati a mezzo di vaglia postali. Il sistema di truffa era identico per tutti e risultava chiaramente che i truffatori erano due e sempre gli stessi ad operare. Essi si presentavano in un ufficio postale e facevano emettere dei vaglia, al nome di certo Fausto Curioni, per il valore di due o tre lire. Avuti i vaglia, a mezzo di scolorina, alteravano la cifra e la facevano salire a 500 o 600 lire. Dopo di che si presentavano a dei negozianti e, con la scusa di non avere denaro contante, pagavano gli acquisti fatti a mezzo dei vaglia falsificati, ritirando il resto della cifra in denaro contante.

Gli appostamenti operati dai militi della M.V.S.N. Postelegrafonica portavano l'altro giorno all'arresto, alla Posta centrale, di uno dei truffatori, certo Alfonso Molino di Giuseppe e di Fusello Emilia, nativo di Torino, di anni 32, disegnatore, senza fissa dimora, mentre si presentava ad uno sportello per emettere i soliti vaglia da due e tre lire. Le indagini e gli accertamenti proseguiti dalla Squadra Mobile, avevano tratto la conclusione con l'arresto del secondo truffatore, l'ideatore del trucco, tale Mario Fazzini fu Nestore e fu Scappini Emma, di anni 25, abitante a Como, in via Serafino Balestra n. 1, vale a dire il falso Curioni Fausto (era infatti munito di una carta d'identità falsificata a questo nome). Le truffe commesse ascendono a circa 1300 lire. I due dovranno rispondere di truffa e alterazione di vaglia postali.

Il dramma di Pino

Le indagini per stabilire il movente del delitto

I carabinieri di Pino e il giudice della Pretura di Chieri, hanno compiuto ieri minuziose indagini per stabilire le circostanze nelle quali si è svolto il tragico episodio nel quale, come abbiamo pubblicato ieri, trovò la morte il bracciante Giovanni Mario Tomio e rimase gravemente ferita la venticinquenne Amelia Bertoglio. Nel tardo pomeriggio la salma di Giovanni Tomio è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Pino e veniva sottoposta ad autopsia da parte dei medici settori.

Sui risultati delle indagini si mantiene assoluto riserbo, tuttavia ci è dato sapere che degli otto colpi sparati dal contadino Cucco, tre dei quali hanno ferito gravemente la moglie, uno solo avrebbe raggiunto il disgraziato Tomio. Il colpo sarebbe stato sparato da breve distanza, producendo lesioni così gravi alla base cranica ed al cervello da provocarne la morte in modo fulmineo. Pertanto le condizioni della Bertoglio, che come è stato detto era stata ricoverata all'Ospedale delle Molinette, vanno migliorando e i medici non disperano di salvarla.

OMONIMIA

Antonio Daniel di Giovanni e di Bersani Cesira, nato a Racconigi il 21 aprile 1901, impiegato, abitante in corso Re Umberto 40, non ha nulla a che vedere col suo omonimo arrestato perchè colto in flagrante furto in una fabbrica di corso Francia.

La bottega delle maldicenze

In via Passalacqua 4 esiste un negozio di copisteria a macchina, nel quale il lavoro ferve e che è frequentato oltre che dai clienti da numerose signorine desiderose di imparare la dattilografia.

Questa è la realtà. Ma di esso non volle convincersi il signor Carlo Bozzetti di Attilio, abitante in via Colombo, 2, la moglie del quale in passato frequentava assai spesso la copisteria, gestita dalla signora Dorotea Feretto. A detta dei Bozzetti in quel negozio non si confezionavano soltanto conclusionali per avvocati e tesi di laurea per studenti. Vi si faceva della maldicenza ai danni di poveri innocenti. Tale era la convinzione del signore solitario. Infatti il Bozzetti, alla fine dello scorso febbraio citò per diffamazione non solo la Feretto, ma due sue dattilografe, Signore Silia e Maria Persico, due gentili e graziose signorine. Le tre donne, secondo quanto asseriva il Bozzetti, attorno al 15 febbraio, lo avrebbero insultato e diffamato proprio alla presenza della consorte, Maria Giandrone, gratificandolo di titoli assai poco onorifici.

La causa si è svolta ieri alla nostra Pretura. Il Bozzetti ha confermato pienamente e con calore quanto esposto nella sua denuncia, mentre la Feretto ha negato recisamente affermando soltanto che la moglie del querelante andava spesso nel suo negozio a sfogarsi sul contegno del marito nei suoi riguardi. Come è naturale, la Feretto, per dar vita al discorso (unicamente per questo) lo incoraggiava con delle repliche:

— Sì, sì! Certo, certo! Naturalmente! Ma davvero?!!

Ecco perchè al Bozzetti era venuto il dubbio che gli apprezzamenti poco lusinghieri a suo riguardo fossero stati pronunciati dalla padrona della copisteria e dalle sue impiegate. Guardate un po' che cosa capita alle persone gentili che incoraggiano i discorsi altrui. La moglie del Bozzetti, unico teste di accusa, che doveva sostenere la tesi del marito, affermò invece davanti al Pretore di non aver mai avuto nulla contro il consorte e di essere ben lieta di averlo sposato. (Eh sfido! Con l'interessato presente!). Il pallone della causa, in tal modo si sgonfiò da sè. E il Pretore assolse la Feretto e la Silia per insufficienza di prove, la Persico per non aver commesso il fatto.

Onorificenza

Il Signor Evasio Martinetti produttore vini in Asti, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Amici, ammiratori, si compiacciono della meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

Un processo per calunnia

Condannato dal Tribunale assolto dalla Corte d'Appello

Abbiamo, a suo tempo, pubblicato il resoconto di un procedimento per calunnia svoltosi avanti il Tribunale di Torino; denunciante Castagneri Giovanni contro Tenerisio Giuseppe, entrambi di Venaria, ed ambedue giornalai.

Ieri davanti i giudici della Corte d'Appello, sez. V (Presidente Sua Eccellenza Fontana, Proc. Gen. Sig. E. Villa) si è svolto il procedimento d'appello. Il Tenerisio che nel primo giudizio era stato condannato a 2 anni di reclusione, è stato assolto per insufficienza di prove. Era difeso dall'avv. Walter Schiavo. Parte Civile: avv.ti Biancato ed Astore.

Tre passeggeri feriti in uno scontro fra due tram

Una vettura della linea 21 si incontrava ieri mattina in via Lagrangia con una vettura della ventesima linea. Tre passeggeri che si trovavano nella prima rimasero leggermente feriti. Essi sono: il meccanico Giovanni Rappa, di 40 anni, il fonditore Emilio Croce, di 55, e l'impiegata Gina Mascia, di 22 anni. Al San Giovanni, dove sono stati medicati, sono stati giudicati guaribili: il primo in dieci giorni, il secondo in otto e la terza in quattro.

REUMATISMI ARTRITI GOTTA SCIATICA POSTUMI DI FRATTURE

SI CURANO EFFICACEMENTE CON I FANGHI NATURALI DI ACQUI

INFORMAZIONI: DIREZIONE TERME-ACQUI

VENEZIA Dal 25 Aprile al 4 Novembre

Mostra dei Capolavori di JACOPO TINTORETTO A Palazzo Pesaro

10 Luglio-3 Agosto: Eccezionali spettacoli teatrali all'aperto «Le Baruffe Chiozzotte» e il «Bugiardo» di Goldoni; «Giulietta e Romeo» di Shakespeare.

10 Agosto-3 Settembre: Mostra Internazionale cinematografica al Lido.

7-14 Settembre: V° Festival Internazionale di musica contemporanea.

LIDO — SPIAGGIA INCANTEVOLE ELEGANZA — MONDANITA' — SPORT

RIDUZIONI FERROVIARIE

ENIT

Informazioni presso le principali Agenzie di viaggio e presso l'Ufficio Comunale per il Turismo di Venezia

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO'

Via Po 4 - piazza V. - Tel. 40.116

Proseguiranno fino a sabato 15 corrente, sempre alle ore 16,30, le vendite all'asta delle ricche collezioni Umberto Bellotto e Bachelin, piccole queste che sono sempre state seguite, nelle precedenti vendite, dal più incontrastato successo. Sabato 15, avrà luogo l'asta di chiusura con oggetti e dipinti della massima importanza, nonchè alcuni tappeti persiani, anteguerra, di rara bellezza, provenienti da case private.

« ROMANA CALCAGNI »

V. Roma 1. Confezioni per Signora

E' l'indirizzo preciso delle Signore eleganti. Oltre 200 modelli sempre visibili; confez. su misura.

Poltrone a ruote e carrozzelle per malati. Porino, c. Stupinigi, 12.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gerli) — Ore 21.15: «Tempesta Trasporti» di Rocchetta.

PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Balle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

ROSSINI: 21.15 Macario: Do di sambe.

I divertimenti

Successo - Successo - Successo al Cinema Teatro CHIARELLA delle *Vedette in Bianco e Nero* di *Jole Naghel* e del film *Desiderata*.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 Comp. *Genre allegro* con *Bernard*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'impareggiabile Godfrey. William Powell, Carole Lombard.

CHIARELLA: 15 via. film «Desiderata» e Comp. Varietà di Jole Naghel.

BALBO: «Confini selvaggi». Rochelle Hudson e Lane Huck, e Carlson col.

IDEAL: «La conquista del West». Gary Cooper e Comp. Riviste Piero Pieri.

STATUTO: «Robin Hood dell'Eldorado» con Warner Baxter e Anna Lorin.

ALFI: Maria di Scozia. Hepburn, March

NAZIONALE: «Contessa di Parma».

MAFFEI: «Vie della gloria» e Varietà

MASSIMO: Il paradiso delle fanciulle. William Powell, Myrna Loy, Rainer.

ITALIA: «Avorio nero». F. March.

TORINESE: «L'equipaggio». Ultime

SAVOIA: «La vacca del 600». Firma.

IMPERIALE: «Ave Maria». Il Gigli.

REGINA: Freccia avvelenata. L. 1.05.

IMPERO: Milioni della manicure. L. 1,05

SOCIALE: «Avorio nero». F. March.

CENTO: «Nata per divertire». E. Powell.

WARNER OLAND

interpreta la classica figura di *Charlie Chan* nel «giallo» Fox

IL NEMICO INVISIBILE

tra scatti d'ilarità e brividi di tragedie.

Domani all'AMBROSIO

Il pubblico si emozionerà alla nuova impresa del geniale detective cinese. Oggi ultime il *L'impareggiabile Godfrey*.

CINE BALBO

Proseguono con successo le repliche dell'avventuroso *Confini selvaggi*, con l'ammirattissimo

Cane di S. Bernardo BUCK

Splendido l'a colori «Estate». In preparazione un entusiasmante «esotico» *Paramount*:

LA FIGLIA DELLA JUNGLA

«Il film dalle mille emozioni» presentato da Adolfo Zukor. Ne è protagonista la bellissima ed affascinante *Dorothy Lamour*.

Nazionale: CONTESSA DI PARMA

Elisa Cegani-Centa-Ceseri-Meinati

LIDO - VENEZIA

GRAND HOTEL DES BAINS

RIAPERTURA 15 MAGGIO

UTILIZZATE LA POSTA AEREA

COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO

Indicare sull'indirizzo in modo appariscente: "PER VIA AEREA" Estero: "PAR AVION"

posta aerea

STATO CIVILE

11 maggio 1937 XV

Eberle Maddalena v. Povera, anni 69, di Cisterna d'Asti, pericnata, piazza Castello 29. - **Galeno Cristina** v. Rinaudo, a. 64, di Ala di Stura, canal. v. Cottolengo 31. - **Carillo Delfino** fu Giov. Batt., a. 67, di Cumiana, scalpellino, v. Sandigliano 5. - **Fiorio Guglielmo** fu Enrico, a. 83, di Thalweil (Svizzera), agiato, v. S. Quintino 46. - **Lascarais Giovanni** di Vincenzo, a. 9, di Savigliano, scolaro, c. Novara 1. - **Gillio Giovanni** fu Felice, a. 58, di Verrès, industriale, v. Figlie Militari 7 bis. - **Davisa Francesco** fu Giovanni, a. 68, di Cherasco, commerc., v. Orfane 66. - **Ruffato Pietro** fu Domenico, a. 64, di Cittadella, agiato, v. Nole 64. - **Fasolino** avv. **Ettore** fu Giuseppe, a. 61, di Alessandria, impieg. v. S. Quintino 6. - **Candaliero Giuseppe** fu Francesco, a. 89, di Carignano, conducente vetture, v. Bava 6. - **De Los Rios Carlo** fu Ferdinando, a. 66, di Napoli, artista dramm., v. del Carmine 8. - **Fasiano Domenica** v. Pesando, a. 74, di Torino, casal. - **Tinti Domenico** fu Luigi, a. 78, di Modigliana, calzolaio. - **Perrotti Rosa** v. Rolando, a. 72, di Genova, casal. - **Maggi Pietro** fu Martino, a. 43, di Quarna, invalido. - **Guglielmetti Severina** m. Boschiatti, a. 68, di Sinnes Can., casal. - **Tarditi Maria** v. Muino, a. 50, di Torino, casal. - **Vanzino Angelo** di Vincenzo, a. 30, di Torino, muratore. - **Aberg Filomena** v. Amandola, a. 69, di Torino, donna servizio. - **Crosi Giovanni** di Angelo, a. 4, di Torino. - **Canti Carlo Alberto** fu Luigi, a. 47, di Barbenno di Valtellina, impieg. - **Tofalo Ottavina** m. Osbornardi, a. 38, di Fauna, casal. - **Leone Giovanna** di Angelo, giorni 3, di Torino.

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

LA TASSA SUGLI SCAMBI e la tassa di bollo connessa con gli scambi

REPERTORIO GENERALE

1200 pagine di grande formato - Oltre 6000 voci di merci e di casi diversi considerate partitamente e diffusamente.

Volgarizzazione di tutta la materia riguardante la tassa sugli scambi Massimario e Giurisprudenza Opera aggiornata al 31 dicembre 1936-XV

Prezzo dell'opera L. 45 e per spedizioni racc. in Provincia, L. 50. - Dirigere vaglia e richieste alla Libreria della «Stampa Commerciale», Via dell'Orso, 8 Milano.

ACIDITA' DI STOMACO

Alle donne e agli uomini di ogni età, in qualsiasi ora del giorno o della notte, quando si presentano i primi sintomi dell'eccessiva ACIDITA' DI STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, CATARRO GASTRO-INTESTINALE, è consigliabile l'uso della «CHINA FACELLI» riferiti mal di mare. - In tutte le Farmacie a L. 6,30 e a L. 11 il flacone grande economico, che si spedisce inviando vaglia di L. 12,50. Chiedere opuscolo gratis «2» agli unici proprietari: PROD. SPEC. FACELLI, Via Bellardi 6 - ROMA. Aut. Pref. Decreto 12018 del 9/8/1934

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 11. — La riapertura di Borsa dopo le giornate festive avviene nella stessa atmosfera di lateralismo e scarsità di affari che da tempo è la caratteristica principale del mercato. Ciò provoca qualche reazione che influisce sulle quotazioni di quasi tutti i valori, che cedono leggermente terreno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 5%	73 05	Meridl. El.	311 —
Id. 3% e.	19 35	P. C. E.	90 75
Redimi. 3½	71 85	Rosa	90 75
Id. 3% n.	71 55	Kilosa	911 —
Redimi. 5%	92 70	Unes	11 30
Id. 3%	82 50	Savigliano	1091 —
B. N. 1940	101 40	Nebiolo	248 75
» 1941	101 25	Tedeschi	111 —
» 1943 I	91 85	Novarese	186 —
» 1943 II	91 80	Iva	238 25
» 1944	97 60	Ansaldo	57 50
Vestito 4½	456 50	Fiat	416 25
Id. 4%	405 50	C. I. R.	918 —
Piccolo 4%	448 —	Schiappar.	7 45
Id. 3½%	306 50	Mira Lanza	165 —
Prestito 3%	207 —	Montecatini	375 —
Ed. El. 4½ %	498 —	M. Amiata	80 —
Milan. 4½ %	476 —	Montecatini	200 —
Cr. Agr. 4%	405 —	Acqua Pot.	454 —
Buoni 4%	516 —	Fiocio	52 —
Lloyd Sab.	4 80	V.-Zoina	57 75
Mediterr.	517 —	Lane Borg.	1560 —
Meridion.	383 —	Valli Lanzo	64 —
Torino Rend.	165 —	Cot. Meridl.	206 —
Navig. A. L.	283 —	Viscosa	436 50
Italgas	15 10	Beni Stabili	210 —
Sip	81 50	Cartiera It.	148 —
Terni	209 —	Burgo	206 —
Valdarno	181 —	Foro. Bitu.	715 —

CAMBI: Austria 355,60; Canada 19, Svezia 485,50; Parigi 80,10; Belgio 320,75; Londra 93,80; Polonia 360,35; Svizzera 434,75; Olanda 1043,40; New York 19; Norvegia 471,50; Danimarca 419,75; Germania 765,50; Cecoslovacchia 66,30.

MILANO, 11. — Ia Centrale 875; Ansto. Gen. 4460; Ferr. Medit. 870; Meridl. 879; Costruzioni 360; Ristabilimento 78,50; Montecatini 2980; Pirelli 160; Val d'Olona 168; Val Tirino 177; Ubaldo 441; De Angeli 510; Conti 630; Linifl. Canap. Nas. 474; Snia 668; Bastogi 625; Toni 57,50; Cot. Meridl. 347,50; Un. Manif. 345; Gaverdo 660; Rossi 4130; Turbetti 127; Cascami 425,50; Benzoni 25,50; Stabil. 458; Pacchetti e C. 82; Arcaldo 50; Ilva 225; Metall. it. 241; M. Amiata 89,50; Montecatini 20,9,75; Mt. Dolomiti 220; Breda 280; Aut. Bianchi 94,75; Isotta Fraschini 84; Fiat 443,50; Off. Reggiane 88,25; Adriat. El. 215; El. Piacentina 225; Fl. Meli 328; Dinamo 385; El. Bresciana 385; El. Valdarno 134,50; Emiliana El. 459; Trezzo d'Adda 415,50; Cisalpina prisl. 140; id. privil. 111,50; Sesto 85; Edison 211,50; Edison Portogruaro 217; Sip 91,50; Tirso 155; El. Lombarda 466; Meridl. El. 313,50; Terni 286,50; Un. Ec. Elettr. 1110; Tecnomasio 99,25; Pirelli, Rul. 800; Eridania 423; Raffineria L. I. 648; It. Gas 13,05; Mer. Lanza 166; Petroli 9,90; Aceto 98; Pond. Reg. 7,55; Isl. Fondi Rustici 114; Beni Stabili 208,50; Saturnia 49,50; Pastif. Barani 35,50; Gr. Alberghi 98; Italcementi 212,50; Piretti It. 1372; Pirelli e C. 309,50; A.S.I.C. 389,50; Richard Ginori 565; Marelli 118; Cartiera Burgo 204,75.

OBBLIGAZIONI

Redimibile 3% 54; Ferrovie Ital. 3% 304,50; Cogne 6% 506,90; id. 6,50% 511,50; Cons. Op. Pubbl. 3% 489,50; I.R.I. 4,50% 467,50; Elter 4,50% 470; Stet 4% 617; Pr. Austriaci 4,50% 407; Prest. Germanico 7% 950; Pr. Tunisi 5,50% 385; Pr. Polacco 7% 437,50; Pr. Ungheresi 7% 326; C. R. Bologna 5,50% 409; id. 4% 413; id. gli 5-6 4% 434,75; C. R. Milano 3,50% 411; id. 4% 435,75; id. gli 5-6 4% 442; Consorzio Duna, Terr. 4% 413; id. gli 5,50 4% 410,25; Cons. Prod. Agr. Migl. 4% 404; id. gli 5-6 4% 410,50; Banca Nat. Lav. 4% 421; id. gli 5-6 4% 419,50; C.F. M.P. Sicna 3,50% 407; id. 4% 423; id. gli 4,50-5-6 4% 426,50; Banca Napoli 4% 432; id. 5% 465; Cred. Fond. Sardo 4% 408; id. gli 4,50-5-6 4% 428; Ist. C. F. Trid. 4% 411; id. gli 5-6 4% 435; Ist. C. F. Venezia 4% 415,50; id. gli 5-6 4% 424,50; Cons. Pubbl. 1935 5% 498,50; id. (n. Tri) 5% 500; Cred. Fondia 5,50% 506; Ist. Fond. Rom 3,50% 419; id. 4% 424,50; id. gli 4,50-5-6 4% 426; I.M.I. 5% 987; I.R.I. Edilizia 3,50% 357,50; id. 5% 490,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 397,50; id. 3,75% 406; id. gli 5 4% 444,50; Cons. Antica Pol. 5% 494,50; Ciml. di Milano 4% 82,15; Id. Toscana 5,50% 447; Mediterr. 4% 426; id. 5% 504,50; Meridionali 3% 328; Nord Milano 4% 438; id. 4,50% 460; id. 5,50% 506,50; id. 6% 508,50; Adriatica 6% 503,75; Edison 6% 505; Emiliana 6% 503; Sel 5% 497,50; Sip 6% 499; Terni idroelettriche 6% 496,50; Terni 6% 502,50; Cisalpina 1930 6% 499; Cisalp. Concentr 6% 500,25; Dinamo 1934 6% 499,25; Ilva 6% 458,50; id. 6% 497; Meridl. Elettr. 5% 496; id. 6% 501; Silmi 6% 502,50; Unes 6% 496,50; Cons. Prov. Rom 4,50% 414; La Centrale 6% 476; Il Risparmio 6% 496,50; Linificio Canapificio Naz. 5% 471.

GENOVA, 11. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 449; Ferr. Meridl. 881; Meditt. 548; Rubattino 99,50; Lloyd Sabaudo 4,50; Alta Italia 200,50; La Polaro 480; Cat. Meridl. 200; Snia 458; Montecatini 396; M. Amiata 90; Ilva 226,50; Ansaldo 57,50; Metalli. It. 244; San Giorgio 371; Fiat 443; Un. Eserc. Elettr. 11,30; Sip. 91,75; Terni 288; Elettr. 229,50; Eridania 423; Zuccheri 1600; Raffineria L. I. 653; Distill. It. 201; Molini 280; Semolerie 292; Aceto 92; Beni Stabili 209.

TRIESTE, 11. — Premuda 450; Assicurazioni Generali 4500.

OBBLIGAZIONI (11 Maggio 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Redi. 1906	73 10	73 05	72 55	73 00
Id. 3 % e.	99 47	99 60	— —	— —
Id. 3 n.	69 625	69 70	69 60	69 75
Redi. 3,50%	71 40	71 45	71 30	71 475
B. N. 1940	101 35	101 25	101 25	101 40
» » 1941	101 30	101 40	101 275	101 40
» 4% lordo	91 075	91 45	91 80	91 70
» 5% 1944	97 60	97 625	97 60	97 65
Ven. 3,50%	89 40	90 05	89 80	89 90

CAMBI

Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 80	93 80	93 80	93 80
Francia	65 10	65 10	65 10	65 10
Svizzera	431 75	431 75	434 75	434 75
Argentina	— —	5 755	— —	— —
Belgio	320 75	320 75	— —	— —
Cecoslov.	66 30	— —	— —	— —
Germania	— —	765 38	— —	— —
Olanda	1042 40	1043 40	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Casale Mont., 11. — Granoturco al Q.le L. 74-76; segale 93-94.

Chieri, 11. — Granoturco al Q.le lire 78-80; segale 90-100.

Cuneo, 11. — Segale al q.le L. 92-94; granoturco 78-80.

Savigliano, 11. — Mollca al Q.le L. 77,50-79,50; foglini 230.

Vercelli, 11. — Risone originario, medio pand. al q.le L. 79,016; riso raffinato 126-128, originario splendato 115-116, id. brillato 131-133, id. camolino 131-133, marsigli 156-160; segale 93-100; avena 95-100; granoturco 78-80.

BESTIAME

Casale Mont., 11. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 29-35; vacche 1800-2850 per capo; vitelli al Kg. 35-40; suini 50-60; maiali grassi 64-69.

Chieri, 11. — Da macello: tori 1.a qualità al Kg. L. 42-43, id. 2.a 36-40; buoi 38-42; vacche 28-36; vitelli 40-43; id. 2.a qualità 40-45; suini 58-65; maiali grassi 460 cadauno; lattonzoli 10-18 al Kg.

Cuneo, 11. — Suini mostrati di 1.a al q.le L. 52-70, id. di 2.a 47-51, id. della vecchia 70-85; vitelloni mostrati 40-47, id. della vecchia 50-56; vitelloni 40-45; manzi 40-43; buoi da macello 37-39,50; vacche 26-34; tori 41-45; maiali da macello 58-65, id. da allevamento 57-66; id. lattonzoli autunno 140-220.

Savigliano, 11. — Da macello: tori al Kg. L. 42-44; vitelli e manzi 44,45-48,25; vitelli della coscia 52-53; maiali 52-56; id. d'allevamento 48,50-50.

FORAGGI

Casale Mont., 11. — Fieno maggengo al Q.le L. 32-36; agostano 29-30; lanuolo 25-30; paglia di frumento 10-12.

VINI

Casale Mont., 11. — Barbera I^II L. 90-96; nimine da pasto 60-65; grignolino e freisa 150-160.

Chieri, 11. — Freisa 1935 alla bretta L. 36-76; comune 35-47; superiore da bottiglia 48-75; freisa 1936 42-60.

Teatri e Cinema

Govi e i suoi compagni
festeggiati
nel Salone de *La Stampa*

Quante feste a Gilberto Govi, alla signora Rina Govi e ai loro mirabili compagni, ieri, nel Salone de «La Stampa»; e quanti battimani e quanti bravo; e che cordialità viva e cercata tra uscellatori e attori. Davvero che una recita di Govi e dei suoi, nel nostro teatrino, è una autentica festa: gli uscellatori cominciano a godersi ghiottamente l'attesa per abbandonarsi alla più piena letizia quando il sospirato «pomeriggio» è venuto; gli attori recitano festosamente, sulle tavole del palcoscenico, come su di trattenuto di un gioco leggero; si crea, e domina, quindi, un'atmosfera gioiosa ove ognuno ha di tutto per dimenticare quanto sia estraneo al gioco scenico e possa turbare, o anche solo disturbare. Vi par piccolo prodigio? Eppure un prodigio che Govi sa compiere tutti i giorni, e, gli capita spesso!, anche più di una volta il giorno. Sono innumerevoli le folle, venute, che gli devono ore e ore di quella letizia prodigiosa che culma i cuori, che rasserena gli spiriti, che «fa bene», che «ristora». Tra queste folle, un posto particolare nel cuore di Govi vuol prendersela la folla dei nostri amabili, per tutta la gioia profusa a piene mani dall'indimenticabile attore; un cantuccio da colmare di ammirata riconoscenza. Ma a tutti i bravissimi attori, ieri, sono andati applausi entusiastici: a cominciare dalla signora Rina Govi, dalla aggraziatissima singolare recitazione, alla signora Fancelli, Pittaluga e Lacagna, come ai Pittaluga, all'Ardizzone, al Licri, al Chiapparino, al Dameri, al Parodi, al Forti, al Peyrimel, i quali tutti andarono a gara nel eseguire quelle figurine spassose che popolano la divertentissima commedia «Giustin Pacioccki» di A. Marrone.

Sullo schermo: *Desiderata* di E. W. Emo.

Questa vicenda comico sentimentale è tratta da un'operetta di Robert Stolz, le musiche del quale accompagnano il film sottolineando (anche troppo) dialoghi e situazioni.

Si tratta della solita storia d'amore, alla quale non manca un certo interesse e qualche spunto brillante, giocata da una coppia di lui, una coppia di lei, e da diversi altri e interpretata da attori del teatro viennese.

Troppo lungo e complicato sarebbe raccontare la trama di questo film, ingarbugliata e mutevole come tutti i soggetti di operetta. Ne sono interpreti Lizze Haid, la graziosa Susi Lanner, Ivan Petrovich e Helna Ruhmann.

Vice

ALL'ALFIERI la Compagnia di Gilberto Govi riprende questa sera «l'Incresa trasporti» di Mercadin, che, all'inizio dell'attuale stagione teatrale, ottenne a Torino vivo successo.

AL ROSSINI la divertente rivista «Il re in giardino» di Ripp, che ha riscosso lo scorso anno, a alle sue ultime repliche, quanto prima la Compagnia Riccardo Ruttera in cerca un'altra novità: «Pioggia di stelle», rivista in due parti e ventiquattro quadri di Bel Ami, con musiche del maestro Padovano.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — d. 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Musica varia: Orch. Cloria — 12,30-13: e 13,40-14: Orch. Fragna — 13,15: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia — 13,20-13,35: «Iacovanna, Lei che è «esperto» a perdini» — 14,15-14,30: Disco.

Ore 16,40: La canzone del Ballila e delle Piccole Italiane — 17,15: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia — 17,25: Musica da ballo: Quartetto Brate — 17,50-17,55: Boll. precoci.

18,20: Giorgio Lauricr e «Variazioni dell'Imperio», conversazione a cura della RUNA — 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,30: Commenti e impressioni sulla tappa del Giro ciclistico d'Italia — 20,50: Cronache del Regime: On. Elio Maria Gray — 20,45: Gli allegri improvvisatori di ritmi e canzoni — 21: Concerto della Banda della Il Guardia di Finanza, diretta dal M.o A. D'Elia — Nell'intervallo: Conversazione di Luigi Antonelli — 22,30: Selezione di operette: Radiorchestra diretta dal M.o Petralia — Indi: Musica da ballo: Quartetto Brate

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,4: Gli allegri improvvisatori di ritmi e canzoni — 21: Dal Teatro Comunale di Firenze: «Il decreto inviolato», mistero in 1 atto di A. Ussella — Indi: Conversaz. artistica di V. Costantini — «Il signor Bruschino», farsa giocosa in 1 atto di G. Rossini; direttore d'orchestra A. Guarnieri — Dopo l'opera: Giornale radio.

Praga: Ore 19,30: Teatro Nazionale: Smetana: «Il bacio», opera comica in 3 atti — **Stoccolma**: 20,15: Musica svedese — **Radio Parigi**: 21,20: Duetti d'amore e canti celebri: barbiere, opera e operetta — **Vienna**: 21,5: Musiche di Verdi — **Stoccarda**: 21,15: Festival Mozart — **Algeri**: 21,30: Radiorchestra — **Monaco**: 22,30: Concerto sinfonico — **Lipsia**: 21,15: Cembalo — **Parigi P. T.**: 22,10: Recitativi: «Quintetto d'archi» — **Francoforte**: 22,30: Concerto vocale — **Budapest**: 19,35: Concerto vocale — **Amburgo**: 20,10: Musica brillante — **Monaco**: 22,45: Musica brillante — **Radio Toloni**: 21,15: Fantasia: «Al chiaro di luna» — **Berlino**: 22,30: Musica brillante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Maggio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. ore	Cielo	Mare
Genova	21,0	15,0	stat.	cop.	mosso
S. Roma	21,0	16,0	»	misto	»
Milano	21,0	14,0	sett.	cop.	—
Venezia	20,0	16,0	var.	misto	cal.
Trieste	24,0	15,0	stat.	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	24,0	14,0	sett.	misto	mosso
Firenze	26,0	11,0	stat.	»	—
Ancona	20,0	14,0	sett.	»	mosso
Rimini	20,0	12,0	stat.	»	»
Roma	25,0	11,0	sett.	ser.	»
Napoli	24,0	13,0	stat.	»	cal.
Bari	18,4	10,0	»	»	mosso
Taranto	21,0	12,0	sett.	»	cal.
Catania	26,0	12,0	var.	»	agit.
Messina	21,0	13,0	stat.	»	mosso
Cagliari	24,0	14,0	sett.	misto	»
Tripoli	24,0	16,0	sett.	cop.	»
Bengasi	21,0	11,0	»	ser.	»
Asdi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

(dal R. Osservatorio della R. Università)

Massima	+ 13,2
Minima	+ 11,7
Pressa barometrica	mm. 741,0
Umidità	93 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 9,4
Minima	+ 8,3
Cielo: piovoso.	

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Annuvolamenti sparsi cumuliformi con qualche pioggia temporalesca. Venti moderati orientali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

● Il traffico della città moderna ha le sue imperiose esigenze! Gli automobilisti debbono seguire le norme di una scrupolosa disciplina ● Per queste ragioni ogni percorso automobilistico effettuato in città è costituito da un succedersi di continue fermate... e di continue partenze! ● Per non compromettere il buon funzionamento e la perfetta conservazione della macchina occorre alimentare il motore con un carburante che consenta pronta ripresa e massima elasticità nei limiti di un minimo consumo ● LITTORIA - il Supercarburante di sicuro rendimento - prodotto dall'A. G. I. P. - AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - possiede quanti essenziali requisiti ● Fare il pieno con LITTORIA significa: partenza immediata... pronta ripresa... massimo rendimento... minimo consumo ● Significa: ricavare completa soddisfazione dall'uso della propria macchina.

RIFORNITEVI SEMPRE QUI

LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE DI SICURO RENDIMENTO

UN PRODOTTO MERAVIGLIOSO

AMARENA FABBRI IN ACQUA MINERALE

BORGOFRANCO

LA MIGLIORE D'ITALIA

Cauvena

P.za C. FELICE, 10 - TORINO

IMBANDITE LA MENSA CON POSATE KRUPP E WELLNER

DONO ECONOMICO E SIGNORILE

Catalogo gratis a richiesta

Ist. Ortopedico «A. ZECCHI» Torino

Via Lagrangia 43 Piano 2° via Rattazzi 8

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

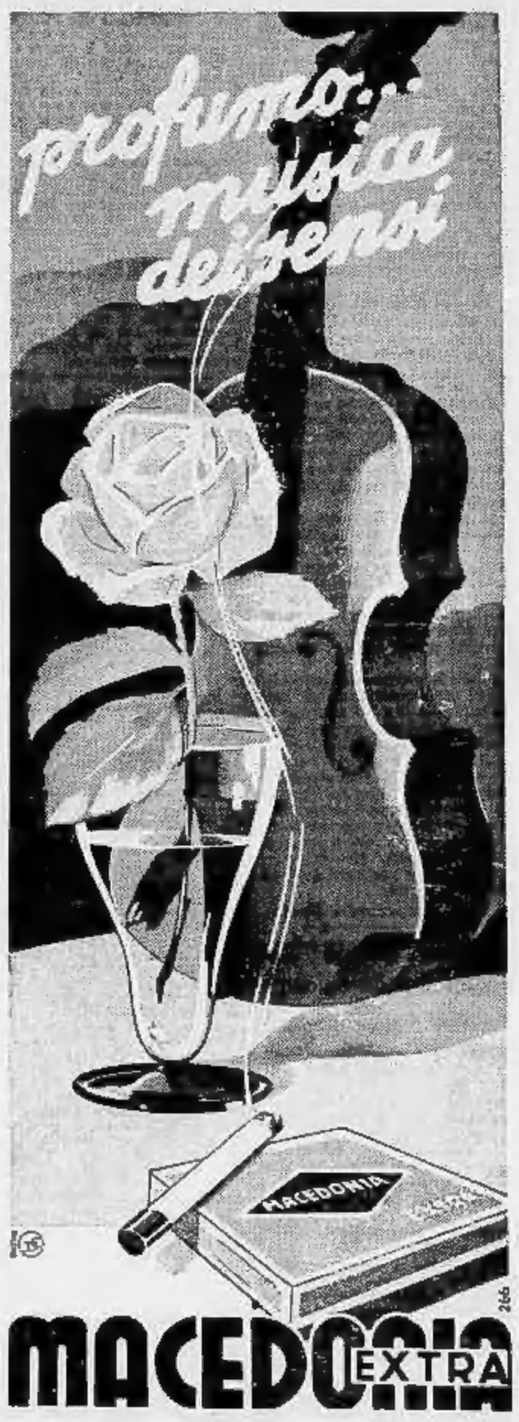
L'ERNIA

Ricordiamo alle persone interessate come la prova dell'apparecchio venga fatta alla sede dell'Istituto, aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 18, feste 8-12. Chiedere date passaggio di ogni città.

Nelle fattorie il telefono è indispensabile.

S_T_I_P_E_L

Potrete guidare la vostra azienda dalla città, tenendovi in contatto telefonico con il vostro fattore.



Pubblicità economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2750, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (una articolo semplice o composto) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), compilata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunta la quota della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 10 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a essere che non possono eseguirsi il fermo dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CALDAIE vapore cumpero vendo usa. 7. 9. Melanotte, Nizza 142, Torino. 16366

MOTORIDIESEL 16-80 HP, vende occasione. Melanotte, Nizza 142, Torino. 16567

TAGLIACARTA semiautomatico luce centimetri 103, vende. Melanotte, Nizza 142, Torino. 16568

TORNI prismatici, piani, filettatori, cesule, mole smeriglio, bullonerie, svariato materiale, urge vendere. Cinecca 1 bis. 376

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concordati ad impiegati privati, esercenti. Pratiche Semprev. Oporto 10 bis, Torino. 376

IMPRESA costruzioni edili e stradali autorizzata attività A. O. I., desidererebbesi capitale 300-400 mila. Dettagliare cassetta 86 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16131

RILEVEREI contanti negozio tessuti merceria ecc.: occasione. Maugiustini, Bertola 24. 16350

STRAORDINARIA occasione. Vendesi elegante chiosco per gelati. Ottime condizioni. Rivolgersi: Gelateria corso Sommeiller 25. 3287

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO: torsitori (mili; montatori frigoriferi elettrodomestici; aggiustatori riparatori macchine utensili; elettromeccanici; esperti costruzione calibratori ed avvolgimenti piccole dinamo, motorini. Scrivere cassetta 64 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57329

AUTOCOSTRUZIONI Piatto Venarla 73 cerca abile cottificatore interni esterni. Presentarsi o scrivere cassetta 68 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57142

CERCANSI elettricista meccanico elettrauto provetto e apprendista. Salier, Nizza 36 bis 57151

CERCANSI lavorante e aiutante corte. Cussino, S. Giulia 20. 20851

CERCASI operatore alla presse per lavori stampaggio preciclone. Presentarsi: Zenith, Feldbaur 9. 16359

CERCASI lucidatore officina. Gaudino, via Bossi 17. 57279

COLLEGIO maschile di Torino cerca assistente. Scrivere indicando età, studi, cassetta 87 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57158

CORSI Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Contabilità, Lingue, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, ecc., Istituto Stet, via Po 2. 19128

FATTORINO coltivatore cereali urgentemente da Sartorio. Scrivere cassetta 60 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57111

IMPORTANTE stabilimento cerca ragioniere giovane buona pratica contabilità e macchine contabili possibilità migliorarsi. Scrivere indicando posti occupati, età, referenze e pretese alla cassetta 215 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3462

MAGLIERIA sita. Piemte laboratorio confezioni cerca direttrice esperta macchine motore, avviamento assicurato. Scrivere cassetta 56 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57120

MECCANICO pratico riparazioni auto cerca Officina Aperia, via Modena 45, 57120

PERSONA sola cerca donna piemontese 30-40enne tutto fare. Scrivere cassetta 62 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57121

TAGLIATORE per signora capostipite cerca Ventura S. A., via Carlo Felice, dalici, Genova. Scrivere dando ampie referenze. 3150

URGE abilissima cameriera pratica lavori biancheria, non sotto stella, richiesta buona presenza morigerata. Scrivere cassetta 76 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57151

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

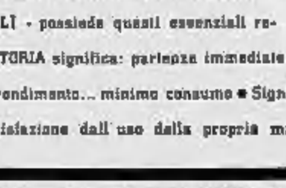
EX-Maresciallo Carabinieri 40enne, bella presenza, attivo, offresi magazziniere, custode, incaricato fabbrica, recasi ovunque. Mill. previene. Scrivere cassetta 74 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57149

IMPIEGATO venticinque anni cerca corrispondenza calcoli costi. Offresi anche presso. Referenze. Bodio, Petrarca 9, Torino. 3287

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIOVANOTTO cattolicissimo offresi parrucchiere, atti pratica, referenze. Brunetto, Bava 30. 57150



2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA Medili, Vanchiglia 11 bis. Vendita straordinaria prezzi ribassati, camere letto, pranzo, salotti, singoli, mobili bambi. Fabbricazione propria garantitissima. Facilitazioni pagamento. 2204

CAMERA grande come nuova vendesi privata. Occasionissima. Laurenti, Montebianco 42. 57114

OCCASIONI radio radiofonografi 4 a 9 valvole lire 250 1000. Ufficio Radio, via Monte di Pietà 29. 57118

SCAMPOLI tutte misure, tagli unico Bulsoni, convenientissimi. Barfnalli 31 bottilini 16279

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

LAUREATO piemontese, 29enne, ppossedibo signorina sana, illibata, agiata civile provinciale, indicare data, età. Scrivere cassetta 93 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57122

NOBILE gentiluomo quarantenne ppossedibo signorina illibata famiglia buona dote, scrivere cassetta 36 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3279

MOBILIO D'OCCASIONE

Una visita in via Bogino n. 5, nella grandiosa esposizione dell'Ente Aste e Liquidazioni, vi persuaderà che ne troverete di vostro gusto e convenientissimo. (177

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alto Monferrato villetta camere cinque frutteto libero, 27.000 Paletti, Nizza 17. 32869

AFFITTASI Valsalice signorile 7 giornate, bellissimi locali. Drogheria, Valsalice 6. 57109

CASA centrale Tesoriere camera 27, negozi, ammobiliabile, sette settembre, 210.000 Paletti, Nizza 17. 32869

EREDI vendono casa 22 camere 11 alloggetti più costruzione industriale, 175.000. Segato, Bongiovanni 2. 16359

VENDO cascina giornate 4½ vicinissima Torino, prati rainati irrigui. Eccellenti mediatori. Scrivere cassetta 73 I., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO cascina 5 camere, termo-fono, giardino, orticello perfetto, 65.000. Segato, Bongiovanni 2. 16359

125.000 casa 10 camere giardino vendesi. Pietro Micca 8, Bersano. 32861

280.000 casa 20 camere laboratorio, piazza Subalpino. Pietro Micca 8, Bersano. 32862

15) APPARTAMENTI E LOCALI TUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI appartamento 3-4-5 camere cucina casa signorile. Corso Oporto 22. 57154

AFFITTASI camera mobiliata, eventuale matrimoniale con uso cucina. Drogheria, via Galliari 19. 57106

ALLOGGIO signorile atto ambientale, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, atelier; rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 140

ARIA, sole (stabile, 14 minuti centro) ottimi moderni ambienti 177, mentre 160, cortile giardino. Telefonare 62145. 57138

CONIUGI cercano 1-2 locali più servizi. Scrivere cassetta 102 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16346

CRIMEA affittasi subito conveniente elegantissimo salone cucina accessori nazionale. Montano 18. 16348

FRANCIA 126, tre camere, cucina, accessori, contatti. Visibile 10-13. 57116

VENDONSI due alloggi angolo quattro camere cucina bagno accetera, eleganti-simi, come nuovi, situati corso Umberto, Mondovì Breolan, Peschiera, n. 38. 16150

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

COLLINA Asgrunna, n. 740. Stazione affittansi 2 alloggi ammobiliati, luce, acqua. Bert, Americo Vespucci 45.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFRICA incaricasi sdoganare tutti tipi guerra molto portata. Partenza sollecita. Berardi, Lamarmora 14, Biella. 3143

A. D. importante concessionaria ricerca agenzari. Rivolgersi San Tommaso 29, Telefono 51142. 57139

AUGUSTA ottima vendo. Via Nizza 98, Torino. 57110

OTTO ultimi arrivi motociclo come nuovo vendesi prezzo conveniente. Visibile ore antimeridiane via Roncaglio 29.

SCOMBRO mantelli, vendo gomme piene, semipneumatiche, assortimento completo pezzi ricambio qualsiasi marca, lavorazione varia, cuscinetti, dischi frizione, molle balestra, bullonerie, rimorchi, autocarri, automobili. Garage, via Cibrario 57. 578

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. ADLER Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE Ore 9-13, 16-20; fest. 9-12, Sabatini ore 9-12. Cesare Battisti 2 ang. v. Roma nuova

Per agevolare la CAMPAGNA DEMOGRAFICA

FUNZIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Sede di Torino, concede lo

SCONTO 50 %

sulle Tariffe degli «ANNUNZI MATRIMONIALI» individuali

Inseriti in entrambi i Giornali stipulati esclusa ogni altra facilitazione

Anno 71 — TORINO - Mercoledì 12 Maggio 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 112

« Abbiamo per troppo lungo tempo sottovalutato l'Italia; faremmo bene a cominciare ad accorgerci che essa rappresenta oggi una grande forza in Europa ».
(La République).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL PRIMO ANELLO DELLA « CINTURA »

Il massiccio del Bizkargi espugnato dal generale Mola

L'ultimo sistema montano sulla strada di Bilbao conquistato in dieci ore di lotta – Nuovo scacco dei rossi contro Toledo.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
S. Sebastiano, 11 notte.

Le operazioni compiute nella giornata di oggi dalle forze della seconda e della terza brigata sul fronte basco, hanno portato a uno dei risultati più importanti attenuti finora dall'esercito di Mola, fin dall'inizio dell'offensiva; cioè la caduta dell'intero massiccio del Bizkargi, conquistato dai nazionali in dieci ore di attacco, in seguito a un'abile manovra simultanea di accerchiamento e di investimento frontale perfettamente riuscito.

L'accerchiamento

Per compiere l'azione, ricordiamo brevemente come si presentava la situazione stamattina. Grazie ai progressi compiuti negli ultimi giorni a nord di Guernica, il saliente costituito dal monte Sollube era caduto e il fronte si era « allineato » su un tracciato che dal villaggio ittorreo di Basigo de Baquio, estremo punto occupato sulla costa Cantabrica, raggiungeva quasi Amorebieta, passando ad alcuni chilometri a ovest del Bizkargi. Questo massiccio era l'ultimo ostacolo difensivo di Bilbao, ed essendo situato esattamente a oriente della città, in direzione di Guernica, ne vietava l'accesso alle truppe della terza brigata che operano in questo settore, così come il monte Sollube aveva costituito, fino a pochi giorni or sono, il principale ostacolo per le truppe della seconda brigata operante più a nord.

La giornata è stata unicamente dedicata all'investimento di questa importante posizione. Mosse all'alba da Rigoitia, occupata nella serata da lunedì, da Ibarruri e da Mugica tre colonne nazionali hanno attaccato il versante orientale del massiccio avanzato, e, dopo di una vivace resistenza, verso la cresta del Bizkargi, mentre altre colonna, scesa da Meñaca e dalle posizioni a sud del Sollube e costeggiando la barriera difensiva della « cintura di ferro » dal nord al sud, intraprendeva l'attacco delle pendici occidentali del monte, insinuandosi così fra questo e Bilbao.

Il piano del generale Mola era audace; è stato eseguito in maniera impeccabile e la resistenza del nemico sulle posizioni magnificamente fortificate che occupava è stata accanita, ma ha dovuto cedere allo spirito combattivo delle truppe nazionali. Alla fine del pomeriggio, le colonne che avevano effettuato l'investimento di fronte, effettuavano, dopo avere sormontato l'ultima resistenza basca sulla posizione più elevata del massiccio, il proprio collegamento con le colonne che avevano accerchiato questo enorme bastione difensivo e piantavano, al canto degli inni nazionalisti, la bandiera vittoriosa sul vertice del Bizkargi.

A 12 Km. da Bilbao

Il massiccio è stato nella serata interamente occupato dalle truppe della terza brigata che si trovano così a soli dodici chilometri dalla capitale basca. Di lì fino a Bilbao non è che un succedersi di ampie vallate, sulle quali però i difensori della repubblica autonoma hanno costruito importanti trinceramenti e dove sperano di compiere un ultimo tentativo di resistenza.

La caduta del Bizkargi, che costituiva il primo anello della cintura di ferro, avrà senza dubbio notevoli ripercussioni sulla situazione, benchè gli altri anelli di questa barriera difensiva resistano ancora. L'operazione compiuta oggi avrà però senza dubbio nei prossimi giorni sviluppi importanti.

I rossi hanno inoltre anche oggi nell'attacco disperato su Toledo, sperando di poter occupare alcune posizioni alla periferia meridionale della città; ma l'offensiva è stata nuovamente respinta con perdite gravissime. Anche oggi il fronte sulle rive del Tago resta immutato dopo i violentissimi assalti marxisti, e i dirigenti madrileni perdono a poco a poco ogni illusione di poter rimperare sia pure gli edifici periferici della cittadina imperiale.

Riccardo Forte

Gli anarchici scavano trincee attorno a Barcellona

La feroce repressione ad opera del generale Pozas

Parigi, 11 notte.

Gli anarchici catalani stanno scavando trincee nei sobborghi di Barcellona, ove fortificano la loro resistenza.

Il generale Pozas ha istituito una rigorosa dittatura militare per vincere le loro sollevazioni. Munito dei pieni poteri dal governo di Valencia, il suddetto generale esercita una repressione spietata, ferocissima.

Un gruppo di anarchici si era rifugiato — come è noto — nella stazione di Francia della capitale catalana. Le « guardie d'assalto », appoggiate da carri armati, hanno preso d'assalto l'edificio. Una gran parte di anarchici asserragliati nella stazione suddetta è stata massacrata.

Un'altra parte di essi, per sfuggire al massacro, si è gettata dalla finestra del primo piano fracassandosi nella caduta.

Tutte le persone trovate in possesso di una carta di adesione alla Federazione anarchica, sono senz'altro abbattute a colpi di rivoltella.

Navi da guerra di Valencia hanno bombardato i cantieri di Barcellona, ove tuttora gli anarchici resistono. La resistenza degli anarchici rimane solida e così essi sperano di poter impedire alle truppe della Generalità di uscire dal centro della città e minacciano di bombardare l'agglomerato urbano con le batterie del forte Montjuich che è in loro possesso.

Si attribuisce al generale Pozas l'intenzione di organizzare una spedizione militare contro i focolai anarchici di Puigcerdà.

Un fratello di Zita d'Austria

gravemente ferito in combattimento

S. Sebastiano, 11 notte.

Il giornale *Diario Vasco* annuncia oggi che il principe Gaetano di Parma, fratello dell'ex-Imperatrice Zita d'Austria, combattente nei ranghi dell'esercito nazionalista, è stato ricoverato per gravi ferite riportate in combattimento, all'ospedale militare installato nel convento di Berriz.

Oltre mille morti rossi presso Amorebieta

Vitoria, 11 notte.

Nel settore di Amorebieta, i rossi hanno sferrato una serie di contrattacchi, tutti respinti. Nel tentativo, i nemici hanno avuto più di mille morti e duemilacinquecento feriti.

Bethlen propugna pel Centro Europa un sistema di dazi preferenziali

Budapest, 11 notte.

Il conte Bethlen discutendosi alla Camera il bilancio ha preso la parola per far rilevare come i fondi per la difesa nazionale rappresentino appena il 6 per cento del totale mentre in altri paesi la proporzione va dal 40 al 50 per cento. Trattandosi per l'Ungheria di una questione vitale occorre che il governo dedichi a queste spese ogni centesimo che gli riesca di risparmiare. L'Ungheria, sostiene il conte Bethlen, è stata troppo condiscendente verso i suoi creditori e in ogni caso assai più di quanto non lo siano stati i suoi vicini. Il patto di Roma si è dimostrato mezzo efficacissimo nella lotta contro la crisi economica: strumento politico, potrebbe diventare anche economico. Bethlen è favorevole a un sistema centro europeo di dazi preferenziali che dovrebbe comprendere sia gli Stati industriali che gli agrari. A suo giudizio la cosa oggi non è impossibile: noi siamo alla vigilia di una conferenza mondiale, ha dichiarato Bethlen, e se il governo si presentasse con un piano diplomaticamente ben preparato potrebbe avere successo.

Fortificazioni ceche al confine austrungarico

Vienna, 11 notte.

Nella zona di Presburgo, sulla destra del Danubio, nel punto ove si incrociano i confini dell'Austria, dell'Ungheria e della Cecoslovacchia, le autorità militari cecoslovacche stanno febbrilmente costruendo, a quanto afferma la *Neue Zeit*, opere di fortificazione. Secondo il giornale, tali opere vengono eseguite esclusivamente da operai cechi, organizzati militarmente. Anche le ditte fornitrici di materiale o appaltatrici dei lavori sono ceche.

La *Neue Zeit* crede sapere che durante certi scavi sarebbe caduta in quel punto una frana, che avrebbe travolto e ucciso quattro persone, mentre altre dodici sarebbero rimaste gravemente ferite. Una commissione militare procederebbe attualmente ad un'inchiesta.

La corsa New York-Parigi non avrà più luogo

New York, 11 notte.

Il Sottosegretario al commercio ha fatto dichiarazioni secondo le quali i voli transatlantici come quello compiuto in questi giorni da Merrill e Lamble saranno proibiti in avvenire. Queste dichiarazioni hanno provocato grande sensazione negli ambienti aeronautici americani. Tale misura avrebbe come primo risultato la soppressione della corsa New York-Parigi perchè i concorrenti si vedrebbero rifiutare l'autorizzazione a spiccare il volo dal territorio degli Stati Uniti e di atterrarvi. Il Ministro ha detto che il tempo dei *raids* è passato. Bisogna pensare ora alla organizzazione commerciale delle linee regolari tra i due continenti e gli accidenti che possono capitare durante una corsa non possono che nuocere allo sviluppo dei servizi transatlantici.

La risposta della Santa Sede alla nota del Reich

Berlino, 11 notte.

Una nuova nota della Santa Sede è giunta al governo del Reich. Essa contiene la risposta all'ultima nota del governo del Reich in merito alla Enciclica Papale. *(Stefani)*

Parallelismi culturali fra Italia e Austria

Un discorso del ministro Zernatto

Vienna, 11 notte.

Il segretario di Stato per il Fronte Patriottico Guido Zernatto ha inaugurato oggi parlando sulla « Cultura della nuova Italia e l'Austria » un breve ciclo di conferenze in tedesco sull'Italia indetto dal nostro Istituto di cultura. Erano presenti il Cancelliere Schuschnigg, il ministro della P. I. Pernter e altri membri del governo.

Il sen. Salata, ministro d'Italia, prima che Zernatto prendesse la parola, ha ricordato avere Mussolini detto a Palazzo Venezia il 2 febbraio 1935 subito dopo la firma dell'accordo culturale Italo austriaco che i rapporti di carattere politico ed economico sono importantissimi ma quelli d'ordine spirituale sono necessari per la mutua intima conoscenza dell'anima dei popoli. A sua volta il Cancelliere austriaco il 14 dello scorso febbraio ha espresso l'augurio che Austria e Italia abbiano a comprendersi sempre meglio non solo da Stato a Stato, ma anche da popolo a popolo.

Nella sua conferenza il segretario di Stato Zernatto ha detto che per la nuova Italia così come per l'Austria la cosa essenziale e importante è la forza creatrice che emana dall'interno dell'individuo e acquista forma. Per nuova Italia va intesa l'Italia di Mussolini e del Fascismo. La cultura di questa nuova Italia può dagli austriaci essere considerata come da individui legati da uguali interessi e esistendo fronti comuni che superano i confini degli Stati e dei popoli. La nuova Italia ha cercato e trovato un nuovo inquadramento dell'individuo nella comunità statale e nell'economica e le soluzioni da essa adottate coincidono, per quanto diverse in linea di principio, con le austriache. Mussolini ha una volta definito il ventesimo secolo il secolo della cooperazione e l'Austria, che si accinge a far diventare realtà nei prossimi mesi lo spirito corporativo, ha cercato anche essa nell'idea corporativa la base di una nuova e moderna democrazia.

L'oratore, accennando alle grandi opere compiute dalla nuova Italia, ha definito Littoria Sabaudia e Pontinia pietre miliari sulla via dell'Impero. Rallegrandosi quindi dell'esistenza a Vienna dell'Istituto italiano di cultura diretto da S. E. il sen. Salata, ha annunziato che entro l'anno sorgerà a Roma un analogo istituto austriaco mentre il vecchio istituto austriaco per le indagini storiche verrà ampliato.

Giovedì il celebre architetto professor Holzmeister rettore dell'Accademia di belle arti, parlerà sull'impulso impresso dallo Stato italiano all'edilizia. Il prof. Mahr dell'Università di Vienna parlerà la settimana ventura sulla moderna scienza economica italiana e sui rapporti con l'economia nazionale tedesca.

I. Z.

Curioso sogno premonitore di un attore inglese

Parigi, 11 notte.

Un giornale della sera segnala il caso veramente straordinario di un sogno premonitore. Il noto attore inglese Joe Jackson, soprannominato il « comico silenzioso », doveva partire come passeggero a bordo dell'*Hindenburg*. Due giorni prima della partenza, quando egli aveva già in tasca il biglietto e lo scontrino dei bagagli, sognò che, trovandosi egli a bordo del dirigibile, per un incendio, precipitava al suolo con l'aeronave che lo seppelliva in un cumulo di macerie fumanti. Il Jackson, impressionantissimo, l'indomani mattina si confidò con un amico, certo Palmer, il quale lo sconsigliò di partire. Egli allora in ringraziamento del consiglio, inviò al Palmer una lettera e una fotografia con dedica, che ora i giornalisti hanno potuto vedere controllando nello stesso tempo la veridicità del fatto. I timbri della busta recano la data del 3 maggio e la dedica dice: « Al mio caro amico Palmer, il quale mi ha detto che il mio sogno era un avvertimento di non viaggiare a bordo dell'*Hindenburg* ».

Accampamento di minatori distrutto da una valanga nell'Alaska

New York, 11 notte.

Informano da Seward, nell'Alaska, che una valanga si è abbattuta su un accampamento di minatori a Lynx Creek, nell'interno del paese. Tutte le capanne sono state travolte dalla massa di neve. Si deplorano sei morti.

Alfonso Costa è morto a Parigi

Parigi, 11 notte.

L'ex presidente del consiglio portoghese Alfonso Costa è morto a Parigi. Egli abitava nella capitale francese fin da quando abbandonò il potere a Lisbona.

Atterra presso la propria casa arrestandosi vicino al letto del figlio

Parigi, 11 notte.

Si ha da Londra che, nei pressi di Stubington, un aviatore tentando di atterrare nei pressi della propria abitazione di campagna, ha sfondato un muro della casa stessa. L'apparecchio è andato a fermarsi a breve distanza dal lettino in cui dormiva il figlio dell'aviatore. Nè l'uno nè l'altro hanno riportato la minima contusione.

Il ministro polacco Grabowski ricevuto dal Führer

Berlino, 11 notte.

Il Capo e Cancelliere Hitler ha oggi ricevuto il Ministro della Giustizia polacco Grabowski — che soggiorna in questi giorni a Berlino — intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio.

Il Ministro Grabowski è venuto nella capitale tedesca per tenere una conferenza all'Accademia del Diritto. Una comunità di lavoro nel campo del diritto è stata fondata fra i due Paesi.

La resa del gen. Da Cunha all'ultimatum di Vargas

Buenos Aires, 11 notte.

Secondo informazioni giunte da Porto Alegre e trasmesse da Montevideo il generale brasiliano Flores Da Cunha, che aveva preso la testa di un movimento sovversivo nello Stato di Rio Grande del Sud, ha ceduto all'ultimatum del Governo che lo invitava a deporre le armi. Le autorità federali si sono impadronite di quattrocentocinquanta fucili e quaranta mitragliatrici.

La maledizione dell'urbanesimo pesa sulle campagne di Francia

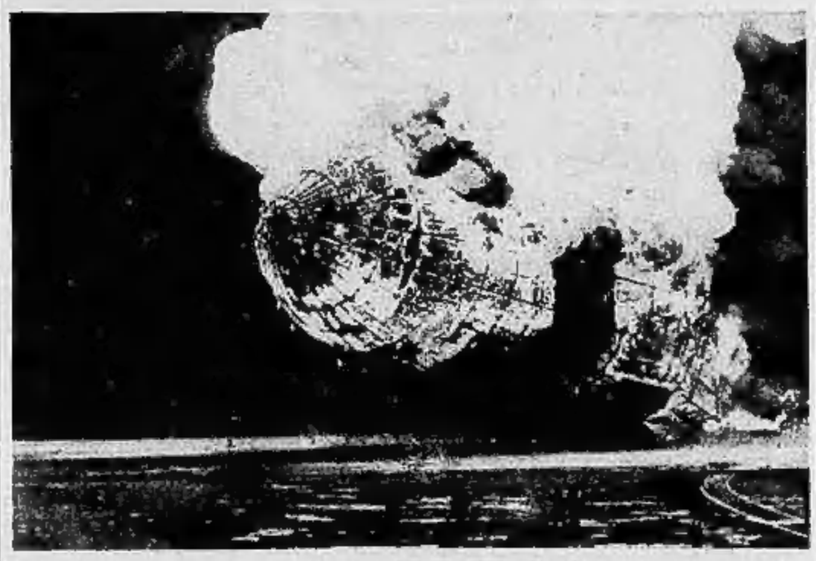
Un milione e 700.000 famiglie di agricoltori scomparse in 37 anni

Parigi, 11 notte.

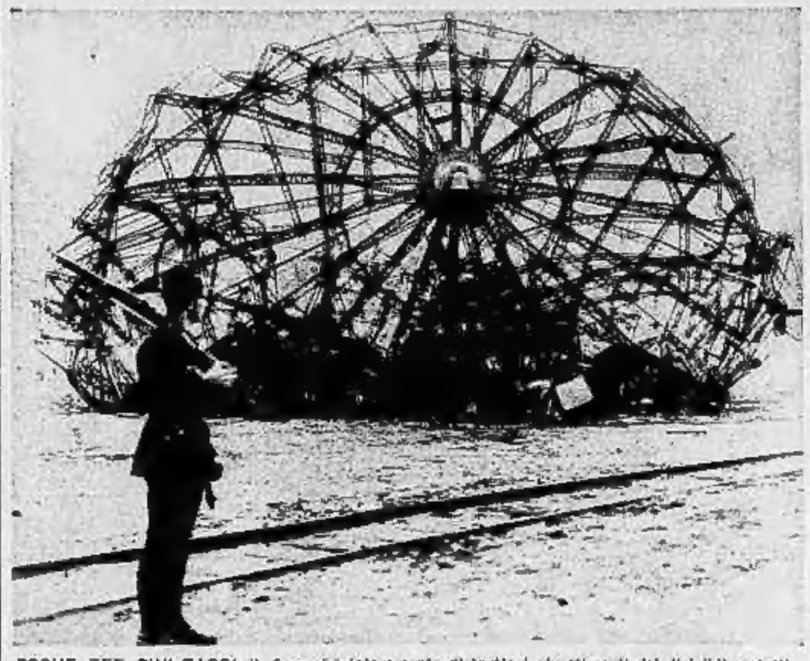
Da un rapporto del congresso annuale degli agricoltori risulta che dal 1900 il numero delle famiglie degli agricoltori è diminuito di 1.700.000. Il rapporto dice che l'urbanesimo pesa come una maledizione sulle campagne e sull'avvenire della Francia.

La catastrofe dello Zeppelin

Le prime fotografie portate in aeroplano in Europa



UN AEROPLANO HA SORVOLATO L'ATLANTICO SENZA SCALO per recare in Europa le prime pellicole fotografiche della catastrofe di Lakehurst. Dopo le fotografie trasmesse da New York per radio, e che abbiamo pubblicate nei giorni scorsi, quelle che pubblichiamo adesso danno con una efficacia che la radiotrasmissione a così grande distanza aveva compromesso, la documentazione dell'impressionante sciagura. Nella prima, eseguita subito dopo la caduta dello Zeppelin, le fiamme si levano ancora dall'aeronave che è piombata sul campo.



POCHE ORE PIU' TARDI il fuoco ha interamente distrutto i rivestimenti del dirigibile e tutti i locali destinati ai passeggeri e all'equipaggio. I cadaveri carbonizzati sono stati rimossi, i feriti sono stati trasportati a decine all'ospedale, la folla che aveva assistito con impotente terrore al dramma si è allontanata. Sulla pianura deserta dell'aerodromo rimangono sola una sentinella ed una gigantesca carcassa di metallo ancora rovente: lo scheletro dell'aeronave distrutta.

LA GERMANIA NON SI E' PIEGATA al duro colpo della sorte ed ha salutato i Caduti con dolorosa fierezza. Un altro Zeppelin sarà costruito al posto di quello distrutto. In tutte le città del Reich vengono raccolte le offerte. Gli operai di Friedrichshafen inizieranno nei prossimi giorni le prime strutture metalliche della nuova aeronave.

Pranzo ai giornalisti jugoslavi al Circolo della Stampa

Roma, 11 notte.

Il Circolo della Stampa di Roma ha offerto questa sera un pranzo in onore dei rappresentanti della stampa jugoslava. Al pranzo hanno partecipato anche il Ministro di Jugoslavia a Roma, il direttore generale della stampa estera, il direttore generale della propaganda, il vice-direttore generale della stampa italiana, il segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, il presidente e il direttore dell'Agenzia Stefani, direttori e redattori dei giornali romani e dei principali giornali italiani.

Alle spumante il presidente del Circolo della stampa Lido Cuiani ha porto il saluto dei giornalisti di Roma con parole ispirate a cameratesco spirito di collegianza. Ha risposto l'on. Sokic ringraziando a nome di tutti i giornalisti jugoslavi.

Il servizio aereo tra Roma e l'A. O. I.

39 milioni di lettere trasportate dal maggio '36 all'aprile '37

Roma, 11 notte.

Dal 1° maggio 1936 al 30 aprile 1937 gli aeroplani dell'*Ala Littoria* in servizio tra Roma e l'Africa Orientale Italiana, nei loro viaggi di andata e ritorno hanno complessivamente trasportato 39 milioni di lettere. I mesi più attivi sono stati quelli del maggio 1936 con 9230 dall'Italia; 9060 dall'A. O.; di dicembre 1936 con 8381 e 9225; di marzo 1937 con 8196 e 9018. La media delle poste per ogni volo di andata e ritorno è stata di kg. 650. Il numero delle lettere trasportate in media per ciascun mese è stato di 3.360.000.

Una curiosità: se si dovessero mettere in fila indiana le lettere trasportate, queste formerebbero un nastro lungo chilometri 5800, pari alla distanza che intercorre tra l'Urbe e Addis Abeba.

Le udienze del Duce

Roma, 11 notte.

Il Duce ha ricevuto Giorgio Oltremare di Ginevra che lo ha interessato circa uno scalo a Ginevra della linea aerea Torino-Parigi. Il Duce gli ha comunicato che la questione sarà sottoposta ai competenti uffici dell'aviazione civile.

Il Duce ha ricevuto il prof. Francesco Giordani, accademico d'Italia e l'ing. Giuseppe Cenzato che gli hanno riferito sull'attività della fondazione politecnica per il Mezzogiorno d'Italia e gli hanno consegnato tre volumi sulle questioni meridionali pubblicati a cura del comitato studi economici dell'Unione industriale di Napoli.

Domestica che deruba quattro padroni per 272 mila lire

Milano, 11 notte.

Nonostante le più attive indagini, la polizia non è riuscita ancora ad acciuffare una avventurosa domestica sulla quarantina, che in breve giro di tempo ha consumato furti per 272 mila lire. La prima vittima è stata in ordine a Fiorenza Salvadori, dimorante nella nostra città in via Tasso 4, che si rimise gioielli per 30 mila lire; poi, alla distanza di pochi mesi, è stata la volta della signora Paola Caligaris Valvassori Peroni, alla quale la serva ladra carpì 12 mila lire; quindi la signora Clara Hutmann ci rimise oltre 100 mila lire in oggetti preziosi e in denaro liquido; e infine la famiglia del dottore Umberto Sfondrini fu derubata di 130 mila lire.

Presso questa famiglia la donna truffaldina si era presentata col nome di Irma Rosi e con documenti e benserviti intestati a tal nome. In più, la Rosi vantava una fervida raccomandazione da parte di un monastero di suore della Liguria. Non bella, ma intelligente e svelta, con buona conoscenza del francese e anche dell'inglese, la sedicente Rosi era stata assunta con la massima fiducia.

Ladro sacrilego sorpreso e castigato da un frate

Napoli, 11 notte.

Il superiore del convento dei Minori Francescani ad Afragola, padre Alessio La Rocca, della parrocchia della cattedrale ha scorto un giovine intento a lavorare nello sgabuzzino dove è custodita la statua di San Francesco d'Assisi. Cautamente padre Alessio raggiunse il ladro proprio mentre questi toglieva una preziosa collana d'oro dal collo del Santo e afferratolo alle spalle gli intimava di smettere. Il ladro si è lanciato sul frate impegnando con lui una violenta colluttazione. Il rumore della lotta ha fatto accorrere altri frati, ma il loro intervento è stato inutile perchè il furfante giaceva già malconcio a terra. Tratto alla caserma dei carabinieri il ladro è stato identificato per Marco Stella, di 20 anni, di Secondigliano.

30 arresti nell'Avellinese per un duplice feroce omicidio

Avellino, 11 notte.

A Torre le Nocelle ignoti delinquenti si erano nascosti di giorno nella casa dei coniugi Jarrobino, e durante la notte stavano perpetrando il furto, quando i due vecchietti, quasi ottantenni, svegliati, si mettevano a gridare. Allora, forse anche perchè erano stati riconosciuti, i ladri li uccidevano a coltellate, asportando poi gioielli e denaro. I carabinieri hanno proceduto all'arresto di oltre trenta persone sospette.

Dà alla luce un maschietto mentre va in chiesa a sposarsi

Treviso, 11 notte.

Nel paese di Villarazzo, vicino a Castelfranco Veneto, mentre un corteo di parenti, amici e paesani accompagnava al rito nuziale la sposa Giuseppina Piccoli, di 28 anni, questa veniva colta dalle doglie del parto. Trasportata immediatamente a casa invece che all'altare, la donna dava alla luce un bel maschietto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

FILM BREVI

Il segreto di Wallys

NON TUTTI GLI UOMINI trovano bella Mrs Simpson ma quasi tutti la trovano simpatica. Il segreto di Wallys Warfield è forse qui, in queste cinque istantanee, eseguite l'altro giorno, in dieci secondi, al castello di Cardiff alla presenza del Duca di Windsor. Dieci secondi — il tempo che occorre per accendere una sigaretta — non bastano ad accendere una passione ma possono dimostrare che il primo fascino di una donna è nella mobilità e nella grazia del suo sorriso. Il volto di Wallys Warfield è espressivo, mobilissimo, fotogenico. In dieci secondi — come queste fotografie fanno vedere — l'ex signora Simpson muta impercettibilmente, quasi senza accorgersene — e senza che chi la guarda se ne accorga — l'atteggiamento del volto. Anche per una donna che abbia varcato il traguardo dei quarant'anni, questa seduzione è una freccia che all'arco del « sex-appeal » può sostituirne molte altre. Forse il segreto della donna alla quale è stato sacrificato un trono è tutto qui.